QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
5 Maggio 1956
Anno XII - Num. 107
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Teresa 7, tel. 42-033, 40-000, 59-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci ECONOMICI L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Complementare e imposta di famiglia

Molti scrivono che in questa fase preelettorale il governo si occupa solo di ordinaria amministrazione. Il giudizio è esatto, ma conviene escluderne il dicastero delle Finanze. L'on. Andreotti, infatti, ha in quest'ultimo tratto di tempo proposto e fatto approvare dal Consiglio dei ministri provvedimenti così importanti da riplasmare, in buona parte, il nostro stesso sistema tributario.

Lo schema di legge che fissa limiti insuperabili alle « supercontribuzioni » comunali e provinciali su certe imposte erariali cade di buon diritto in questo elenco; e, dal ritorno al sistema d'abbonamento nelle riscossioni comunali dell'imposta di consumo, per certi prodotti industriali, molte attività produttive sono avvantaggiate. Esse, invero, per il gioco del sistema a tariffa nella riscossione di quello stesso tributo, avevano gradatamente assistito allo spezzettarsi del territorio nazionale in una scacchiera di repubblichette medioevali, liete soprattutto d'imporre pesanti diritti di vendita nel loro territorio e di proteggere l'attività locale dall'indebita concorrenza delle « aziende forestiere ».

Vi è poi dell'altro. La delega al governo per la revisione fiscale (con l'intento espresso di eliminare o ridurre le numerosissime esenzioni tributarie) è un passo nel giusto senso: si vuol ottenere una più equa ripartizione del carico tributario sulla collettività. Né le recenti dichiarazioni dell'on. Andreotti in tema d'imposta di famiglia e di imposta complementare, dovranno passar sotto silenzio. Rispondendo infatti ad un parlamentare, egli annunziò ier l'altro il prossimo «riagganciamento» dell'imposta di famiglia alla complementare progressiva sul reddito. Ciò (disse fra l'altro) in accoglimento di una recente orientamento giurisprudenziale della Suprema Corte di Cassazione. Non succede di frequente, a nessun ministro, meno che mai ad un Ministro delle Finanze, ma è probabile che con siffatte sue anticipazioni, l'on. Andreotti possa mietere allo stesso tempo approvazioni ed a destra ed a sinistra.

A sinistra, infatti, il coordinamento fra imposta complementare e di famiglia è chiesto poiché si spera di sottoporre a un più giusto carico tributario gli evasori più ricchi. Si argomenta, anzi, a questo proposito (dimenticando che il gettito globale dei due tributi non è oggi raffrontabile) che la imposta di famiglia ha un gettito superiore all'imposta complementare, nonostante abbia aliquote massime ben inferiori a quest'ultima. A destra, poi, quello stesso coordinamento è richiesto in quanto in molti Comuni (e specialmente in quelli a finanza dissestata) gli imponibili dell'imposta di famiglia sono stati portati oltre ogni limite di ragionevolezza. Sicché dalla riforma ci si augura una maggiore giustizia tributaria.

A parte le speranze dei contribuenti, le quali naturalmente mutano a seconda della posizione di ciascuno verso il fisco, è da dire che imposta complementare ed imposta di famiglia erano già coordinate, a norma dell'art. 119 del T. U. del 14 settembre 1931. La separazione dei due tributi fu realizzata soltanto dal D. L. dell'8 marzo 1945, obbedendo a preoccupazioni che sembrano ben diverse da quelle che, quanto ad accertamento del reddito imponibile, con criteri obiettivi, hanno presieduto alla riforma Vanoni. In linea di fatto l'imposta di famiglia è oggi un tributo comunale basato su accertamenti largamente « indiziari ». E nessuno negherà che esso sia fortemente sperequato, da luogo a luogo, tanto che il passaggio di certi contribuenti da un Comune ad un altro è fenomeno di documentata conoscenza.

Ciò non toglie tuttavia che, in un sistema tributario ben ordinato, l'imposta complementare e quella di famiglia debbano necessariamente essere « coordinate », in quanto i due tributi incidono sullo stesso imponibile. Nei due casi infatti, a ben considerare i testi di legge fondamentali, oggetto del tributo è il reddito complessivo netto disponibile per le persone fisiche, riunite in comunità familiari. L'annuncio dell'on. Andreotti, anche da un punto di vista puramente tecnico, è dunque da approvare: aggiungendo, se mai, la speranza che si faccia ogni sforzo, a coordinamento avvenuto, per accertare il reddito disponibile di ogni nucleo familiare con criteri che siano quanto più obiettivi possibile.

Ferdinando di Fenizio

Il segretario dell'ONU a Roma

Il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, è giunto ieri in volo proveniente dal Cairo, dove ha avuto termine la sua missione di pace. Oggi avrà un colloquio con Martino e poi ripartirà per Washington. (Telefoto)

Sette ore di riunioni segrete a Palazzo Chaillot

I ministri della NATO discutono le nuove direttive della politica russa

Essi sono concordi nel giudicare che Bulganin e Kruscev hanno rinnegato lo stalinismo non soltanto per motivi tattici - Qualche contrasto sui mezzi per fronteggiare l'offensiva sovietica
Pineau e Martino espongono i programmi francese e italiano sulla cooperazione economica

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 maggio.

Il Consiglio dei ministri della N.A.T.O. si è riunito stamane alle 10,30 nel Palazzo di Chaillot, sotto la presidenza dell'islandese Kristian Gudmundsson. La seduta è stata tolta alle 13, ripresa alle 15 e mezzo e conclusa alle 19 e mezzo. Tutto si è svolto a porte chiuse, ed il segreto dei lavori è stato tutelato con una certa attenzione: si sa comunque che la mattinata si è parlato dei rapporti fra Occidente e Oriente (punto primo dell'ordine del giorno) e che nel pomeriggio si è passati al punto terzo, relativo alla cosiddetta «italianizzazione dell'articolo 2 del Patto Atlantico. Domani continuerà l'esame di questi argomenti, e poi si affronteranno i problemi vari: dal Medio Oriente alla Germania, dall'Estremo Oriente al disarmo.

Le indiscrezioni sull'andamento dei lavori sono poche, ma sufficienti a far comprendere che non ci sono state vere discussioni. Le decisioni sono rimandate a domani, ma sarebbe improprio affermare che oggi tutto si sia ridotto ad una serie di esposizioni. E' pur vero che oggi il discorso di Foster Dulles, che si attendeva con interesse per farsi un'idea del punto di vista americano, ha un po' deluso, perché il Segretario di Stato, a quanto si dicono, si è tenuto per mezz'ora ad un livello filosofico, cioè su un piano dove la nobiltà delle idee generali si sposava alla vaghezza dei propositi indeterminati. E' anche vero però che in modo assai concreto l'inglese Selwyn Lloyd ha riferito per un'altra mezz'ora, con estrema precisione, sui colloqui londinesi di Bulganin e di Kruscev: e così si è arrivati diritti al centro del problema sovietico.

Ne hanno parlato successivamente i ministri Koprulu, turco; Hansen, danese; Pineau, francese; Spaak, belga, ciascuno per cinque minuti. Dieci minuti sono invece durati gl'interventi del norvegese Lange e del nostro Martino. La brevità sta ad indicare che esisteva un accordo di fondo, consistente nel riconoscimento generale che molte cose sono cambiate nel mondo in seguito alla nuova politica sovietica.

E' stato formalmente riconosciuto nel Palazzo di Chaillot che i nuovi atteggiamenti dell'URSS non sono un puro espediente tattico, non sono una manovra di natura, non poco in tronca per ingannare l'Occidente: sono bensì una politica nuova, alla quale è necessario far fronte con una politica occidentale parimenti nuova. Gli atlantici si sono trovati d'accordo nel valutare il « new look » di Mosca come una sfida ad una competizione di tipo diverso da quella che era in corso finora: politica ed economica, cioè, invece che militare. Sempre utile rimane, anche se è pacifica, e quindi è necessario raccoglierla e trovare i modi per sostenerla.

A questo punto, per la ricerca dei modi, qualche divergenza si affiorata. Con ironia piacevole, il belga Spaak ha cominciato col raccomandare che non si dimentichi la priorità che l'antistalinismo degli atlantici vanta su quello degli ex-stalinisti. Tutti hanno riso a questo invito a non lasciarsi andare ad entusiasmi eccessivi; e Martino si riguarda ha osservato prudentemente che, pur tenendosi nel debito conto lo spirito di novità che anima i sovietici, occorre tuttavia non dare l'impressione che si corre agli abbracci: sulle condizioni interne di taluni Paesi (tra i quali l'Italia) ciò potrebbe avere ripercussioni sfavorevoli.

Tutti hanno capito l'allusione indiretta alle prossime elezioni in Italia, e del resto era ovvio che in un organo che ha funzioni prima di tutto militari — la N.A.T.O. — restasse come base di sicurezza almeno un minimo di diffidenza nei riguardi del grande antagonista sovietico. In modi alquanto sotterranei si sta per altro dibattendo la questione relativa alla maniera migliore di sfruttare l'evoluzione seguita alla fine di Stalin. C'è chi vorrebbe fare credito agli attuali successori di lui, incoraggiandoli a perseverare, anzi quasi aiutandoli; e c'è chi invece li vorrebbe astenolare, mettendi in difficoltà, nella speranza di farli cadere e nella previsione che sarebbero sostituiti da nuovi uomini ancora più malleabili.

Nessuno onestamente si potrebbe pronunciare sulla bontà di questo calcolo; comunque si è deciso di incaricare Spaak di redigere uno schema di manifesto politico della NATO, nel quale sarebbero chiarite le posizioni degli atlantici di fronte alle novità sovietiche. Spaak vi lavora questa sera; domattina alle 9 e mezzo lo discuterà con un comitato di ministri composto da Martino, Pineau, Lester Pearson e Lange, ed il testo alla fine sarà presentato alla riunione plenaria del quindici ministri. Si conclusione dei lavori si dovrebbe avere qualcosa di più che un comunicato, del genere usuale: la parola « manifesto » che è stata adoperata fa prevedere una certa programmazione di principi generali che non mancherà di importanza.

Come si è detto, si è pure esaminato il punto terzo dell'ordine del giorno, relativo ai problemi della cooperazione economica fra i Paesi della NATO, in base all'art. 2 del patto di alleanza. Pineau ha esposto minutamente i termini del suo progetto che, come è noto, prevede la raccolta da parte della NATO di fondi da destinarsi all'assistenza tecnica, e la gestione di questi fondi da parte di un organo speciale dell'ONU, chiamato Agenzia mondiale per lo sviluppo economico.

Martino, a proprio volta, ha esposto il punto di vista italiano, già parzialmente noto, secondo il quale l'assistenza che può spettare ai Paesi atlantici, dovrebbe essere amministrata dalla stessa NATO, tramite una commissione speciale da costituire. Quasi tutti i ministri hanno parlato sull'argomento, e alla fine Dulles ha proposto la creazione di un piccolo comitato di quattro o cinque membri, con l'incarico di trovare un punto d'incontro, anzi una sintesi che egli stesso ha giudicato non impossibile fra le varie proposte.

In sostanza si è giunti a concordare che è necessario estendere l'attività della NATO a campi diversi da quelli prettamente militari. E' una risoluzione di valore non dubbio, se si tiene conto di quello che è il carattere primario dell'alleanza, e che anzi le è stato fino ad ora esclusivo. Gli atlantici si sono insomma resi conto che il mondo è arrivato ad una svolta, ed hanno compreso che proprio allo scopo di mantenere in efficienza la solidarietà occidentale, occorre adeguarsi alle nuove condizioni. Se si vuole restare uniti, non è più possibile limitarsi a parlare soltanto di cannoni, ora che l'occasione di spararli sembra piuttosto remota. « Se non ci poniamo altri motivi di interesse comune — ha detto Lester Pearson — finiremo col rompere le righe, come soldati dopo una manovra, andandocene tutti per i fatti nostri particolari ».

Vittorio Gorresio

Dulles e Pineau a colloquio

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles a colloquio con il ministro degli Esteri francese Pineau a Parigi, al termine della riunione del Consiglio Atlantico. (Telefoto)

Bevan in assoluto segreto prosegue la missione a Roma

Il capo laburista vede gente, fa gite nei dintorni, ma non si lascia avvicinare dai giornalisti - Imbarazzo tra i socialisti delle due tendenze - I radicali in polemica con Fanfani e la d.c. con Nenni

Roma, 4 maggio.

Dennis Healey è partito oggi da Roma, Aneurin Bevan vi si tratterrà ancora per alcuni giorni. Il primo, al momento della partenza, ha sottolineato con compiacimento di avere trovato una « grande coincidenza di idee tra i socialdemocratici italiani ed i laburisti inglesi, soprattutto in politica estera ». Ha concesso anche un'intervista alla *Giustizia*, confermando l'assoluta contrarietà del suo partito ad ogni collaborazione tra socialisti e comunisti e sviluppando alcuni concetti accennati ieri nella sua conferenza.

« Si stanno verificando importanti mutamenti nell'Unione Sovietica — ha detto tra l'altro — e dobbiamo accogliere con soddisfazione il fatto che per il momento la politica sovietica si affida meno che in passato alla forza ed alla minaccia per raggiungere i suoi obiettivi. Sarebbe sciocco, però, dimenticare che i russi sono pienamente fiduciosi di raggiungere il controllo del mondo intero nel giro di due generazioni. Possiamo impedire questo se riusciremo a realizzare nel mondo libero lo stesso genere di unità internazionale che i comunisti hanno realizzato con la forza nel loro ».

Di Bevan, invece, nessuna traccia. Continua a risiedere nell'albergo del centro dove arrivò il giorno dell'arrivo, vede gente, fa gite nei dintorni. Ma ha continuato anche a sfuggire ad ogni contatto con i giornalisti, e non si è potuto raccogliere alcun elemento nuovo né sui « contatti politici » né sulla « piccola indagine » cui lo stesso Bevan aveva accennato al momento della partenza per l'Italia.

I socialisti del P.S.I. assicurano che nessuno di loro l'ha ancora visto, e non nascondono, anzi, un certo imbarazzo per questo. Quelli del P.S.D.I. gli hanno inviato un saluto in albergo e neppure con loro Bevan si è fatto vivo. Almeno apparentemente non v'è altro.

Accantonato, per mancanza di alimento, il piccolo mistero dell'inglese, i cronisti politici non hanno trovato neppure negli altri settori molto da fare. Segni, che doveva partire per un giro ufficiale nel Sud, con Colombo e Romita, è stato costretto a rinviare il viaggio per un leggero attacco di faringite.

Le ultime vicende della politica internazionale hanno cominciato a provocare qualche eco anche negli ambienti politici romani. Nei partiti della maggioranza ci si mantiene in una posizione di attesa, non risultando ancora ben chiaro ciò che potrà emergere dalla riunione del Consiglio atlantico. L'opposizione di sinistra cerca, invece, di riprendere l'iniziativa, per accelerare il processo revisionistico dell'alleanza atlantica. I comunisti si spingono sino ad insinuare l'esistenza di un contrasto tra la posizione del ministro degli Esteri e quella illustrata dal Capo dello Stato nei suoi recenti discorsi.

Le maggiori cure rimangono tuttavia riservate alla campagna elettorale ed ai tempi di discussione che man va a mano a mano anucleando. Il binario principale della polemica è sempre quello tracciato sin dall'inizio dalla D.C. e dai socialisti del P.S.I., vale a dire ciò che si dovrà fare dopo la elezioni se la D.C. e gli altri partiti di centro non riusciranno ad ottenere la maggioranza nei Consigli comunali. Una nota dell'*Espresso*, che viene considerato portavoce dei radicali, ha provveduto oggi a ravvivare il dibattito, criticando la minaccia dei commissari prefettizi che Fanfani va ripetendo nei suoi comizi, la quale, ad avviso del settimanale, sarebbe anche formalmente scorretta, poiché la decisione sulla gestioni commissariali spetta al governo e non ai segretari del partito.

Nenni ha subito raccolto lo spunto; nel discorso che oggi ha pronunciato ad Ancona egli l'ha sviluppato, sino a vedere, dietro l'impostazione del segretario della D.C., una prospettiva di elezioni anticipate. I democristiani hanno replicato con una nota ufficiosa, rivendicando il diritto di intervenire nella politica del governo che così esprimono e ripetendo, per la sostanza, che non spetta a loro spostarsi verso sinistra, ma alle opposizioni di muoversi verso il centro. « Nenni — conclude la nota — deve sempre rispondere alla domanda se vuole o no staccarsi dai comunisti ».

« Il P.S.D.I. — ha aggiunto con maggiore duttilità, in nome del P.S.D.I., Romita — può, dopo i fatti di Mosca, riconquistare tutta la propria indipendenza di giudizio. Non pretendiamo un esame unilaterale, e diciamo che siamo pronti a lavorare insieme: accettato il principio che esiste una via italiana del socialismo, diciamo che questa via passa attraverso l'unificazione, su una piattaforma democratica di tutti i socialisti italiani ».

Enzo Forcella

APPROVATO AL SENATO IL BILANCIO DELLA P. I.

Una lotta a fondo per estirpare la dolorosa piaga dell'analfabetismo

Contrasto tra maestri impegnati - Il fenomeno è ancora grave nel Meridione e nelle Isole - Progressivo sviluppo della scuola media mentre si preparano le riforme - Revisione degli esami di Stato e sorveglianza sulle scuole private

Roma, 4 maggio.

L'attesa per il discorso del ministro Rossi sul bilancio della Pubblica Istruzione non è andata delusa. L'oratore ha fatto un'ampia diagnosi dei mali della Scuola, ma ne ha indicato anche i rimedi ed ha posto in rilievo i fermenti di rinascita.

Il bilancio non è magro — ha osservato il ministro — ma ai 508 miliardi debbono aggiungersene altri 80 erogati da vari Dicasteri a vantaggio dell'istruzione, della cultura e dell'arte; e se si considera l'apporto delle Regioni e degli Enti locali, almeno il 17 per cento delle spese generali dello Stato sono destinate ai molti campi dell'istruzione.

Particolare attenzione il Ministro ha dedicato alla scuola primaria ed ha anticipato una notizia: non oltre il 2 ottobre prossimo in tutte le scuole d'Italia debbono incominciare le lezioni, ed è perciò che il movimento magistrale è stato pubblicato quest'anno in anticipo. Dopo il 2 ottobre non vi saranno più spostamenti e potrà essere affrontato con vigore il piano di miglioramento generale dell'istruzione elementare, connesso all'azione contro l'evasione dall'obbligo scolastico.

A proposito dello studio analitico delle cause della mancata frequenza scolastica effettuato nelle province « pilota » di Rieti, Benevento, Foggia, Matera, Catanzaro e Sassari, l'on. Rossi ha confermato che la media delle evasioni è stata valutata nel 3,4 per cento. Il fenomeno è stato fronteggiato mediante il cosiddetto « piano P », ovvero un piano di miglioramento. Nella sola provincia di Catanzaro sono state istituite, per esempio, 173 nuove scuole. Col prossimo ottobre, il Ministero interverrà energicamente in altre 23 province.

Il Ministro si è dichiarato fermamente deciso ad evitare che l'evasione sia a combattere l'analfabetismo, ma ha rivolto un caldo appello agl'insegnanti perché siano indulgenti verso gli alunni di prima classe « che non riescono a farcela ». Meglio — secondo Rossi — essere più severi al termine della seconda classe che scoraggiare e avvilire nel primo anno alunni poveri di tutto. Ha ricordato il fenomeno di un paese della Sardegna, Santa Rita, dove su 100 scolari di prima classe, 45 sono ripetenti. « Dobbiamo aiutare questi bambini perché non diventino analfabeti; assisterli anche materialmente; e gli editori si mettano una mano sulla coscienza e diano gratuitamente una parte dei libri di testo ».

Sempre sul tema dell'analfabetismo, l'on. Rossi ha affermato « che si sia conducendo una lotta senza precedenti ». Quasi 171 mila maestri sono impegnati. Fortunatamente nel Settentrione e nel Centro non vengono più richiesti corsi per adulti. Ma la piaga è ancor grave nel Meridione e nelle isole: povertà dei luoghi, difficoltà di accesso alle scuole, ragioni psicologiche, specialmente per le donne adulte. Eccellenti risultati hanno dato i « corsi per famiglie ». L'insegnante va nelle case, educa, stimola e finisce con l'entusiasmare. Vi sono uomini maturi che, una volta imparato a leggere, sottraggono ingenuamente i libri dati in lettura, li portano a casa come un patrimonio: Foscolo, Nievo, Ruffini, Victor Hugo, Balzac. « Perdonatemoli — ha detto il Ministro — perché sono commoventi ».

Ma commoventi sono anche i maestri cosiddetti « itineranti »: seguono i carbonai sui monti, i pescatori sul mare, i pastori nelle valli: « Catone il Vecchio imparò il greco a ottant'anni; poi siamo il dono della lettura a chi non avrà più speranze. Escogitiamo sempre formule nuove, dove non ci sono scuole istituiamo corsi di zona. Vinceremo col vincere ».

Il Ministro socialdemocratico ha avuto parole chiare in fatto di insegnamento religioso: assoluta libertà e rispetto delle opinioni. Se maestri acattolici non vogliono insegnare religione sono esentati per regolamento; se un alunno di religione diversa vuole l'insegnamento dev'essergli concesso. Egli può assentarsi in « modo delicato e opportuno ». Ma con uguale correttezza i maestri debbono rispettare l'insegnamento per la grande maggioranza degli alunni cattolici.

Rossi ha rammentato quello che succede tra i valdesi di Torre Pellice, che sono più dei cattolici: la religione è insegnata in classe dal pastore, mentre la minoranza cattolica riceve l'insegnamento fuori dei locali scolastici. « Si tratterà di un solo alunno, esso deve essere tutelato nella sua credenza religiosa. Credo — ha proseguito il Ministro — di avere l'occhio vigile in questa materia ed anche i libri di testo — se vi sono richieste — debbono essere adattati nella parte religiosa ».

Della scuola secondaria, il Ministro ha posto in rilievo sia il progressivo aumento dell'istruzione professionale (vi sono ditte che lpotecano in blocco i nuovi diplomati tecnici) sia il grande sviluppo che va prendendo in tutta Italia la scuola media: 308 nel Settentrione, 250 nel Centro, 476 nel Mezzogiorno e isole. Anche piccoli comuni richiedono scuole medie. « Essendo la scuola media robusta, occorrono riforme. Non si tratta tanto di abolire il latino, quanto di fare in modo che allo scolaro sia dato nutrimento a seconda delle inclinazioni. Dobbiamo uscire dall'attuale ordinamento rigido. Una commissione di esperti qualificati sta studiando il problema e me ne darà presto conto. Mio parere personale è che si debba istituire dopo la scuola media un biennio di ulteriore orientamento e un triennio di specializzazione ».

Un altro progetto è all'esame per rivedere l'esame di Stato. Secondo il Ministro lo studente che riuscisse eccellentemente negli esami scritti nelle varie materie dovrebbe ottenere un giudizio complessivo positivo ed essere esonerato dagli orali. Si deve comunque evitare l'angoscia degli studenti rinviati per materie secondarie e condannati a trascorrere estati snervanti.

Rossi ha preannunciato una altra legge per determinare il periodo scolastico in maniera più ampia dell'attuale. Ha accennato al ripopolamento dei ruoli e all'eliminazione degli squilibri dei fuori ruolo. Ha avvertito che la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, che il Parlamento esaminerà, è ora sottoposta ad una attenta revisione « perché il nuovo stesso deve essere pari all'alta funzione del docente ».

In armonia col Piano Vanoni, l'on. Rossi ha postulato l'esigenza di valorizzare l'istruzione professionale, quella degli istituti agrari, nautici, commerciali e per geometri, assicurando che gli studenti più meritevoli saranno aiutati a raggiungere le università di Scienze.

Sui rapporti tra scuola di Stato e scuola libera, il Ministro ha avvertito che una legge sulla scuola parlerà è in preparazione. Il Ministero è rigoroso sull'attività delle scuole private, fa compiere ispezioni straordinarie in tutta Italia. Nel 1955, in seguito a provvedimenti gravi, non giusti, ben 116 scuole sono state costrette a sospendere la loro attività.

Nell'interessarsi dell'edilizia scolastica e del patrimonio artistico nazionale, l'on. Rossi, tra l'altro, ha affermato che sarà presto costruita la biblioteca nazionale di Torino così come sarà ricostruito il convitto nazionale.

Molti applausi ha ricevuto il Ministro. Il bilancio è stato poi approvato: hanno votato contro comunisti e socialisti, si sono astenuti i missini, hanno votato a favore i monarchici.

Alla Camera incombe una atmosfera elettorale: una decina di deputati in aula, pochi altri nei corridoi. La seduta di stamane ha esaurito alcune materie di scarsa importanza e tra queste, due leggine già approvate dal Senato: la riduzione dal 10 al 5 per cento dell'imposta di consumo sui grammofoni e radio e la fissazione a 4500 calorie del limite entro il quale deve essere applicata l'imposta fissa di lire 1,50 al metro cubo di gas per usi domestici.

Delio Mariotti

Altre leggi penali di Stalin abrogate dal Soviet Supremo

Mosca, 4 maggio.

Il Presidium del Soviet Supremo ha revocato oggi tre leggi che consentivano « speciali procedure » per ottenere le confessioni in caso di tradimento e sabotaggio.

Il nuovo decreto, che reca la data del 10 aprile, è comparso sul bollettino del Soviet Supremo, pervenuto oggi ai corrispondenti occidentali.

In esso si dichiarano abrogate le due leggi del 1° dicembre 1934 ed una legge del 14 settembre 1937, promulgate da Stalin le prime due dopo l'assassinio di Kirov, la terza per facilitare le condanne durante i processi epurativi.

Le leggi, ora abrogate, consentivano alla polizia segreta di servirsi di ogni mezzo per affrettare quella che ora viene definita la « normale e legale procedura socialista » per ottenere che le persone accusate « confessassero » i reati loro ascritti. A queste norme stalliniane si fa risalire la responsabilità della lunga serie di « errori giudiziari » corretti nelle ultime settimane.

Le leggi abrogate riguardavano in maniera specifica « reati terroristici contro l'autorità sovietica e contro la proprietà sovietica, quali il sabotaggio ». La loro abrogazione serve per introdurre una procedura penale con maggiori garanzie per l'imputato, come è stato richiesto dal segretario del partito Kruscev durante l'ultimo congresso.

Il provvedimento odierno fa seguito al decreto istitutivo di una speciale commissione per controllare gli organi di sicurezza dello Stato, ed alla dura critica apparsa sulla rivista di giurisprudenza « Stato e leggi sovietiche » contro i procedimenti giudiziari basati sulle « confessioni ». I decreti proibiscono specificatamente la « procedura speciale » nel giudizio a carico delle persone accusate di tradimento, di terrorismo e di sabotaggio. Una breve nota a commento del decreto dice che d'ora innanzi anche in questi casi « sarà usata la procedura regolare, conformemente al codice penale ».

Il mistero del sommozzatore inglese scomparso presso la nave di Kruscev

L'episodio durante la visita di "B e K,, in Inghilterra - Ucciso per errore o prigioniero dei russi? - Avrebbe avuto l'incarico di scoprire se l'incrociatore portava una bomba atomica - Interrogazione in Parlamento

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 maggio.

La scomparsa di un valoroso sommozzatore della marina britannica, il comandante Lionel Crabb, ha dato origine in questi giorni ad un mistero di cui tutta la stampa britannica si occupa intensamente, senza riuscire tuttavia a trovare una spiegazione convincente o soltanto plausibile. Il comandante Crabb, di 46 anni, decorato della « George Medal » (una dei più ambiti riconoscimenti al valore militare), era tra i migliori sommozzatori dell'Am. miraglio.

Qualche giorno fa, cioè il 28 aprile, fu annunciato che egli era « scomparso e presunto morto » fin dal giorno 19 aprile. La sua fine sarebbe avvenuta nelle acque di Portsmouth, dove — il giorno precedente — aveva gettato l'ancora l'incrociatore che portò in Inghilterra Bulganin e Kruscev. Il cadavere non è stato finora ritrovato e non è possibile, perciò, alle autorità civili orientarsi nell'inchiesta.

L'Ammiragliato non ha voluto fare alcuna dichiarazione in materia. Questo silenzio delle autorità civili e di quelle militari ha naturalmente stimolato molte supposizioni e una quantità incredibile di voci. Quasi tutte le ipotesi, tuttavia, sembrano coincidere almeno su un punto: che il sommozzatore scomparve mentre stava nuotando nei pressi della nave da guerra sovietica.

Il giornale *Daily Express* stamane citava sei voci diverse. Secondo la prima, egli sarebbe stato ucciso dai russi, i quali poi avrebbero chiesto scusa e consegnato il cadavere alle autorità inglesi. Queste avrebbero fatto seppellire il Crabb a mezzanotte, nel cimitero di Portsmouth, con tutti gli onori militari. La seconda voce lo dà invece ancora per vivo, ma prigioniero dei russi, i quali lo trattarebbero per fargli rivelare i segreti navali inglesi di cui sarebbe al corrente. La terza versione lo dà semplicemente prigioniero dei russi come spia. La quarta assicura che egli era stato inviato presso la chiglia della nave russa, con un contatore Geiger, per vedere se i russi avessero nella stiva una bomba atomica. La quinta voce dice che egli si sarebbe impigliato in un cavo mentre stava fotografando o osservando una macchina da presa la chiglia della nave sovietica. La sesta voce, infine, assicura che la sua scomparsa è un colpo pubblicitario, di cui si vedrà poi il seguito.

Alle supposizioni pubblicate dal *Daily Express* si può aggiungere questa: alcuni affermano che il comandante Crabb era ancora vivo qualche giorno fa e prese alloggio, almeno per una notte, in un albergo di Portsmouth.

L'unica informazione concreta finora sembra quella pubblicata questa sera dal giornale *Evening Standard*. Un cronista di tale giornale ha chiesto all'Ambasciata sovietica se i russi avessero visto un sommozzatore vicino alla loro nave. Fino a ieri i russi dichiaravano di non sapperne niente. Oggi, invece, il vice-addetto navale dell'Ambasciata sovietica a Londra ha dichiarato al giornalista che « una vedetta della nostra nave ha visto un sommozzatore salire alla superficie nel porto di Portsmouth. Lo si è visto per pochi istanti. Poi è scomparso. La vedetta ha segnalato il fatto al capitano della nave ».

Il cronista ha chiesto se i russi avessero preso qualche provvedimento; l'ufficiale sovietico ha risposto: « Assolutamente nessuno », aggiungendo che la cosa non sarebbe stata possibile, perché la nave sovietica si trovava in un porto britannico: il regolamento della marina russa impedisce assolutamente di assumere qualsiasi iniziativa in simili circostanze.

La prossima settimana il Primo Lord dell'Ammiragliato — titolo equivalente a ministro della Marina da Guerra — verrà interrogato in Parlamento sulla misteriosa sorte del comandante Crabb.

G. Ar.

CRONACA CITTADINA

Le intemperie hanno corroso la pietra

Un male inesorabile minaccia la facciata di Palazzo Madama

Anche la chiesa del Monte dei Cappuccini e la decorazione del Duomo di Chivasso sono minacciate - Richiesto d'urgenza l'intervento dell'Istituto del Restauro

Tre insigni e amati monumenti piemontesi sono compromessi nella loro integrità; e i torinesi certo si allarmeranno apprendendo che il più illustre di essi — il Palazzo Madama — soffre di una grave malattia che, se non sarà prontamente curata, minaccia di distruggere come un'inesorabile lebbra la stupenda facciata settecentesca, capolavoro di Filippo Juvarra. Gli altri due monumenti sono la popolare chiesa del Monte dei Cappuccini, creata da Ascanio Vittozzi dopo la donazione, nel 1583, dell'antica «Bastita» del Monte ai frati cappuccini, e la splendida decorazione in cotto della quattrocentesca cattedrale di Chivasso.

Pietra e mattone di queste nobili fabbriche vanno da tempo corrodendosi a causa delle intemperie e sotto la semplice azione atmosferica. Lo Juvarra usò per la sua facciata la pietra di Gassino, non prevedendo i rischi che nella raffinata decorazione si annidavano per la tenerezza e friabilità del materiale impiegato: che dopo quasi duecentoquarant'anni è divenuto estremamente poroso, tanto che solamente una sottilissima superficie lo protegge, sotto la quale, se appena la si urta o rompa, appare la rovina. Se non si provvede al più presto, tutti i particolari ornamentali spariranno, e di un vanto architettonico torinese non rimarrà che un ricordo e una inerte documentazione fotografica.

Quanto al duomo di Chivasso si sa che da anni l'allarme è stato gettato, ma che purtroppo finora, per la deperibilità del mattone, nessun salvataggio parve possibile. L'aggraziata piccola chiesa di Santa Maria del Monte, poi, che veramente sembra nascere dal terreno e far parte viva di esso, è così incisivamente entrata nel panorama cittadino, che anche il semplice timore di una sua menomazione ne tocca profondamente il sentimento di ottocentomila torinesi.

Per fortuna anche nella tecnica del restauro — sia dei dipinti che delle sculture e delle antiche architetture — si stanno facendo progressi notevolissimi. E nell'ultimo numero del «Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro, diretto da Cesare Brandi, si può leggere un lungo saggio sul «Consolidamento dei materiali da costruzione di monumenti antichi», dove si rende conto dell'efficacia dell'impiego di certe soluzioni di resine sintetiche moderne, scelte fra le più stabili agli agenti atmosferici, da spruzzare a più riprese sopra le parti deperibili.

Una prova decisiva è stata compiuta già nel 1952 sulle fortificazioni greche scoperte a Gela in Sicilia, e il «Movilith» ed il così detto «Fondo Coriaca», in emulsione acquosa diluitissima, hanno dato risultati ottimi sotto tutti i punti di vista.

Forte di quest'esperienza, il soprintendente ai Monumenti del Piemonte, dott. Umberto Chierici, ha richiesto un intervento dell'Istituto Centrale del Restauro a favore dei tre monumenti nostri, ammalati. Della facciata di Palazzo Madama, da quella della cattedrale di Chivasso e dalla chiesa del Monte dei Cappuccini sono stati prelevati campioni di pietra e di cotto, ed inviati a Roma per esser sottoposti ad analisi. Più delicata e difficile è l'operazione sulla pietra, meno porosa del mattone; ma anche il lavoro tentato nel teatro greco di Eraclea Minoa dà buoni affidamenti.

In questi giorni si deve decidere il tentativo di cura dei tre monumenti piemontesi; ed oggi il dott. Chierici è a Roma anche con quest'intento. Si dovrebbe eseguire una prova su almeno cinque metri quadrati di ogni facciata. Dato il prezzo di queste resine sintetiche trasparenti, per spruzzare i quindici metri quadrati e seguir poi gli effetti del nuovo «rimedio», la spesa si aggirerà sulle ottocentomila lire. L'intervento completo non costerebbe meno di cinque milioni. Ma non denari che nessuno riterrà inutilmente collocati, se si riuscirà a rinsaldare — e a conservarci per lungo tempo — queste grandi testimonianze della civiltà del passato.

mar. ber.

Il sindaco Peyron parla domani alla cittadinanza

Il Sindaco terrà domani il primo comizio elettorale. Alle 10,15, al teatro Carignano, parlerà sul tema «Torino è risorta». Come al solito, improvviserà: in cinque anni di governo nessuno gli ha mai visto leggere un discorso, tranne quelli d'obbligo alla presenza del Capo dello Stato.

La figura di Amedeo Peyron è diventata popolare. Non è molto cambiato da quando ha assunto la carica. Un po' appesantito, un po' più calvo, i cittadini sanno tutto di lui: molti lo hanno avvicinato, moltissimi hanno ottenuto udienza nel suo ufficio. Ma ci sono degli episodi ancora ignorati della sua vita di amministratore, che vanno visti nella linea di condotta che si è tracciata e che ha sempre seguito. Nel suo ufficio, al primo piano del Palazzo Civico, ci sono molti doni preziosi, che sono stati offerti a lui, personalmente, Peyron li lascerà alla città. Come lascerà al Museo di Palazzo Madama le 30 medaglie d'oro che gli sono state dedicate da congressi e manifestazioni. Come tramanderà al successore eventuale, se lui non fosse rieletto, la tradizione del libro dei visitatori illustri, che raccoglie le firme di Attlee, di Spaak, di Reynaud, di De Gasperi, di Impelliteri e di tanti altri.

L'avvocato Peyron ha accettato l'incarico di sindaco conoscendo i sacrifici che avrebbe imposto alla sua numerosa famiglia (ha 7 figli) e alla sua attività professionale. Per cinque anni i suoi guadagni si sono limitati all'indennità mensile di sindaco, 90 mila lire.

Era sindaco da due giorni quando ha vissuto il momento più emozionante della sua carriera. In piena notte una telefonata del direttore dell'AEM, ing. Brunetti, gli comunicava che c'era una falla nella diga di Ceresole. «*Che cosa si può fare?*», «*C'è un solo mezzo*, i *palombari*». Mentre dava le disposizioni urgenti che la situazione richiedeva, il neo-sindaco era sotto l'incubo della valle allagata, i paesi distrutti, la rovina per migliaia di persone. All'alba i palombari erano già a Ceresole e la falla poteva essere individuata e chiusa. «*La felicissima di quella notte mi ha fatto capire quanta grave fosse il compito assunto*».

Amedeo Peyron è il 54° amministratore di Torino dal 1848 ad oggi. Se verrà riconfermato per i prossimi quattro anni, sarà anche il sindaco che più a lungo avrà ricoperto la carica. In oltre un secolo, soltanto due sindaci hanno governato per 8 anni consecutivi: l'avv. Motta (dal 1863 al 1880) e Teofilo Rossi (dal 1906 al 1917).

I comizi oggi e domani

Nel pomeriggio di oggi alle 17, l'ing. Adriano Olivetti, capolista del movimento Comunità per le prossime amministrative, parlerà al Teatro Alfieri.

Domattina alle 10,30, l'on. Badini Confalonieri, sottosegretario agli Affari Esteri, e l'avv. Roberto Cravero, capolista per il Partito Liberale alle elezioni del consiglio Comunale, parleranno al cinema Lux. Tema: «Per una grande Torino».

Danni per 6 milioni

Tremila statuine distrutte in un incendio

Un corto circuito ha provocato un incendio che ha distrutto il magazzino di una fabbrica di ceramiche nel quale si trovavano circa tremila statuine. Quasi tutte sono andate perdute. La fabbrica ha sede nel cortile di corso Duca degli Abruzzi 62 ed è di proprietà del signor Giuseppe Barzizza abitante in via Cabotò 47. Al piano terreno si trovano i locali dei forni e gli uffici, mentre il magazzino aveva sede nello scantinato dello stabile.

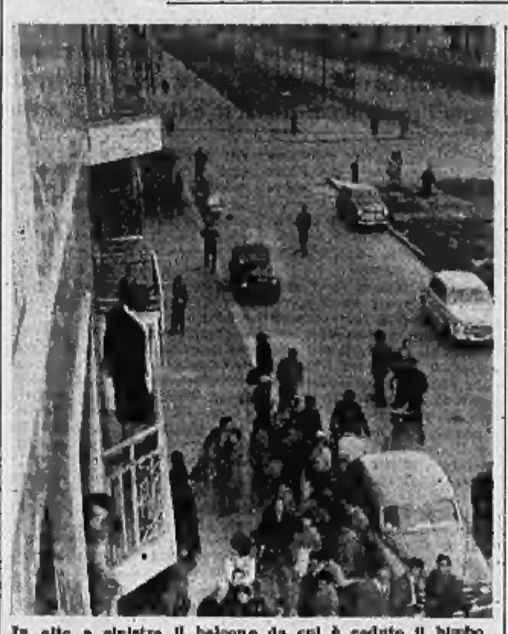
Alle 2,10 della scorsa notte la guardia notturna dell'Argus Pierino Ferrero, entrato nel cortile per uno dei soliti giri di perlustrazione, percepiva un acre odore di bruciato e da una finestra dello scantinato vedeva uscire del fumo. Egli avvertiva allora la portinaia la quale correva a sua volta in via Cabotò a svegliare il proprietario della fabbrica.

L'incendio frattanto assumeva proporzioni sempre più rilevanti e quando il signor Barzizza giungeva trafelato sul posto anche lingue di fuoco uscivano dalle finestre dei locali in preda alle fiamme. I vigili del fuoco subito avvertiti accorrevano con una autopompa. Quando arrivano le porte d'accesso al magazzino, vicentissime vampate serpeggiavano lungo i corridoi e le scale dello scantinato. I pompieri motivano immediatamente in azione gli idranti, ma la loro opera doveva continuare per quattro ore prima che l'incendio potesse considerarsi domato. Quando era possibile entrare nel magazzino si doveva constatare che quasi tutte le statuine — 3000 in attesa di essere dipinte e cotte nei forni e 800 già ultimate — erano andate distrutte. Si ritiene che la causa dell'incendio sia dovuta a un corto circuito verificatosi nel filo che porta l'energia a una lampadina della cantina. Il signor Barzizza si era assicurato contro l'incendio solo mesi or sono.

Penzolava nel vuoto con le mani aggrappate alla ringhiera

La folla assiste atterrita alla scena di un bimbo che precipita dal 2° piano

Mentre gioca con la sorella scavalca il parapetto del balcone - Caduto a pochi passi da una carrozzella - Un inquilino tenta invano di afferrarlo - È portato gravemente ferito all'ospedale



In alto a sinistra il balcone da cui è caduto il bimbo

Una drammatica scena si è svolta ieri pomeriggio, alle 17,50, in corso Giovanni Agnelli 110: un bimbo che imprudentemente aveva scavalcato la ringhiera del balcone della propria abitazione, al secondo piano, è rimasto per qualche attimo sospeso nel vuoto sotto gli occhi atterriti di numerose persone, quindi è precipitato andando a sfiorare una carrozzella nella quale dormiva un neonato.

Nell'alloggio della famiglia Ronco, composta del padre Gaetano di 32 anni, dalla madre Maria Oddino di 29 anni e dai figli Mario di 4 anni e Lauretta di 2, si trovavano a quell'ora soltanto i bambini: il padre era nel proprio negozio di calzoleria al numero 106 della stessa corso e la madre stava salendo le scale di ritorno dalla spesa. I bimbi giocavano sul balcone. A un tratto Mario, per dimostrare alla sorellina le sue doti acrobatiche, scavalcava la ringhiera di ferro. Da un balcone del terzo piano, dove stava cucendo, lo scorgeva la signora Vincenza Zerbinati: «Fermati — gli gridava. — Torna indietro». Vedendo che il bimbo non le dava ascolto, la signora si rivolgeva alla bambina: «Prendilo per un piede o trattienilo» le gridava. Ma la piccina, sconcertata dallo strano comportamento del fratello e dalle grida della donna, rimaneva inerte.

La Zerbinati continuava a gridare richiamando l'attenzione dei numerosi passanti e degli abitanti del popoloso caseggiato. Il bambino frattanto si era portato con entrambe le gambe all'esterno e teneva le punte dei piedi sul pavimento del balcone, infilata tra le sbarre della ringhiera. Dal basso la folla lo guardava spaventata. Alle rocce della signora Zerbinati altre se ne associavano: «Torna dentro», «se cadi ti ammazzi», «fermati, fermati».

A un tratto il bambino ha compiuto un movimento. Forse voleva scavalcare di nuovo la ringhiera per tornare sul balcone, ma il suo corpo ha avuto un sussulto ed è penzolato nel vuoto: gli era sfuggita la presa dei piedi e si teneva appeso con le mani al ferro orizzontale della ringhiera. Ancora una brevissima frazione di tempo poi anche la mano sinistra gli è scivolata. La signora Zerbinati ha lanciato un urlo più alto e si è coperta gli occhi per non vedere. Il corpo è piombato a terra fra gli sguardi attoniti dei presenti, a pochi centimetri dalla carrozzina nella quale si trovava una bimba di 40 giorni, figlia dei geometra Giovanni Garbarini abitante al primo piano dello stesso stabile. Il padre stava spingendo la carrozzella davanti a casa per far prendere aria e sole alla piccina. Al richiamo delle grida accorso subito al balcone per tentare di poter prendere il bimbo fra le sue braccia.

Il ragazzo aveva battuto sulla terra nuda (il marciapiedi, essendo la zona di recente costruzione non è ancora stato costruito) ed era rimasto privo di sensi. Mentre i presenti gli si affannavano, si udivano dal balcone le urla della madre la quale, salita la casa mentre all'esterno si stava vivendo la drammatica scena, aveva poi trovato sul balcone la sola bambina e, affacciatasi, aveva scorto steso al suolo il corpo di Mario. Ella correva a piangere e si gettava sul figlio singhiozzando e bacchiandolo.

In quel momento si arrestava sul controviale una «600» guidata dal dottor Luciano Silvani abitante in via Avigliana 13. Poco prima, mentre procedeva sul corso Agnelli, il medico aveva visto il bambino precipitare ed era quindi accorso per soccorrerlo. Il piccolo Mario veniva così caricato nella macchina sulla quale saliva anche la madre; pochi minuti dopo la «600» raggiungeva l'ospedale MaurizIano. Dopo le prime medicazioni il bambino era trasferito all'Ospedale Regina Margherita dove veniva ricoverato con una prognosi di 30 giorni per trauma cranico, frattura delle ossa nasali, scapella frattura della mandibola sinistra e grave stato di «choc».

Il padre, avvertito dell'incidente quando già la «600» era partita, abbandonava la bottega e con una «Topolino» guidata da un giovane, figlio del sarto italiano che ha negozio al 106 di corso Agnelli, raggiungeva il bambino e la madre al Mauriziano.

Mario Ronco di 4 anni

Un ammalato in delirio è fuggito dall'ospedale

Alle 4,30 di ieri mattina un urlo ha svegliato gli inquilini di corso Moncalieri 400. «Arrestate i ladri! Mi hanno rubato i vestiti, il portafoglio e la valigia!». La voce tuonava dal ballatoio di un magazzino al primo piano della casa. Chi urlava era un uomo, semivestito con una camicia a quadri. In breve tempo, nonostante l'ora mattutina, si raccoglieva gente sotto il balcone.

Qualcuno, allarmato dal contegno dell'uomo che si comportava come un esaltato, telefonava al Commissariato Borgo Po: di lì il brigadiere Sandrone invitava la «Celere» ad intervenire.

Pochi minuti dopo una camionetta era sul posto. Lo strano individuo continuava ad urlare: «Arrestate i ladri!». Il brigadiere Sandrone saliva verso lo sconosciuto, parlandogli con tono convinconte: «Venga con me, venga. Vedo, leggi ci sono gli agenti pronti ad arrestare i ladri. Vedrà che riavrà subito la sua roba».

L'uomo si lasciava persuadere, saliva sulla camionetta e veniva trasportato al Commissariato, dove un medico lo visitava. Affetto da una grave malattia, il poveretto, identificato poi per Aurelio Taverna residente a Moncalieri, dove lavora presso l'impresa Recchia, era stato ricoverato due giorni fa all'ospedale Santa Croce. Fuori di sé per il dolore e la febbre, si era alzato verso le due di notte e aveva imboccato la strada verso Torino. Nella sua mente ottenebrata gli infermieri che gli avevano ritirato biancheria e valigia si erano trasformati in ladri. E' stato subito ricondotto all'ospedale Santa Croce.

La nuova contingenza per gli operai artigiani

Si sono concluse ieri presso l'Ufficio del Lavoro le trattative per l'indennità di contingenza ai dipendenti delle aziende artigiane. La decorrenza è stata fissata al 1° maggio. Le nuove cifre sono le seguenti:

Uomini: sup. 20 anni lire 126,80 orarie; 18-20 anni lire 108 orarie.

Donne: sup. 20 anni lire 97,50 orarie; 18-20 anni lire 80 orarie.

Apprendisti di ambo i sessi: dai 14 ai 16 anni lire 50 orarie; dai 16 ai 17 anni lire 63 orarie; dai 17 ai 18 anni lire 80 orarie.

Apprendisti uomini: dai 18 ai 20 anni lire 81 orarie; oltre i 20 anni lire 108 orarie; donne: dai 18 ai 20 anni lire 71 orarie; oltre i 20 anni lire 94 orarie.

In una curva a Borgaro si sono sfracellati contro un carro

Due giovani su uno scooter si uccidono per una gara di velocità con una moto

Nell'impeto della corsa il guidatore non scorge l'ostacolo - I due sono morti durante il trasporto all'ospedale - Un ciclista attraversa la strada ed è ucciso da un'auto a Carignano

Un terrificante incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio sulla strada delle Valli di Lanzo, nelle vicinanze di Caselle: due giovani in scooter sono andati a cozzare a tutta velocità contro un carro agricolo e sono rimasti uccisi.

Verso le 18 due muratori, Giuseppe Balma di 21 anno residente a Cirié nella cascina Virondina, e Luigi Giovanni Cussino di 22 anni, pure domiciliato a Cirié in via Cuss Sparse Vernetti 80, partivano dal cantiere edile ove lavoravano, in Torino, e si dirigevano alla volta di casa, a bordo di uno scooter targato TO 51219, di proprietà del Balma. Ad andatura alquanto sostenuta nonostante l'intenso traffico superavano il ponte della Stura e superavano il bivio per Borgaro. A questo punto, secondo quanto risulta da alcune testimonianze, il Balma, che guidava, ingaggiava una gara di velocità con un altro motociclista, distante di un metro più potente. A 300 metri dal bivio di Borgaro per chi va a Caselle, vi è una curva sulla sinistra, di fianco alla cascina Madonna Gerbido. Mara per entrare in curva un grosso carro agricolo trascinato da due mucche, che veniva tirato per la cavezza dal contadino Luigi Oliveri di 20 anni, residente a Borgaro.

Il motociclista, che precedeva di pochi metri il Balma e il Cussino, giunto a ridosso del carro agricolo guidava fulmineamente a sinistra e lo superava. Invece il Balma non s'accorgeva manifestamente dell'ostacolo e se ne accorgeva troppo tardi. Sta di fatto che le scooter andava a sbattere d'impeto contro la parte posteriore del carro, riducendosi ad un ammasso di rottami. I due giovani venivano sbalzati di sella e compivano un autentico volo, ricadendo ed alcuni metri di distanza sull'asfalto ove restavano immobili in una pozza di sangue. Immediatamente si fermavano due automobili: quella del signor Giovanni Cadel, funzionario della Società Dalmine, e quella del maresciallo Pietro Mandelli, di servizio al campo d'aviazione di Caselle. Il Cadel s'incaricava di trasportare il Balma all'ospedale Maria Vittoria, ma qui lo sventurato giungeva cadavere. Il maresciallo trasportava il Cussino all'Assistenza Martini: dramma analogo. Il Cussino spirava durante il tragitto. Mentre i carabinieri di Caselle aprivano un'inchiesta per l'eventuale accertamento delle responsabilità, familiari ed amici dei due giovani accorrevano a Torino.

— Un'altra mortale sciagura è accaduta alle 14,30 sulla statale Torino-Riviera, all'altezza del chilometro 16,200, tra Carignano e Carmagnola. Il sottotenente Alessandro Molmeria abitante a Cassio, frazione di Carignano, procedeva in bicicletta in direzione di Carmagnola. Giunto all'altezza di una carrareccia laterale sterrata a sinistra per attraversare la strada, senza rendersi conto che alle sue spalle stava sopraggiungendo un'automobile. Era una «Giardinetta 500» targata IM 11713 e guidata da Cesare Laiguglia di 23 anni abitante a Ventimiglia in via Afrodite 77.

Il conducente della vettura vedendosi l'ostacolo improvvisamente davanti, a pochissimi metri di distanza, tentava una brusca frenata, ma la «Giardinetta» continuava la propria corsa, scoppure di striscio, per un altro buon tratto e andava a travolgere il ciclista che veniva sbalzato di sella e proiettato in avanti, sull'asfalto, dove rimaneva esanime e sanguinante. Il Laiguaglia, stravolto dall'emozione, scendeva di macchina e tentava di prestare soccorso al Molmeria. Un altro automobilista di passaggio, il signor Carlo Riva di 43 anni di Fossano, si metteva a disposizione e con la stessa macchina investitrice trasportava il Molmeria all'ospedale di Carignano. Il sanitario di turno accertava che l'investito aveva riportato la frattura della base e della volta cranica oltre a numerose ferite agli arti. Il poveretto cessava di vivere circa venti minuti dopo il ricovero.

La sorte sembra volersi accanire contro la famiglia Molmeria. Domenica scorsa una sorella del defunto, Margherita Molmeria in Abellonio, di 72 anni, era stata coinvolta in un grave incidente che aveva suscitato panico fra il pubblico di un ballo a palchetti. Un'automobile abbandonò una fila contro l'impalcatura di legno e aveva ferito gravemente due persone, una delle quali, appunto, la Molmeria.

Luigi Cussino di 23 anni

Una donna è morta intossicata da germi contenuti in un uovo

Intossicata da cibi guasti, è morta ieri mattina all'ospedale di Rivoli una donna di Grugliasco, la signora Margherita Almondo vedova Loi di 65 anni. Nella sera di domenica aveva mangiato delle uova, comperate non si sa dove: con esse aveva preparato anche una tazza di «zabaione». Il giorno dopo veniva colta da violenti dolori viscerali; soltanto giovedì, con l'aggravarsi del male, si decideva a chiamare un'ambulanza e a farsi trasportare in ospedale.

I medici ritengono che proprio nelle uova debba ricercarsi la causa della intossicazione mortale; probabilmente un uovo con il guscio accidentalmente incrinato o rotto, è rimasto esposto all'azione di qualche germe esterno, che nell'albume ha trovato facile terreno per svilupparsi. Può essere sufficiente talvolta toccare con mani sudice una sostanza alimentare per infettarla e provocarne, in alcuni casi, conseguenze gravissime.

— Un inquilino della casa di via Carlo Alberto 27 scendendo le scale, ieri mattina alle 11, sentiva un forte odore di gas che usciva dall'abitazione della signora Maria Selva vedova Stoppani, vedova Chiamboriano di 67 anni. Allarmato, bussava alla porta ma senza avuta alcuna risposta. Telefonava allora alla casa del figlio della signora in via Petrarca 34.

Dopo mezz'ora giungeva sul posto la nuora e alla sua presenza la porta veniva aperta. L'anziana signora veniva trovata sul pavimento della cucina, già priva di vita. Il gas defluiva dai rubinetti aperti. Un sanitario della guardia medica ha potuto accertare che la morte era sopravvenuta da qualche ora. La signora Selva era stata dimessa da pochi giorni dall'ospedale psichiatrico torinese per una «licenza-prova».

— Una signora di 72 anni, Maria Cantono ved. Piantanida, è deceduta due giorni fa nel suo alloggio in corso Marsaglia 14 forse per collasso cardiaco. La scoperta del decesso è stata fatta soltanto ieri mattina. Il parimale, signor Giacomo Musso, preoccupato per il fatto che da mercoledì non vedeva passare la signora Cantono, decideva di andare a suonare al suo campanello. Ma la donna non rispondeva. Il Musso telefonava allora alla polizia la quale a sua volta chiamava i vigili del fuoco. La porta veniva sfondata. La signora era stesa sul pavimento della camera, ai piedi del letto; con una mano rattrappita stringeva ancora un lembo di lenzuolo. Si ritiene che si tratti di sincope; comunque il medico municipale ha chiesto alla Procura della Repubblica che sia fatta l'autopsia della salma.

Giornata della Croce Verde

Domani si svolgerà la «Giornata della Croce Verde». Militi, infermiere e dame patronesse raccoglieranno offerte per le vie. Da quasi un cinquantennio la Croce Verde adempie al suo compito, sempre pronta ad accorrere ove sia un bisogno da aiutare. Per continuare questa benemerita attività occorrono fondi. Con la sua offerta la cittadinanza dimostrerà domani la sua comprensione e simpatia.

Specchio dei tempi

Una lettera da Londra: "Hanno sequestrato 40 sigarette che avevo mandato in dono a mio padre,, - Un malato di cuore impallidisce quando legge certe notizie

Una lettrice ci scrive da Londra:

«Pur vivendo ormai da parecchi anni in Inghilterra, seguo sempre con interesse gli avvenimenti politici, sociali e mondani che riguardano il mio Paese, e in special modo la cara Torino. Ho notato che *La Stampa*, nella pagina della cronaca cittadina, riserva un po' di spazio allo "Specchio dei tempi", che è un riflesso di quotidiani travagli e delle penose circostanze cui ci si trova ogni giorno di fronte. Ho pensato di approfittare anch'io di questo spazio, per esporre il mio piccolo caso.

«Il mese scorso ho spedito da Londra un pacco per mio padre e mio fratello, in occasione della festa di San Giuseppe, di cui portano il nome. Tra i modestissimi doni che ho inviato, c'erano due pacchetti da 20 sigarette (pagate 520 lire l'uno, cioè più care di qualsiasi sigaretta di lusso in Italia). All'atto della spedizione, avevo denunciato il contenuto versando la tassa di affrancatura e assicurazione. Qualche giorno fa, da Torino mi hanno scritto ringraziando per il dono. Ma mi hanno anche informato che un impiegato delle Poste, addetto all'apertura dei pacchi in arrivo dall'estero, aveva — in presenza del destinatario — confiscato le due scatole di sigarette. Sarebbe ridicolo pensare che io, con quelle 40 sigarette, intendessi fare del contrabbando: era un modesto omaggio ai miei familiari, un regaluccio da povera gente. Per un uomo che ami il proprio Paese come io l'amo, è doloroso constatare quanta meschinità regoli la nostra burocrazia. Siamo in molti, gli stranieri che lavoriamo in Inghilterra, e quasi tutti mandiamo qualche pacco alla nostra famiglie, con i sudati denari che guadagnamo col nostro lavoro. Ma io sola, italiana, devo nascondere di aver subito il sequestro di due pacchetti di sigarette».

Ferruccia Pistorelli

Una lettrice ci scrive:

«Quasi tutte le mattine i giornali danno notizia di decessi per sincope cardiaca, o infarto, come lo chiamano adesso. Mio marito soffre di cuore, e tutte le volte che legge simili fatti di cronaca impallidisce, si turba profondamente, resta a lungo taciturno e pensieroso. Capisco che queste notizie le impressionano, peggiorano la sua salute già malferma. E' proprio indispensabile pubblicare questo genere di notizie? Penso di no, perlomeno quando non si riferiscono a persone illustri, che tutti conoscono. Quando riguardano un cittadino qualsiasi, perchè specificare la causa della morte, se si tratta di morte naturale, per quanto imprevista? Non popoliamo inutilmente di orrori la nostra quotidiana. Purtroppo, fin troppi delitti, suicidi e disgrazie ci rattristano mentre leggiamo il giornale».

Segue la firma.

STATO CIVILE

Nozze Norberto, a. 77, pens., via M. Gallari 32; **Passeria D'Entreves** Giovanni, a. 61, impiegato, c. Vitt. Emanuele 5; **Mastelli Michele**, a. 71, pens., p. Carducci 126; **Furione Maria** m. Carneo, a. 53, casal., v. Delle Alpi 8; **Matea Felicita**, a. 75, pens., piazza Vitt. Veneto 21; **Pochettino Lorenza**, a. 40, operaia, v. Fontanesi 31; **Campisi Maddalena** nubile, a. 71, casal., via Rosario d. S. Fe 29; **Daniele Rita** m. Lamberti, a. 67, casal., corso G. Lanza 90.

Decessi in ospedale: **Simeone Paolo**, a. 10; **Grande Giovanni**, a. 39, contadino; **Lorro Chiara**, m. 3; **Mocelle Maria Grazia**, g. 2; **Pasti Pietro**, a. 75, contadino; **Della Costa Arcangelo**, a. 55, operaio; **Fannella Donato**, a. 72, manovale; **Nadalin Aldo**, a. 22, operaio; **Lorenzone Edita** m. Rossi, a. 35, casal.

Morti 17 - Nati 43 - Matrimoni 18

I medici consigliano la "PAPPA REALE,,

La prodigiosa «PAPPA REALE» che alimenta la regina delle api è in vendita nelle migliori farmacie. Poichè la «PAPPA REALE» allo stato naturale è deteriorabile, quanto il latte, esitiamo il procedimento di stabilizzazione del biologo De Meirelar, garantisce nella confezione «APISEBUM» la sua conservazione mantenendo inalterato il suo alto potere nutritivo e biologico. Rifiutate ogni imitazione ed esigete il prodotto originale francese «APISEBUM». - La documentazione gratuita richiedetela a MATA' - Corso Francia 6, Torino

PER IMPORTANTI NEGOZI

cercansi venditrici confezioni per signora di provata capacità. Scrivere indicando età posti occupati, referenze, lingue estere conosciute, cassetta 2107 - SPI - TORINO

CASA DELLA FLUORESCENTE

Lampade fluorescenti - Diffusori - Armature Industriali e stradali. Lampadari per uffici, scuole, locali pubblici negozi, ecc.

Il più vasto assortimento unico del genere in Torino VIA GIUSEPPE VERDI, 21 - Telefono 885-550

BIANCO CHINATO BAUDINO

PIOSSASCO - da un secolo conosciuto in tutto il mondo

La commemorazione ufficiale al palazzo di Giustizia

La morte del Presidente Mantredini prova l'angoscia di chi deve giudicare

Hanno parlato il P. G. Nigro, l'av. Fiasconaro e il Presidente Alvazzi Delfrate

Il presidente della seconda sezione penale della Corte di appello Giuseppe Manfredini si è ucciso lasciando scritto che non poteva sopravvivere al tremendo dubbio di aver emesso una sentenza ingiusta. Il suo gesto come va inteso? Quale significato può assumere? La commemorazione ufficiale di ieri mattina ha tentato di dare una risposta a questi interrogativi. Nell'aula della I sezione della Corte di appello, alla presenza di tutti i magistrati e degli avvocati, hanno parlato il Procuratore generale Nigro, l'avvocato Fiasconaro, presidente dell'Ordine forense, il presidente Alvazzi Delfrate, in sostituzione del primo presidente De Litala, tuttora ammalato.

Si è iniziato alle 9,30. Il P. G. Nigro ha detto: «Il presidente Manfredini era troppo solo nel lavoro e negli affetti. Sicché nessun conforto traeva nei momenti di sosta, quando la mente e l'animo sono stanchi) e si cerca e si desidera riposare nell'intimità della propria casa». «La vita è dono supremo, è gioia e sofferenza così come la nostra natura umana e le sue vicende di sepurazioni, dileguanti, sopravvengono fatalmente comportano».

«Nella tragicità del fatto e del rapitus che ha portato il collega insigne a troncare la vita, indiamisuoci alla suprema angoscia di così doloroso, inatteso evento». «Non giudichiamo né i motivi né il gesto. Inchiniamoci ed accompagniamo il trapasso di questo giusto, che fu soltanto ingiusto verso se stesso, con la speranza e la preghiera che la Bontà infinita accolga l'anima travagliata del Collega valoroso e rimpianto».

Dopo il Procuratore generale ha parlato l'avvocato Fiasconaro. Ha detto che il gesto del presidente Manfredini va considerato come atto di sublime coraggio. Egli fu onesto e fu forte, dimostrando con una prova suprema di quale scrupolo si tormentava nella ricerca della verità. Il sacrificio che ha fatto di sè stesso desta ammirazione. «Per noi era un amico che ha sempre dimostrato sempre di umanità e spirito di comprensione per quelli che è l'opera degli avvocati, il nome degli avvocati esprime il rimpianto più commosso».

Ultimo il presidente Alvazzi Delfrate, «Come in un episodio giudiziale, normalmente portato alla ribalta conoscenza, dopo il Pubblico Ministero, dopo l'Avvocato — egli ha iniziato — la parola definitiva dovrebbe essere detta dalla Giudicante, la quale è chiamata a dar vita a quell'atto ultimo che è la sentenza». Ma come il presidente Manfredini, «assalito da un improvviso momento, rifuggì dal pronunciare questa parola ultima, noi giudici poniamo a noi stessi il divieto sacro: *non giudicare*».

Perché «le leggi della vita e della morte non arrivano alle menti nostre di giudici uomini. Noi le ignoriamo: le subiamo. Esse ci toccano, della loro attuazione restiamo vittime o siamo testimoni, ma esse continuano a rimanere piene di mistero». Del collega Manfredini i giudici umanamente sanno soltanto questo: che gli volevano bene e che adesso non c'è più. Ma essi non gli chiedono il perché del suo gesto. Piuttosto sentono di dover coglierne un significato.

Il presidente Manfredini ha voluto ammonire «a quelli fra i giudici che — fatti meno vigili del ritmo di un quotidiano servizio, inclinassero ad adagiarsi nella pigra abitudine — il giudicare è difficile ed importa un travaglio che deve essere sofferto ogni volta». Ed ancora «che nel campo penale sia l'umanità più vera del diritto», «Ed infine — perché giova dir tutto — a quelli che, per una malintesa autorità fossero inclini a dimenticare che l'imputato è una creatura umana, meritevole, forse, di pensione, ma non certo di vilipendio, egli ricorda che il prestigio della toga del magistrato poggia sul rispetto incominciando col rispettar l'imputato».

Alla vigilia del processo Migliardi, ultima sua prova di giudice, il presidente Manfredini era stanco. Disse ad un collega: «*Tra le pagine orride mi si smarriscono la mente. Che non sia l'ora per me di avere leggiti il mio peso di terra!*». Il presidente Alvazzi Delfrate si è rivolto alla scomparso: «Oggi tu l'hai, amico, il tuo peso di terra. Sei nella grande calma. Noi, invece, più stanchi, ripendo inquieta la vita». Con queste parole si è chiusa la commemorazione. Sono stati letti i telegrammi di cordoglio dei primo presidente della Corte di Cassazione Ernesto Eula e del prof. Piero Calamandrei, presidente del Consiglio nazionale forense. Poi i magistrati sono tornati nelle loro aule, alle 10 sono state riprese le udienze e dal Palazzo di Giustizia è stata tolta la bandiera a mezz'asta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +21,8
MINIMA + 5,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: tempor. media +13,5, umidità 39 %, pressione 741,4. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, venti sulle Alpi, temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
STASERA ore 21,15
DOMANI ore 15,30 e 21,15
Lunedì ore 16:
Ultime 4 repliche di
ZIO VANIA

Il Rassegna Italiana del Gioiello e della Oreficeria
Palazzo Reale Appartamento Regina
ORARIO: dalle 10 alle 20
Alle ore 21:
SFILATE di ALTA MODA
Ingr. L. 1200; Ridot. 1000, Ragazzi 500

REPOS
JAMES STEWART
La vita è meravigliosa
Donna Reed - L. Barrymore
Il più gran successo del giorno

DORIA
3ª SETTIMANA
Il carnet del Maggiore Thompson
con
MARTINE CAROL

AUGUSTUS
OGGI: il più grande spettacolo a colori sulla neve e sul ghiaccio interpretato da autentici campioni
VERTIGINE BIANCA
Sentimentalor

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16,30 tè studentesco - Ore 21 eleganti serate con le Orchestre di successo.
d. Bueco a «La Perla» Wonderful-Damonte al «Principe»

LA SERENELLA
Elegante *«Serata del dolce»* Gran successo dell'Orch. *Ferrarese* e del cantante *Sergio Accardo.*

FARO CLUB DANZE
Sempre grande successo di *Ilunghel Gualdi*

CASTELLINO DANZE
17 tè, 21 grande orchestra Sconcine *Vincitrice Sacchetta d'Oro.*

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Compl. *Dassù's Boys*, canta *D. Laghi.*

ALLA FADER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderne. *Via Rattazzi 1.*

CASABELLA mobili, ratenazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 521-107.*

Onorificenza

E' stata conferita al Signor *Pietro Fazzio*, Via Valentino Carrera 169 la Croce di Cav. UR. della Stella al merito dell'Ordine di S. Giorgio d'Antiochia della Crociata per benemerenza acquisite nel campo commerciale. Vivissimi rallegramenti.

GALLERIA STROLOGGI, *g. Pastro Bloca 15, piano 1°, telef. 51-167.* Mostra di 80 opere del pittore *Benedetto Ghiacchio*. Catalogo sul posto. Ingresso libero. Ore 10-12,30; 15-19,30; 21-23.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte G. Codebò e C° - Via Po 4 - piano primo - Telefono 40.116.* Prosegue anche quest'oggi, con orario 10-12 e 14-19, l'Esposizione degli oggetti, mobili, dipinti, ecc., già descritti su questo quotidiano dei giorni scorsi.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione. Mobili *Barwero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43, via Nizza 34. Facilitazioni.*

MOBILIFICIO OBAF 36 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (corritie).*

SPOSI, visitate la grandiosa esposizione del *Mobilificio dei Mille Via Pomba 15 e Via dei Mille 10.* Sconti speciali e massima facilitaz.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «S. FELICE», *via G. Giusti n. 6, Portone, telef. 51-644

Il sortilegio di Rimbaud

(Dal nostro inviato speciale)

Charleville, maggio.

Non tutti i poeti scrivono versi, e i più numerosi, anzi, non scrivono affatto. Sparsi ovunque sulla terra, costoro sono rimasti i soli a rispondere alla figura tradizionale dell'uomo di fantasia: generosi, un po' distratti, pronti a commuoversi per le bellezze della natura; e se li sorprendete a coltivare viole del pensiero nel loro giardino, o a contemplare dall'alto di una torre il tramonto, non è più il caso di sorridere. Perché gli altri, quelli che scrivono, ambiscono quasi tutti a rappresentare il fango, la corruzione, la tetraggine e soprattutto il disgusto dell'esistenza. Non ammirano, disprezzano. Non sospirano, imprecano. E non credono più a nulla.

Non c'è dubbio che uno dei primi, e forse il primo, ad operare in questo senso fu Arthur Rimbaud. Alla base della sua *morale* contemporanea c'è lui, il ragazzo prodigio di Charleville, colui che volle diventare Veggente, cioè andare oltre la vita per cercare della vita. Molti scrittori, venuti dopo di lui, hanno subito il suo sortilegio, e ancora oggi la collusione tra l'arte e la rappresentazione del male si ispira al suo esempio. Non è dunque per un caso che uno dei film più tetri che si possano vedere in questi giorni a Parigi abbia preso il titolo da una celebre frase di Rimbaud: «*Voici le temps des assassins*»: è anzi la prova più recente di un gusto della dannazione che sempre impera, in un mondo che si vuole dominato dal maleficio, dal delitto, dalla bassezza; ed è inutile che legioni di probi signorini continuino a coltivare le viole del *pensiero* o a passeggiare tra gli aromi e le musiche di foglie leggere dei boschi: il meno che possa capitar loro è di venir chiamati sentimentali ipocriti e melensi.

Così è, e così sarà ancora per chissà quanto tempo. Ma occorre notare che i poeti d'oggi si mostrano compiaciuti, orgogliosi di una nausea di origine cerebrale, mentre Rimbaud, invece, violentemente ne soffriva. La sua infanzia fu privata di ogni speranza, e la ribellione, anche grazie alla sua natura certamente incline alla perversità, doveva diventare inevitabile. Qui, in questa Charleville che egli chiamava «la città più noiosa del mondo», gelida e nebbiosa nei lunghissimi inverni, oppressa dalla pioggia, dal vento e dall'afa in estate e in autunno, fra gente indaffarata e puritana, nulla aiutava a vivere l'adolescente dotato di una quasi miracolosa sensibilità. S'incontrano ancora per le strade quelle ragazze bruttine, quei *laideron*s dai capelli color carota, dalla pelle di carta velina cosparsa di efelidi, dagli occhi grigi e acquosi, alle quali il poeta chiedeva un po' d'amore, non trovando altro se non un «*fade amour d'étoiles extérieures*». S'incontrano ancora, in qualche piazza «*taillés en mastiques pelouses*», quei borghesi corretti e striminziti negli abitucci e nei colletti duri, che trascinano le loro «*bêtises jalouses*». E se è così ancora oggi, possiamo immaginare come doveva essere la città ottant'anni or sono, quando neppure i lustrini e gli orpelli del «progresso» le davano una parvenza di castigata follia. Rimbaud non poteva salvarsi se non nella fuga e nella rivolta. E se ne andò: ma vendicativo, incapace di dimenticare, di placarsi in una visione universale di un comune destino; e se rifiutava la poesia soggettiva, sfogava però i propri risentimenti in ogni verso, quasi in ogni parola. Forse fu proprio questo il suo errore: di non essersi liberato da quell'ossessione infantile, di non aver saputo isolare il suo dono meraviglioso dalle scorie che lo imprigionavano. Così la sua poesia, riletta oggi, appare come infestata da una cattiveria implacabile e sovente gratuita, e sempre sizzata, fomentata da un disgusto che si inebria di se stesso. Esitiamo a dirlo, noi che tanto lo ammiriamo: ma in un secolo che porta l'impronta indelebile di un Goethe, di un Leopardi e di un Baudelaire, il nome del fascinoso prodigioso, dell'angelo decaduto», sembra già perdere un poco della sua fosforescenza. Perché a Rimbaud mancarono la calma nella disperazione, la fiducia nelle parole primordiali, la misura nelle immagini; ma soprattutto gli mancò quella Pietà, severa e dolente e straziata, che rende eterna la poesia di quei grandi.

Quando Rimbaud si accorse che la sua scommessa con Satana, anzi con Dio, era perduta, e che non si poteva costruire nulla di durevole sull'odio o sulla negazione, era troppo tardi: troppo nudi, e questa è la miseria del caso, per un poeta che a diciannove anni aveva già dato fondo a tutte le proprie ambizioni. La sua autobiografia, *Une saison en enfer*, non è altro che un desolato rimpianto, un tentativo inane di ritrovare i beni perduti: Dio, la grazia, la bellezza. Ma ormai egli non apparteneva più a se stesso: lo si esaltava a Parigi come il ribelle, lo si adulava per le sue geniali mistificazioni, e sempre da lui si aspettavano nuove meraviglie luciferine. Egli sapeva invece che su quella strada non era più possibile procedere, sapeva che non basta la volontà di un uomo a compere la barriera del mistero; e nell'impossibilità di smentirsi, non gli rimase se non il silenzio. Ancora una volta partì. Nelle lande rocciose dell'Abissinia avrà forse ritrovato la propria innocenza; sarà forse diventato, anche lui, il poeta che non scrive ma si abbandona con incontrollata ingenuità alla contemplazione della natura, al ripensamento dei fatti umani, alla malinconia del proprio io (*Je est un autre*, aveva scritto: ma di se stesso un poeta quando mai potrà liberarsi?). Di quel suo soggiorno non sappiamo quasi nulla; ma sappiamo che le sue sofferenze fisiche furono terribili, che egli le sopportò coraggiosamente, e che prima di annullarsi aveva sognato la più comune, la più umana fra le redenzioni: avere un figlio al quale dedicare la propria vita per farne «un ingegnere reputato, un uomo reso potente e ricco dalla scienza». Da «Veggente» ad esemplare padre di famiglia: era davvero l'altra poesia, la poesia da non scrivere, quella che trionfava.

Disprezzò la sua città e non ebbe mai la minima indulgenza per i suoi concittadini. E gli abitanti di Charleville vollero alla loro volta vendicarsi. Sulla casa dove egli nacque posero, sì, una piccola lapide, ma per ricordarlo come «esploratore» prima che come poeta. Nel cimitero dove venne sepolto, la sua non è neppure una tomba da povero, cioè ancora poetica, bensì una tomba da piccolo borghese, mortificata dal confronto dei pomposi sepolcreti di mercanti e di possidenti che la circondano; e quella frase messa sotto il suo nome, «*Priez pour lui*», ha tutta l'aria di una di quelle un po' untuose e un po' incredule raccomandazioni che accompagnano i condannati a morte. Se oggi chiedete di lui ai passanti, quasi nessuno mostra di rispondere con piacere: «Rimbaud?... Oh, sì, ne ho sentito parlare... Dev'essere proprio nato qui a Charleville...»; ma non è raro il caso che la risposta sia anche più crudele: «Non l'ho mai conosciuto, signore».

A Parigi, Arthur Rimbaud è ancora un idolo, e anzi di lui si è fatto un piccolo Moloch al quale tanti giovani intellettuali sono sempre pronti ad immolarsi. A Charleville è il concittadino che, a quanto si dice, si è fatto onore viaggiando nell'Harrar, là nell'Africa nera. Tra i due estremi, rimane l'immagine di un autentico genio nativo, smarrito e profondamente infelice, che nell'ultimo «Addio» rimpiange di essersi abbandonato alla «rugosa realtà», mentre si sentiva chiamato alla «scoperta della chiarità divina». Un uomo che preferì la nausea al rapimento, il disprezzo alla commozione, e che rimane il primo e il più vero protagonista di questa nostra oscura tragedia moderna: di un mondo senza fari spirituali, dove i poeti abbandonano la poesia nelle mani dei semplici, dei puri mendenti.

G. B. Angioletti

LA DIVA DEL GIORNO

La bella Diana trionfa a Cannes. Il suo festoso arrivo ha fatto dimenticare i recenti trionfi delle altre stelle. (Telef.)

LUNGO I TORMENTATI CONFINI D'ISRAELE

Zone di pace e di lavoro tra postazioni di mitragliatrici

Si sta attuando la predizione biblica: "il deserto esulterà, l'aridità diventerà gioia e fiorirà come la rosa„ - Campi di grano maturo nella terra di nessuno e luci accese nella notte lungo il filo spinato - Incontro con una italiana

(Dal nostro inviato speciale)

Tel Aviv, maggio.

Subito dopo Kastina, l'autista signor Becker tirò fuori dalla tasca interna della giacca di tela la rivoltella, ne tolse la sicura e mise l'arma fra il cuscino e la coscia a portata della mano destra. Qualcuno domandò il nome della marca. Rispose che era una francese di calibro sette e mezzo e poi parlò d'altro. Da un'ora avevamo lasciato Tel Aviv e già la frontiera egiziana s'avvicinava rapidamente. Tutta Israele è a portata dei tiri di artiglieria dalle frontiere del Libano, Siria, Giordania ed Egitto. I ministeri nella nuova Gerusalemme sono a un tiro di fucile dalle postazioni dei legionari arabi sulle mura di Solimano il Magnifico. Eppure ci sono delle zone di pace e lavoro che fanno dimenticare l'interminabile armistizio, i quotidiani incidenti con morti, feriti e note di protesta, i cortei e sinistri mitra maneggiati da ragazzi e ragazze in kaki come se fossero delle racchette da tennis.

Avevamo attraversato la bella e dolce città di Rehovot con i suoi viali di tigli, le ville bianche dai tetti rossi e le persiane verdi, i parchi dell'istituto Weizman dove l'edera sale su per gli alti alberi, gli aranceti fitti protetti da quadrilateri di cipressi che spezzano il vento caldo del sud, le interminabili aiuole di viole del pensiero, le tombe fiorite senza mura intorno. Senza tregua le mimose e gli aranci feriti ci avevano accompagnati lungo la strada riempiendo la macchina di vampate di profumo che prendeva alla gola. Poi improvvisamente gli aranci avevano lasciato il posto ai sobri eucalipti, le colture razionali ai pascoli di un verde grigio sul paesaggio più dolce e indolente che sembra ancora ricordare il movimento delle dune bloccate da qualche anno.

Kastina, centro di pionieri, ci apparve improvvisa dopo una conca dove i beduini avevano innalzato le tende nere intorno a degli stagni. In prima piano una succicante macchina per il caffè espresso e vicino il distributore della benzina. A questo punto vale la pena ricordare che l'economia israeliana è piuttosto protezionista e autarchica. Difficilmente si può comprare qualcosa che non sia *made in Israel* dalle *pilette* alla stoffa, dal rossetto alla macchina agricola. Montano a Haifa anche la *jeep* e i *motoscooters* italiani. Fra le poche eccezioni i libri che arrivano da tutti i Paesi (all'infuori dell'Italia) e le nostre macchine espresso. Quando un gruppo di giovani con il prestito conces-

so dallo Stato, neutrale fra capitalismo e collettivismo, inizia la costruzione di una nuova comunità monta subito la torre di guardia, una pompa per la benzina e poi, con l'acqua e l'elettricità, «l'espresso» che per la verità è servito piuttosto lungo e senza la raffinata schiuma.

Dopo Kastina, nella strada che s'allontana dal mare per evitare il saliente egiziano oltre il Sinai, dovemmo rallentare per accedarci a dei pesanti camion carichi di tubi di cemento e acciaio. Gli israeliani stanno attuando la predizione biblica: «*Il deserto esulterà, l'aridità diventerà gioia e fiorirà come la rosa*» e spingono avanti sino al fondo del Negueb gli acquedotti. Kastina era l'estrema punta della loro colonizzazione sino al 1940. Per quindici anni sono rimasti continuamente sul piede di guerra oppure si sono spinti attraverso il deserto sino a Sodoma e ancor più in basso nel mar Rosso dove stanno gettando le basi del porto di Elath. Hanno costruite case e fortificazioni, acquedotti e postazioni di artiglieria, asili d'infanzia e rifugi antiaerei. Solo il connubio, senza retorica, fra il pioniere e il soldato possono spiegare in parte il miracolo.

La terra del Negueb è argillosa, quasi bianca. La luce diventa ogni mezzo più smaltata e pareva a tratti che una foschia fosforescente si levasse all'orizzonte segnato da giovani eucalipti piegati dal vento. Traversammo un *kibbutz* isolato che porta il nome di Beeri che fu redattore capo del *Davar*, uno dei primi giornali di Tel Aviv. Queste ed altre colonie agricole (e campi trincerati nello stesso tempo) furono distrutti dopo aspre battaglie dall'avanzata egiziana del 1948. Grazie alla resistenza di questi nuclei isolati il corpo di spedizione fu bloccato a Falluja, sulla strada per Tel Aviv. Fra i giovani ufficiali delle unità egiziane circondate a Falluja c'era l'attuale colonnello Nasser e molti dei suoi attuali collaboratori.

A un certo punto l'autista signor Becker, fino allora espansivo e cordiale, divenne di cattivo umore. Uno dei nostri compagni di viaggio aveva voluto fare una fotografia dal finestrino. Fermata la macchina, scendemmo tutti per assistere al sequestro del rotolo incriminato. Mi allontanai di qualche passo, oltrepassai un muro e vidi davanti a me una terra coltivata a grano da tempo maturo e che nessuno avrebbe mai raccolto perché nella terra di nessuno con delle strisce verde cupo di trifoglio. Il piano salva-sino a delle case bianche dai tetti piatti riunite intorno a dei minareti. Compresi ch'era Gaza così vicina e irraggiungibile. Più a nord una compagnia egiziana con cavalli e antiquati pezzi d'artiglieria stava preparandosi a delle manovre di tiro. Dal mio punto di osservazione mi parve di assistere ad una delle battaglie ottocentesche celebrate nei quadri a colori sulle pareti della mia aula scolastica.

Ancora conteggiammo la linea di demarcazione con l'Egitto e poiché veniva sera, l'autista-guida ci fece sostare nel *kibbutz* di Nahal Oz che spinge le sue coltivazioni ed i suoi camminamenti fin sotto ai reticolati di confine. Anche lì i commandos egiziani hanno cercato d'infiltrarsi ma senza risultato. Di notte i campi sono illuminati come se fosse sempre festa e al solito si spera senza chiedere la parola d'ordine. C'incontrammo fra le casette sparse; visitammo la cucina e i rifugi contro i tiri d'artiglieria dove quel giorno avevano lavorato degli impiegati di banca di Gerusalemme venuti come volontari. Il signor Becker insistette perché lo parlassi con una *kibbutznik* di origine italiana. Disse che forse non era il caso: è gente che lavora tutto il giorno nei campi con gli egiziani che fanno le manovre a fuoco a qualche centinaio di metri. Meglio lasciarli riposare tranquilli. Ma insistette e così conobbi una signora molto giovane, bionda che stava giocando con il suo bambino sul balcone della sua casetta. Il signor Becker le fece delle raccomandazioni in ebraico. Forse di raccontarmi gli ultimi incidenti di frontiera oppure gli aspetti positivi della vita collettiva. Cominciò a parlare di mala voglia. Allora la dissi di lasciar perdere le storie della guerra contro l'Egitto. Che parlasse, se voleva, di suo figlio. Stava bene? Rispose che stava bene.

Stefano Terra

I GIURISTI NE STANNO DISCUTENDO

Lesivo della dignità umana l'impiego dei cani-poliziotto?

La Costituzione cerca di salvaguardare, in ogni caso, l'incolumità umana - Ma il codice non fa distinzione fra i mezzi di coazione fisica cui può far ricorso la polizia - Le raffiche dei mitra e le aggressioni canine

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 4 maggio.

L'impiego dei cani-poliziotto nella repressione del contrabbando, come di ogni altra attività delittuosa, costituisce un mezzo di coazione fisica lesivo della dignità umana; un attentato, in potenza, contro l'incolumità della persona umana, che la legge, in varia guisa, tutela e la Costituzione vuole, in ogni caso, salvaguardata? Non è da stupire se la questione finirà per essere sottoposta alla Corte costituzionale, la quale è stata investita di questioni molto più umili e di interesse ben più ristretto: la liceità, ad es., del provvedimento di polizia con cui la donna di malaffare è rimandata al luogo di residenza, con foglio di via, ed incorre in sanzioni penali se trasgredisce all'obbligo impostale in sede amministrativa.

Dagli sfollagente ai gas

La legge, in effetti, non provvede, non enumera e, tanto meno, discrimina i mezzi di coazione di cui può valersi la polizia nello svolgimento della sua attività repressiva e preventiva. Secondo gli interpreti e la dottrina dominante, per «mezzo di coazione fisica» ha da intendersi ogni sorta di mezzo che valga a stabilire uno stato di costrizione in rapporto alla persona che subisce la violenza legittima da parte dell'autorità, senza, tuttavia, sopprimerne la esistenza fisica. E la varietà di questi mezzi è inflittico, nella pratica, ogni giorno: l'uso degli sfollagente si intreccia, si accompagna, precede o segue i caroselli delle jeeps, l'impiego degli idranti, il lancio di bombe lacrimogene, ecc.

Ora, è ovvio che il legislatore non poteva antivedere il pullulare di tanti meccanismi di coazione suggeriti dalla evoluzione della tecnica e dalla opportunità della pratica, e, rimettendosi per la scelta e la graduazione nell'impiego dei mezzi, al criterio discrezionale della polizia, si è saturato dal fissare limiti e formulare distinzioni: ha accennato all'uso delle armi quello di ogni altro mezzo di coazione. L'articolo 53 del codice penale, laddove sancisce la impunità per il pubblico ufficiale che, «al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso ovvero ordina di far uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica, quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza e di vincere una resistenza all'autorità», non consente alternativa, non lascia scampo ai dubbi e alle eccezioni degli interpreti.

Ponendo sullo stesso piano l'uso delle armi e l'impiego di ogni altro mezzo di coazione fisica, il legislatore ha fatto intendere che, per mezzi di coazione non da considerarsi tutti quei ripieghi e meccanismi capaci di cagionare sofferenze o magari lesioni, ma idonei ad influire sull'atteggiamento della persona cui l'impiego dei mezzi costivi è rivolto, così da stimarne, senza mettere in pericolo la vita, il ricorso nella legalità. Ma è un'ipotesi, cotesta, che — stando al parere di una nutrita corrente di giuristi — la Costituzione repubblicana, così lontana ed antitetica con le ideologie e le dottrine professate dal legislatore del tempo fascista, così pervasa dall'assillo di salvaguardare la dignità umana, di garantire l'incolumità personale di ognuno, anche del cittadino che si erge, per avventura, contro la legge, respinge con fermo e consapevole intendimento e, in certo senso, condanna.

Senonché l'art. 53 del codice penale, e più ancora l'art. 51, col discusso per la latitudine delle loro statuizioni, le esimenti che possono offrire al comportamento antigiuridico del funzionario o dell'agente di polizia invaso dal panico e spinto, soggettivamente, alla precipitazione, all'eccesso, hanno un riscontro ben più allarmante nell'art. 34 del regolamento della Guardia di finanza, promulgato quando ancora non era entrato in vigore il codice Rocco, e che, sopravvissuto a questa codificazione ed alle elaborazioni ulteriori, impone, senza discriminazioni, l'uso delle armi anche contro le persone che persistano negli atti diretti alla consumazione del contrabbando, quando non sia sufficiente, per fermarli, sparare contro i veicoli o gli animali che li trasportano.

Dopo i mitra i cani

Questa norma, purtroppo, ha avuto una drammatica applicazione, durante gli anni decorsi, particolarmente in questa zona di confine, dove la schiera fitta dei «portatori» è spinta al contrabbando non già da una vocazione delittuosa, ma da ragioni che potremmo dire etniche e che sono incalzate dalla depressione economica dominante in tutto questo tratto dell'arco montano. Parecchi «portatori» sono caduti sotto le raffiche dei mitra, più d'uno inseguito e freddato persino al di là della linea di confine, tanto che qualche agente, per l'inusitato ossessivo zelo posto nella caccia ai portatori di «bricolle», ha finito, poi, per essere trasferito in sede.

Come si ricorderà, la notizia di tutti abbattutisi sulla popolazione della plaga sollevò reazioni concitate. Se ne ebbero echi anche al Parlamento, dove il sen. Spallino si fece promotore di un'iniziativa di legge intesa a impedire o frenare l'uso delle armi da parte della Guardia di finanza. Le reazioni non furono vane. Le guardie han continuato a presidiare i valichi di confine, armate di mitra, ma senza più accanirsi contro umili e facili bersagli. I valligiani dediti al contrabbando si son sentiti sollevati da un incubo: quello costituito dalla sistematica applicazione dell'art. 51. Senonché, do-

po il «cessate il fuoco» han fatto irruzione in scena i cani-poliziotto. Fra il mitra ed il cane è sicuramente preferibile il cane. Ma anche l'azione del cane — a prescindere dall'aspetto etico-sociale della caccia all'uomo affidata alla brutalità dell'animale, il che dà luogo, sicuramente, ad un fatto lesivo della dignità umana — può essere produttiva di eventi luttuosi o dannosi.

Ne sa qualcosa un giovane valligiano, Enrico Martinelli, il quale, con altri contrabbandieri, fu sorpreso in località Gaggino, da una pattuglia di finanzieri. Il Martinelli, coi compagni, procedeva in bicicletta: non rispose all'alt, intimato dai finanzieri, ed uno di questi, Gervasio Colori, stimò costretto di lui e la comitiva il cane che aveva con sé. Tocò al Martinelli essere raggiunto ed addentato per la falda dell'abito. Egli si fermò, poi cercò di riprendere il cammino, di riunirsi ai compagni. Ma il cane, incitato dalla guardia, lo raggiunse ancora, lacerandolo di morsi e graffi, che un medico, cautamente, pronosticò guaribili in venti giorni.

Solo al guinzaglio?

Ce n'era d'avanzo perché il Martinelli potesse querelare il finanziere per il reato di lesioni. E la querela ebbe il suo corso. La guardia di finanza fu incolpata di aver aizzato il cane contro il Martinelli «senza aver considerato l'indole e la razza cui l'animale apparteneva, senza aver sparato colpi d'arma da fuoco a scopo di avvertimento e di intimidazione e omettendo, nel contempo, gli accorgimenti idonei a neutralizzare la tendenza e le attitudini pericolose del cane».

La vicenda ha avuto un epilogo che ha suscitato interesse e discussioni a non finire in questa plaga di confine. La guardia di finanza è stata prosciolta in virtù dell'esimente prevista, proprio, dall'art. 51 del codice penale. Niente di eccepibile nel suo comportamento e niente di eccepibile, anche, nell'impiego dei cani anticontrabbando da parte della Guardia di finanza. Il giudice istruttore dott. Jasevoli — un magistrato di alto valore — cui è dovuta la sentenza, non ha trascurato alcune delle questioni proposte dal singolarissimo caso. Ed erano questioni complesse, che qui sarebbe lungo accennare: la liceità dell'impiego dei cani, abbandonato, dalla legge, all'iniziativa degli organi amministrativi; l'impiego che i cani-poliziotto hanno in altri Paesi (Francia, Svizzera, ecc.) senza che una regolamentazione qualsiasi sia intervenuta a disciplinarne l'uso; la ritualità ed il rigore con cui la Guardia di finanza ha provveduto alla scelta ed all'addestramento degli animali prima di scatenarli contro i contrabbandieri, eccetera eccetera.

Secondo il giudice istruttore, «solo se il finanziere Colori si fosse reso inosservante di precetti tassativamente imposigli, avrebbe potuto alimentare la colpa penale». La tesi ha incontrato il placet di qualche giurista (a Pavia, Franco Mariani, dibattendo acutamente il problema, se ne è fatto eco), ma ha dato luogo anche a dispareri, espressi con vivacità polemica e perentoria. L'impiego del cane come mezzo di coazione fisica, a parte il perturbante carattere della situazione che oppone l'animale all'uomo, con quello scapito della dignità di questi è facile immaginare, presuppone, perché possa ritenersi legittimo, che «l'agente sia in grado di apprezzare in ogni sua fase la situazione che rende indispensabile e legittimo tale impiego e pertanto possa conservare un costante e diretto controllo sul cane». Vada — per dirla in breve — se l'agente tiene l'animale al guinzaglio, ma guai se il cane è abbandonato ai propri istinti! E chi si sente di respingere questa tesi?

Francesco Argenta

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

La bionda Diana Dors nella cella della morte

Un lungo viaggio nella Nuova Guinea e la missione di una giovane dottoressa

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 4 maggio.

Diana Dora, la *pin-up* nuocere uno del cinema inglese, ha ventiquattro anni, un ricchissimo curriculo di film, un aeroplano personale, un cinema proprio con poltrone rivoperte di pelle di leopardo, una piscina fatta a D (che era stata il suo sogno fin da bambina, quando andava prendendo confidenza con l'alfabeto), un tennis, un hangar, un marito e altre cose che fanno di lei l'invidiato idolo di tutte le stenodattilografe del Regno Unito. Ma fra tante cose ce ne mancava una che ardentemente desiderava: una parte e una reputazione di attrice drammatica. Batti e ribatti, i produttori l'hanno accontentata; e questa sera, al Palazzo del Festival, abbiamo assistito a un nuovo miracolo di trasformismo cinematografico.

Diciamo anzi che i produttori non ci sono andati con mano leggera: imbiancato il camicione della reclusa, legatole i capelli, accentuatale il labbro di fontana, le hanno fatto provare la angosce di una condannata a morte, gli ultimi giorni prima dell'esecuzione, nell'attesa di una grazia che non sarà concessa. Chi chiedeva acqua ha avuto tempesta. Fortuna che a conservarne più che qualcosa della *glamour girl* ci hanno abbondantemente pensato gli incartri.

Ma ecco il film, che è il prima della selezione britannica, ufficialmente presentato a questo Festival.

Il titolo tradotto alla buona viene a dire: *Abbandono alla notte*; la fonte è un romanzo omonimo di Jean Henry, il regista J. Lee Thompson, che è anche l'autore della sceneggiatura. la vicenda quella di una donna che ha ucciso per amore e ne subisce le severe conseguenze (vi si adombra un fatto veramente accaduto).

Mary Hilton, commessa di un istituto di bellezza che le deve pagare profumatamente a giudicare dal vestiario e dall'alloggio, si innamora quasi alla prima di un Jim, musicista fallito; se ne innamora tanto che per lui lascia il marito. C'è un guaio: il giovanotto, pur volendole bene, l'ama molte righe sotto: i grandi registri, gli acuti del cuore, il serbo tutti per una Lucy ricca e snobbona, alla quale, e qui è il secondo guaio, di lei non importa un bel niente. Basta: il musicista che per Mary non può dimenticare Lucy, si uccide col gas; e Mary, che non può perdonare alla rivale quella morte, la fulmina con sei colpi di rivoltella, e tutti lieti.

In un paese dove le leggi e le tradizioni trattano il delitto passionale alla stregua degli altri, la condanna è condannata a morte e il film la coglie in cella, dove, senza lacrime e senza rimorso, aspettando i passi della direttrice che venga a portarle il responso circa la grazia, ella rimastica il passato, quel passato che un pezzo dopo l'altro si comparirà sotto i nostri occhi.

Film abilmente costruito nei suoi ritorni e andirivieni, che si colloca degnamente nella luttuosa famiglia dei film carcerari, ma senza spiccarci, stingendo anzi in troppi altri. Lasciando l'antefatto di quegli amori maliuccoli che vanno per direttissima al suicidio e al delitto, a dir vero, un po' troppo comodamente, gli ultimi giorni della condannata (ché questo voleva essere il film) sentono anch'essi la falsariga, la convenzione. Si avverte che la regia (ripetiamo, abile) batte, pigia qua e là per trovare immagini perentorie, accenti risolutori con cui trasformare quella qualunque condannata a morte in un personaggio vivo, inconfondibile; e che non il trova o troppo di rado e fuggevolmente.

Un film, insomma, di encomiabile sforzo, convincente soprattutto nella parte più facile, la documentaria, dove si vede la vita (giacché la vita corre anche lì) di quella cella dove, tra amorevoli guardiane, la reclusa è tenuta bene come il tacchino sotto le feste di Natale. Particolari ora gentili e commoventi, ora atroci e perfino grandguignoleschi, che alternati con bravura e tutti insieme conferi scono al film una forte sebbene un po' facile presa.

In quanto alla Dora, la protagonista, è bravina, attenta e intenta, si vede che si sprema proprio, e in taluni punti arriva a un genuino impietrimento del volto (bravi anche gli altri, specie Yvonne Mitchell, la guardiana). Applausi al film e all'attrice, intervenuta alla proiezione, per rivalsa, con una squillante «laminato» celeste.

Nello spettacolo pomeridiano, dopo il bel documentario inglese «Insieme», diretto dall'italiana Lorenza Mazzetti, narrante le intime ore di due sordomuti, si è avuta, presentato dall'Australia, un film a colori di avventure esotiche, «L'odissea del capitano Steve», una co-produzione franco-australiana diretto dal regista Lee Robinson. In verità niente di sostanzialmente nuovo ci ha detto circa i pericoli d'un viaggio e d'una dimora nella Nuova Guinea, tra pantani, zanzare, coccodrilli e indigeni più gelosi della loro quiete che interessati allo sfruttamento di un campo petrolifero e alla connessa costruzione d'una pista d'atterraggio, i quali sono i fini della spedizione. Questa è comandata da un rude esploratore australiano, e vi partecipa la solita donna, dapprima intellettuale perché donna e poi accetta come l'acqua d'agosto. Si tratta di una dottoressa francese mandata dall'ONU nella Nuova Guinea per provarvi un nuovo siero contro la malaria. Gli indigeni, anche malatissimi, non si lasciano mai toccare da mani di donna bianca; per cui ella è costretta a curare per interposta persona, che è quasi sempre quella di un bel ragazzo, cacciatore di coccodrilli. Ma finalmente, non ostante l'opposizione dei mediconi del luogo, rimasti alle mignatte, il siero della medichessa è quello che vince la partita, che disarma i selvaggi e permette alla spedizione di fare i comodi propri.

Tutto per esterni e dal vero, il film stacca il biglietto per un lungo viaggio in terre incognite; e dove il paesaggio solo non basterebbe a prenderci, si è anche pensato a qualche emozionante episodio o a pittoresche notazioni di costume. Gli interpreti: Chips Rafferty, Françoise Cristophe e Pierre Cressoy.

Leo Pestelli

Falso il titolo di marchese di cui si fregiava Ugo Montagna

Ma non è reato vantare una nobiltà inesistente

Roma, 4 maggio.

Ugo Montagna non è marchese di San Bartolomeo. Il suo titolo è risultato falso ad una indagine della magistratura, apocrifa la firma di Umberto II apposta al decreto in data 24 maggio 1946 e falsificate il timbro a secco che avrebbe dovuto rendere verace il documento. A queste conclusioni è giunto il giudice istruttore dott. Prospero Scardaccione, il quale ha depositato la sentenza relativa alla denuncia presentata a suo tempo dal principe Vassalli D'Angiò di Durazzo per falso materiale in atto pubblico contro Ugo Montagna, Ubaldo Camnasio e il prof. Terminiello Bertucci.

La vicenda del titolo nobiliare di cui si è fregiato Ugo Montagna sorse contemporaneamente al caso Montesi quando cioè il suo nome venne alla ribalta della cronaca e qualcuno espresse i suoi dubbi sulla autenticità del titolo nobiliare. Ugo Montagna nel corso della polemica che seguì, obbiettò che il suo diritto ad aggiungere al proprio cognome il titolo di «Marchese di San Bartolomeo» gli derivava dall'essere egli in possesso del decreto di Umberto II, tanto che aveva chiesto al Tribunale di Agrigento la convalida di questo diritto. A tale osservazione però vi fu una replica autorevole: quella del marchese Lucifero, già Ministro della Real Casa, il quale interpellato disse di non ricordare che Umberto II avesse alla fine del mese di maggio 1946 firmato il decreto di cui si vantava Montagna, e avanzò anzi il sospetto che la firma ed il timbro sul documento fossero falsi. Poco tempo dopo, il principe Vassalli d'Angiò, che è l'ultimo discendente di Carlo d'Angiò, presentò alla Procura della Repubblica una denuncia contro Ugo Montagna e il prof. Bertucci e Ubaldo Camnasio.

Il magistrato, pur rilevando la falsità del documento, ha concluso la sua indagine prosciogliendo da ogni addebito i tre imputati perché il fatto non costituisca reato. Vi è infatti una norma transitoria della Costituzione secondo la quale i titoli nobiliari non sono riconosciuti; i predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome.

Il prof. Chiandano riferisce al congresso di urologia

Siviglia, 4 maggio.

Nella seduta di chiusura del Congresso internazionale di urologia a Siviglia, il professore Chiaudano, di Torino, ha illustrato mediante un film il nuovo metodo di diagnostica basato sull'arteriografia renale, esponendo ricerche ed applicazioni cliniche eseguite in collaborazione col Centro cardiovascolare della Clinica chirurgica di Torino diretta dal prof. A. M. Dogliotti.

La figlia del «mostro» tenta di fuggire di casa

Roma, 4 maggio.

Dopo il litigio con i familiari al momento di tornare a casa, Carolina Picchioni, la figlia del «mostro di Nerola», ha trascorso la notte in lacrime. Stamane ha scongiurato la madre di accompagnarla a Roma per ritirare i suoi abiti dalla casa dei signori Perosino.

Davanti al rifiuto della madre, la ragazza ha tentato di raggiungere Roma da sola, con la corriera. Un maresciallo dei carabinieri è stato pronto a farla scendere riaccompagnandola a casa. Qui, nuovi litigi e nuove lacrime. Né sembra che la situazione debba cambiare nei prossimi giorni, a meno che non abbia esito favorevole il ricorso presentato dai coniugi Perosino contro la sentenza del pretore di Palombara Sabina.

Se il ricorso dovesse essere accolto, la ragazza tornerebbe a Roma affidata ai Perosino.

le calze Christian Dior Paris

In vendita a TORINO da:
BERI - Via B. Bucci, 6
PARISINI ENRICHETTA
Via Accademia delle Scienze, 1
ALINA - Via P. Micca, 9

REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA
SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE
ACQUI Stabilimenti Fangoterapici aperti tutto l'anno
Grande Albergo NUOVE TERME (1ª Categoria)
Grande Albergo ANTICHE TERME (1ª Categoria)
Albergo REGINA (2ª Categoria)
Tutti con reparti interni di cura
Servizi di autopullman da TORINO e MILANO
Per informazioni e forfaits:
TERME DEMANIALI di ACQUI (Italia)

CRONACHE DELLO SPORT

E' scatenata nel settore di coda del campionato la lotta contro la retrocessione

Si svolgerà sul campo di Novara la prova più importante di domani

Se la squadra piemontese perderà contro la Lazio difficilmente potrà salvarsi - Incompleto il Torino contro la Roma all'Olimpico - Il Napoli incontra la Spal sul campo neutro di Livorno

La Juventus, con un attacco di giovani, attende il Milan allo Stadio

A sei giornate dalla fine, la situazione del campionato, per quanto riguarda la retrocessione, risulta ancora assai confusa. La lotta sembrerebbe ormai chiusa fra Novara e Lanerossi, ma è impressione errata. Torino, Genoa e Napoli corrono pressochè l'identico pericolo e non è sicura del tutto nemmeno la Juventus, tenendo conto del suo pesante calendario. La situazione può mutare ad ogni domenica ed i cinque punti di vantaggio che la Juventus ha sul Novara sono, è vero, difficilmente ricuperabili in sei partite, ma noi dobbiamo forzatamente tenerci alle possibilità teoriche e al quadro degli incontri di ogni squadra. Quando viene un fatto nuovo i termini delle previsioni mutano. Ora, l'unico fatto nuovo che si sia verificato domenica scorsa è stato il punto che il Novara è riuscito a portarsi via dal campo di Marassi contro la Sampdoria.

Questa impresa che difficilmente poteva essere prevista, date le precedenti prove delle due squadre, ha avuto l'effetto di portare il limite della salvezza non più a quota 30 ma a quota 31. Questo limite viene genericamente fissato considerando come vinte le partite in casa ancora assegnate dal calendario, e perdute quelle fuori. Di tutte le squadre comprese nella zona di pericolo, considerata in una estensione piuttosto ampia, Bologna e Novara sono le sole che debbano ancora disputare quattro partite in casa. Il Novara può teoricamente salire a 30 punti e il Bologna addirittura a 36, ciò che non solo le porta assai lontano dal pericolo ma le avvicina addirittura al gruppo di testa. Domani il Bologna riceverà il Padova e continuerà la sua marcia ascensionale. Il settore di coda comincia a sfoltirsi.

La situazione delle altre squadre è la seguente: la Juventus ha una possibilità teorica di 34 punti, il Genoa e il Torino di 33, il Lanerossi di 30 e il Novara pure di 30. La situazione parrebbe decisa da questa breve elenco di cifre, ma non è prevedibile quello che potrà trarre il Novara dai due incontri esterni con Milan e Atalanta. Porterà ancora più lontano il limite della salvezza? Non è da escludere. Di fronte a questo pericolo il compito delle altre squadre si fa difficile, e non è fuor di luogo prevedere che assisteremo ancora a sensibili rivolgimenti prima della fine, anche per l'imprevisto provocato dalla squalifica del campo del Napoli al quale non sono più rimaste partite interne da giocare e dovrà viaggiare per sei domeniche consecutive... sempre che la commissione d'appello non decida diversamente.

Resterebbe da considerare la diversa difficoltà, per ogni squadra, degli incontri da disputare sia in casa che fuori, ma questo esame non può essere fatto che di domenica in domenica, mutando continuamente le condizioni di forma delle varie unità. Il calendario di domani è abbastanza pesante per le squadre in cerca di punti: Inter-Genoa, Novara-Lazio, Juventus-Milan, Lanerossi-Pro Patria, Napoli-Spal (a Livorno), Roma-Torino. Il Genoa dovrebbe trovare la strada sbarrata a S. Siro, ma l'Inter è una squadra dal temperamento incostante e non è così affamata di punti come i rossoblù liguri. Se riuscisse a strappare anche un sol punto, il Genoa non potrebbe certo dire di aver sciupato la sua giornata.

Alla stessa conclusione si potrebbe giungere per il Torino che solo da una giornata eccezionale di tutti gli uomini potrebbe veder evitata la sconfitta. Per la squadra granata si prospetta la necessità — come del resto per il Genoa — di racimolare punti esterni in previsione di un'impennata dei Novara. Dove trovarli questi punti? Dopo la Roma la squadra granata incontrerà fuori casa il Milan e il Novara: poco o nulla da sperare. Ma fra domani e giovedì si comincerà già a vedere con maggiore chiarezza nella situazione. Giovedì prossimo il Torino riceverà la Spal e il Genoa andrà a Novara mentre il Lanerossi, che domani riceve la Pro Patria, dovrà scendere allo stadio bolognese. In attesa di questa schiarita, anche per il Torino un punto da Roma tornerebbe immensamente prezioso. Sono regali dalla sorte, questi, difficili da ottenere; ma ne ha fatti tanti il Torino di regali...

Senza dubbio la partita più importante di questo settore è Novara-Lazio. Prodigiosa è stata la risalita della squadra romana che non perde dalla 17.ma domenica, cioè da quando si è iniziato il girone di ritorno, e sono ormai passate undici giornate. L'ultima vittoria è stata quella di Napoli, di domenica scorsa. Di fronte a simile avversario il Novara non ha da opporre che la sua indiscutibile volontà di vittoria. Non sta a chiedersi se i mezzi di cui dispone sono sufficienti. La sua logica è semplice: non si può perdere. Una sconfitta sarebbe il tracollo. Questo fa prevedere il tono della partita e la sua tensione. Il Novara apra nella sua forza di volontà anche nella Pro Patria che tenga fermo il Lanerossi. Sarà una giornata addirittura di spasimo per i tifosi.

Più facile prevedere la vittoria del Bologna sul Padova, ma quella del Napoli sulla Spal a Livorno è da ritenere incerta. Sulle possibilità della squadra partenopea nulla si può dire fin che non si saranno accertate le sue reazioni al provvedimento della Lega: reazioni, intendiamo, di carattere tecnico e agonistico, della squadra e non dell'ambiente.

A Torino verrà il Milan contro una Juventus dall'attacco del tutto ringiovanito. Assente anche Boniperti, le sorti della squadra sono affidate ad un manipolo di giovani che hanno l'andatura bersagliesca e che se non sono ancora in grado di rialzare il tono tecnico del gioco gli danno però dare lo slancio, la spinta, l'entusiasmo della loro freschezza. Noi non sappiamo dire se questi pregi basteranno. Siamo però certi che a nessuno si potrà rimproverare la cattiva volontà perchè li abbiamo visti già altre volte impegnati in partite dure questi giovani e possiamo affermare che non perdono la testa anche nella più violenta tempesta di gioco. La partita di Padova lo dimostra. Ma domani c'è il Milan, ed è altra cosa. Dovrà essere una giornata campale per i giovani bianconeri. I due punti sono non solo necessari, ma indispensabili.

Ettore Berra

S'inizia la fase decisiva della «Vuelta»

La coalizione degli stranieri prepara l'attacco a Conterno

(Nostro servizio particolare)

Tarragona, 4 maggio.

Oggi, nel loro tranquillo albergo di Tarragona che li ha ospitati in questa giornata di riposo, gli italiani sono stati oggetto di manifestazioni di simpatia da parte degli sportivi spagnoli che li hanno stretti d'assedio con le consuete richieste di autografi, cosa alla quale la modesta pattuglia azzurra non è certamente abituata. Subito dopo la Roma la squadra granata incontrerà fuori casa il Milan e il Novara: poco o nulla da sperare. Ma fra domani e giovedì si comincerà già a vedere con maggiore chiarezza nella situazione. Giovedì prossimo il Torino riceverà la Spal e il Genoa andrà a Novara mentre il Lanerossi, che domani riceve la Pro Patria, dovrà scendere allo stadio bolognese. In attesa di questa schiarita, anche per il Torino un punto da Roma tornerebbe immensamente prezioso. Sono regali dalla sorte, questi, difficili da ottenere; ma ne ha fatti tanti il Torino di regali...

Senza dubbio la partita più importante di questo settore è Novara-Lazio. Prodigiosa è stata la risalita della squadra romana che non perde dalla 17.ma domenica, cioè da quando si è iniziato il girone di ritorno, e sono ormai passate undici giornate. L'ultima vittoria è stata quella di Napoli, di domenica scorsa. Di fronte a simile avversario il Novara non ha da opporre che la sua indiscutibile volontà di vittoria. Non sta a chiedersi se i mezzi di cui dispone sono sufficienti. La sua logica è semplice: non si può perdere. Una sconfitta sarebbe il tracollo. Questo fa prevedere il tono della partita e la sua tensione. Il Novara apra nella sua forza di volontà anche nella Pro Patria che tenga fermo il Lanerossi. Sarà una giornata addirittura di spasimo per i tifosi.

Più facile prevedere la vittoria del Bologna sul Padova, ma quella del Napoli sulla Spal a Livorno è da ritenere incerta. Sulle possibilità della squadra partenopea nulla si può dire fin che non si saranno accertate le sue reazioni al provvedimento della Lega: reazioni, intendiamo, di carattere tecnico e agonistico, della squadra e non dell'ambiente.

A Torino verrà il Milan contro una Juventus dall'attacco del tutto ringiovanito. Assente anche Boniperti, le sorti della squadra sono affidate ad un manipolo di giovani che hanno l'andatura bersagliesca e che se non sono ancora in grado di rialzare il tono tecnico del gioco gli danno però dare lo slancio, la spinta, l'entusiasmo della loro freschezza. Noi non sappiamo dire se questi pregi basteranno. Siamo però certi che a nessuno si potrà rimproverare la cattiva volontà perchè li abbiamo visti già altre volte impegnati in partite dure questi giovani e possiamo affermare che non perdono la testa anche nella più violenta tempesta di gioco. La partita di Padova lo dimostra. Ma domani c'è il Milan, ed è altra cosa. Dovrà essere una giornata campale per i giovani bianconeri. I due punti sono non solo necessari, ma indispensabili.

Ettore Berra

Alessandria-Marzotto oggi per televisione

Alessandria, 4 maggio.

L'ennesima della telecronaca diretta tocca domani alle 15,55 all'Alessandria che ospiterà l'undici del Marzotto. Per l'occasione i grigi presenteranno ai telespettatori e alle migliaia di affezionati sostenitori che affolleranno egualmente il «Moccagatta» nonostante l'anticipo al sabato, la quasi-novità Redegalli. Il centrattacco di scuola interista ha avuto una stagione particolarmente sfortunata, a causa di una complicata frattura ad un piede che gli ha permesso soltanto fugaci apparizioni in campionato. Ora è completamente ristabilito ed appare smaniante di riprendere il suo posto in squadra e di dimostrare che l'Alessandria perdì fare affidamento su di lui.

Ecco le probabili formazioni delle squadre: Alessandria: Stefani; Nardi, Bassi; Rossi, Travia, Bosdi; Marchetto, Manenti, Redegalli, Albertelli, Tinassi, Marzotto; Servidati; Formica, Zanoni; Sassi, Odone, Sacchiero; Brosse, Mirabelli, Tessolin, Mosca, Forna.

Il probabile schieramento del Milan contro la Juve

Milan, 4 maggio.

Il Milan ha otto titolari in precarie condizioni fisiche e non sa come formare la squadra che dovrà affrontare la Juventus a Torino.

Domattina vi sarà all'Arena una specie di rassegna generale; tuttavia le assenze di Nordahl, Ricagni, Beraldo, Bergamaschi e Valli sono date per certe fin da questa sera. Lo schieramento probabile dei rossoneri sarà questo: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm (Ganser), Pedroni (Tognon), Radice; Bagnoli, Dal Monte, Carminati, Schiaffino (Liedholm), Frignani.

La Juventus affronterà il Milan nella seguente formazione: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Montico, Carroli, Bartolini, Stacchini.

Buhtz non è partito col Torino per Roma

La squadra granata è partita ieri nel pomeriggio per Roma. Di essa non faceva parte Buhtz a causa di una indisposizione viscerale. Se le condizioni del giuocatore migliereranno, egli raggiungerà la comitiva oggi stesso in aereo. In caso contrario il suo posto per la gara con i giallorossi verrà preso da Carmagna.

La polemica sulla Mille Miglia

Prevale la tendenza del circuito chiuso

Un articolo dell'«Osservatore Romano» contro i "suicidi collettivi voluti e coscienti„

Roma, 4 maggio.

La polemica pro e contro l'abolizione delle corse automobilistiche non accenna a placarsi: quest'oggi anche «L'Osservatore Romano» in un suo corsivo prende posizione contro quelli che definisce «suicidi collettivi voluti e coscienti», e invoca l'intervento delle autorità per evitare, quanto meno, incidenti alla folla degli spettatori.

Il giornale vaticano è particolarmente acre nei confronti del pubblico che «follemente si dispone nelle curve di maggior pericolo, cioè all'evidenza dei rischio, ruvido e infastidito alle intimazioni della polizia. Per qualsiasi persona ragionevole — prosegue il giornale — è impossibile capire che quanto, che ripetutamente, che ognuno ci sia di veder passare di tanto in tanto una macchina a gran velocità. Dopo aver contestato l'affermazione che le corse automobilistiche servano al progresso, il quotidiano pontificio si augura che d'ora in avanti le competizioni automobilistiche si svolgano in circuiti chiusi.

Questo suggerimento ha sempre maggiori possibilità di essere accolto dagli organi responsabili, che dovranno tener conto non solo delle osservazioni della stampa, ma anche del parere negativo alle corse su strada espresso più volte dai tecnici e dagli sportivi. Una decisione era attesa oggi stesso, al termine della riunione della sottocommissione tecnica del comitato di studio per le corse automobilistiche, la riunione però è stata rinviata al 14 corrente e sarà di un precedente impegno del Presidente del Consiglio. E' lecito ritenere che egli risponderà alle interrogazioni rivoltegli soltanto dopo le elezioni amministrative. A quanto sembra, infatti, segni avrebbe espresso il desiderio di lasciar calmare le acque prima di prendere una decisione, anche per non creare malcontenti ma gli appassionati del volante prima del 27 maggio.

v. o.

Domani prima di galoppo all'ippodromo di Mirafiori

Con un complesso di premi per L. 2.815.000 si inizia domani a Mirafiori la prima giornata di corse al galoppo. Prova principale della giornata è il Premio Royal Mares di L. 1.000.000, m. 2000, riservate alle femmine. Le iscrizioni per questa corsa assommano a 13: La Coquine (54), Tara (56), Punta dei Lori (51), Olimpiume (54), Tortilla II (49), Cheyenne (49), Grandola (49), Precision II (51), Merryvi (53), Figurina (54), Rubina (54), Geraldine (56), Quatrième (49).

Anche nelle altre sette corse della giornata il numero degli iscritti promette buoni campi di partenti. Vi sono infatti nominati complessivamente 93 cavalli. Sono in programma 3 corse gentlemen (2 piane ed 1 cross), 1 steeple, e 4 corse piane per trottatori.

L'Italiano Bruni ha vinto in volata la tappa Lodz-Stalinegrod, di 218 km., in 4h31', ottenendo il suo secondo successo alla Varsavia - Berlino - Praga. Dimitrenci (Rom.) è la nuova maglia gialla.

Pallone elastico: oggi, allo stadio Ritorto EDA, Alessandri contro Massa.

SPETTACOLI

Il concerto Scherchen all'Auditorium Rai

Per una volta Beethoven ha fatto una meschina figura, e non per colpa sua. E' stato tirato, come suol dirsi, per i capelli, al fianco di Bach. Quegli era rappresentato dall'*Ouverture* in si minore, farse del 1721, la cui commossa lievità, contemplativa spiritualità, grazioso contenutezza, affidò alla discreta pienezza degli archi e del continuo e al delicato flauto primeggiante. E' un'opera non monumentale, nè profonda, ma degna di stare accanto, per esempio, ai *Concerti brandeburghesi* per l'armonia degli elementi, l'euritmia architettura, la divina proporzione della fantasia e della forma. E' probabile che un'occasione, la vicinanza e richiesta d'un virtuoso concertista, l'abbia indotto ad accrescere il numero delle sue *Suites* per più strumenti. Ma l'occasione non condizionò l'opera. Continuando il culto e la moda del flauto, caro alla società del Settecento e praticato da parecchi Bach, egli ancora una volta rinnovava nel sentimento e nello stile suoi propri e tedeschi la moltitudine dei moti anche francesi ed italiani episodicamente raccolti appunto nelle Partite e nelle *Suites*.

Fissa sempre indugiare in queste considerazioni, e stavolta anche più, grazie all'ottima concertazione del maestro Scherchen, cui partecipò con sicurezza ed agilità Silvio Clerici. Fra i direttori oggi primari egli nettamente si distingue per la cultura, la versatilità, e, nel confronto con alcuni celebratissimi, lo Stokowski, il Celibidache, il Bernstein, lo stesso von Karajan, per la correttezza, la disciplina, la sobrietà, congiunte al vigore, al calore, dell'espressione. Con quanto ossequio e fervore sepose certi canti e controcanti malinconici, sognanti, si direbbe trascendentali, e altri tenui ed eleganti; e con quanta storicistica attenzione conciliò il procedimento compositivo per falangi distinte, qual è anche quello dei *Brandeburghesi*, con i tentativi della composizione sinfonistica! Insieme con l'ammirazione dell'analitica e sintetica interpretazione si annota pertanto che, se la scoperta dell'organismo polifonico e l'individuazione delle frasi risultano evidenti e caratterizzate, talune mezzevoce perdono talvolta la vispa leggerezza, l'inciso brio scherzoso; così nella *Tändelei* e *Badinerie*, che vuol essere più scorrevole e brillante.

Accanto a queste belle pagine quella del *Momento giocoso* di Beethoven mostrano non le rughe, ma la nativa pochezza, per la quale sono condannate dagli storici, e dimenticate. E non si dica che l'occasione, (s'è ora vista nel caso di Bach), o il testo letterario, occasionale e mediocre, cagionarono l'infelice riuscita. Il fiero carattere di Beethoven avrebbe dunque ceduto a imposizioni e a lusinghe? Seppur egli si interessò all'evento sociale e morale che fu il Congresso di Vienna, alla liberazione e alla libertà, alla potenza delle nazioni alleate ed ai duri proponimenti, e alle altre esaltazioni contenute nelle strofe del Weissenbach, tali pensieri non si risolsero in liriche emozioni della fantasia creatrice. E non fu il testo a frenare l'impeto, testo che egli poteva non accogliere, e che, riteccato, gli parve accettabile. Mancò realmente la translazione dalla concettualità alla poesia. L'inizio di alcuni pezzi, il primo, corale, *Europa steht*, il secondo, recitativo, del basso, promette, quanto quello dei due cori inneggianti a Vienna; lo svolgimento ne è stento e deludente. Un solo frammento sorge e continua degnamente, quello del mezzosoprano. E spiacevono qua e là interventi o inutili, come del violino solista, o plebei, banditistici, con motivi festaioli e gran colpi di piatti.

Non fu dunque colpevole l'occasione, nè il testo. Espedienti, non legittimi, cioè le parole nuovissime del Rochlitz, cent'anni fa, o quelle ancora apposte dallo stesso Scherchen, non cambiano la cosa e la sua sorte. L'esecuzione, con i valenti solisti L. Udovich, M. Pirazzini, A. Berrini, e P. Montarsolo, e con il coro egregiamente istruito dal maestro R. Maghini, meritò calorose accoglienze.

Fra Bach e Beethoven lo Scherchen inserì il Nulla, il *III Concerto per pianoforte*, di Vittorio Rieti, solista Marcelle Meyer. Applausi.

a. d. c.

«Folies Bergère» all'Alfieri

«Folies Bergère» gran nome. Rievocà, d'un colpo, visioni di una Parigi cartolinistica e' voluttuosa, femmine seducenti, fiumi di *champagne*, danze frenetiche: un po' come, in molte parti del mondo, strimpellare «O sole mio» e «Santa Lucia» rievoglia l'immagine di una Napoli stereotipata, con gli scugnizzi che cantano, i panni stesi ad asciugare, il Vesuvio che fuma. Dunque, «Folies Bergère» ieri sera all'Alfieri: ma di folle se ne son viste e sentite poche. Non diremo che si tratta di uno spettacolo per ragazzi, tuttavia il tono è quieto e castigato; la rivista si presenta alquanto floscia e ci porta una pallida eco degli splendori parigini. Ci si diverte, ma con grande parsimonia.

Molte novità nei confronti dello spettacolo già presentate qualche anno fa a Torino non ne abbiamo rilevate: parecchi quadri sono identici. Fra le donne, ad alcune veramente graziose, fanno contrasto altre sfiorite e attempatelle, che esibiscono denti d'oro. Il pubblico ha chiuso un occhio e con generosità ha distribuito a tutti cortesi battimani. Si replica.

Sullo schermo

Al Lux: TUTTI LASCIA O RADDOPPIA?, di C. Mastrocinque.

Atteso da molti, e da altri temuto, «Lascia o raddoppia» è giunto puntualmente sullo schermo, quando il popolare gioco televisivo, pur avendo forse già toccato la punta più alta, gode ancora di larghissimo favore. A protagonista del buffonesco filmetto è stato chiamato Totò, sulla misura del quale Metz e Marchesi hanno imbastito un soggetto, che naturalmente fa il dovuto posto a Mike Bongiorno e a Edy Campagnoli, qui nell'esercizio delle loro funzioni per presentare il rancorrente Totò. Il nostro comico veste i panni di un eccentrico e squattrinato duca che l'amore paterno spinge a cimentarsi a «Lascia o raddoppia» avendo scelto come argomento l'ippica. Il duca, che a giudicare dalle risposte ne sa sui cavalli più degli esperti, giunge facilmente alla somma dei cinque milioni, ma mentre sta per varcarla si trova in gravi angustie, stretto com'è tra due terribili «gangsters» non dei quali ha acconsentito che raddoppierà e l'altro che toccherà. Va da sè che la trovata serve soltanto per movimentare la vicenda, destinata a un lieto fine.

Totò lascia o raddoppia?, ringraziamo il regista Camillo Mastrocinque, poteva essere peggiore, anche perchè girato in gran fretta per sfruttare il momento. Vale invece quanto valgono gli ultimi film di Totò, fra quali qualche rilastrica ci scappa sempre, anche se le battute sono stantie e le situazioni scontate. Il merito, se merito c'è, non è tanto degli sceneggiatori, che evidentemente non si sono sforzate le meningi, ma di Totò che di buon grado contra ed esce dalla cabina infiorando le risposte dei consueti lazzi. Dorian Gray lancia la trasmissione di «Lascia o raddoppia», Carlo Croccolo si limita a prendere gli schiaffi, Valeria Moriconi è l'ingenua di turno e Bruce Cabot abbozza una goffa caricatura del «gangster», che altre volte ha impersonato seriamente sullo schermo.

Mostra di Viani il pittore degli offesi

E' la prima volta che i torinesi, senza viaggiare, possono vedere — e ammirare alla «Bussola» — una cinquina di pitture datate da circa il 1910 al '30 ed alcuni disegni del descrittore dei Vôgeri, la gente d'amore e di rispetto e sua vagabonda, derelitta, e da una povera sorta destoricizzatamente umiliata ed offesa, della Versilia: pitture e disegni di Lorenzo Viani, nato a Viareggio nel 1883, morto vent'anni fa mentre stava compiendo gli affreschi per la Casa del Marinaio ad Ostia. Un'occasione da non lasciar sfuggire, anche perchè malgrado l'assiduità alle Biennali veneziane fin dal 1907, non è molto tempo che dei due Viani: lo scrittore del *Ceccardo*, di *Ubriachi*, di *Parigi*, ed il pittore della «turba rincorsa dalla sventura», si riconosce a quest'ultimo il maggior forse poetico.

Riconoscimento che si può dire culminato — dopo le rivocazioni viareschi importanti della Biennale del '50 e della Quadriennale del '51 — nella grande mostra di Prato, del '54, ed oggi nel volume di Ennio Francia, edito dal Valecchi. Si è dunque prossimi a concludere che non è tanto a un clima di sentimentalismo populista (quel clima sottolineato dai Raghianti nel bel catalogo per la manifestazione pratese) che s'affida la validità della pittura dei Viani, bensì all'altezza delle sue qualità formali mirabilmente adatte ad esprimere con passione potente la schiettezza, l'intensità dei sentimenti umani.

Senza dubbio l'ambiente parigino influì profondamente sull'artista toscano dopo il 1908. L'affinità spirituale col Van Gogh prima dell'esperienza impressionista è evidente; e più chiari ancora i suggerimenti di Toulouse Lautrec e qua e là di Gauguin, le suggestioni espressionistiche del Munch, qualche proposta del Picasso principio del secolo. Ma quel suo innato «primitivismo» cui accennò il Raghianti e che lo fece, dopo il 1918, riaccostare ai Pittori, lo salvò poi da ogni possibile commistione col Cubismo e coi Futurismo; così come, a Parigi, l'aveva lasciato indifferente al *Fauves*.

I Vôgeri, i contadini, i pescatori della sua terra, i profughi ed i diseredati: e quanti dalla vita più nulla attendono se non miseria e pena, costituiranno per lui un mondo di cui accentuò i tratti deformati o abietti. A modo suo fu un ribelle. E la pietà per i suoi simili gli si trasformò nell'aspra e dolente pittura che supera l'accusa sociale con la puresa della sua lirica.

mar. ber.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15, domani alle 15,30 e 21,15, lunedì in pomeridiana alle 16, ultime quattro repliche di «Re Vania» di Cecov, nell'interpretazione di Rina Morelli, Paolo Stoppa, Rossi Mastrianni, Eleonora Rossi Drago e Mario Pisu; regia di Luchino Visconti.

TEATRO NUOVO. — Martedì alle 20,45, inaugurazione della Stagione lirica di primavera al «Nuovo». L'opera di apertura sarà l'«Otello» di Verdi, protagonisti Carlo Guichandut, Giuseppe Valdengo e Pia Marsoni.

Circo Club Universitario. — Domani ore 16 al cinema Alessandra verranno proiettati: «Charlot soldato» e «Il Pellegrino» di Chaplin.

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa *via Roma ang Bertola, tel. 54.113*

Alfieri: 21,15: «Folies Bergère».
Auditorium di Torino: lunedì ore 21,30: Concerto Sinfonico a prezzi popolari. Direttore Eduard Van Beinum; musiche di Debussy, Busoni, Andriessen, Beethoven.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Morelli-Stoppa con Mastrocinque: «Zio Vania» di Cecov.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 La Cameràta del Piccolo Teatro in «Tributi al mostro», tre atti di L. Sarsano. Ultimo spettacolo.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Gianduja pan e vino»

Circolo Artisti (via Bogino n. 9): Saletta Tampa, Espano G. Sonia, Salone de «La Stampa»: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura» aperta dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30 e 21-1 M° Di Nunzio; canta F. Di Rienzo.
Augustus: ore 21 M° Gianni Neri.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruna (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Roseclet.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21 Nardi-Geri.
Gaudia Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Castello
La Retonda: ore 21 Orch. Ornetti.
Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Mistercappuccini Danze: ore 21-24.
Piscina del Sole, strada 9, Mauro, fern. Speranza: Rietor, danze 21 Orchestra Serpone, Salone coperto.
Rosse Giardino Danze (Barca): 21 Orch. Sprint c. Lunardi-Valente.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Tresedere: 17 e 21 Dani's Boys.

Taverna (via Amendola 10, tel. 47-553): 21 Orch. Allegriti. Attrac.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision, Anna Magnani (Premio Oscar '55), B. Lancaster, M. Pavan
Astor: «Il treno del ritorno» CinemaScope colori, Richard Egan, Dana Wynter, Cameron Mitchell.
Corso: «Quella che avrei dovuto sposare» Barbara Stanwyck, Fred Mc Murray, Joan Bennett.
Doria: «Il carnet del Maggiore Thompson», M. Carol, Buchanan.
Lux: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.
Maffei: «Prigionieri del male», May Britt, F. Rabal, B. Biller.
Metro-Cristallo: «La tua donna» Patricia Neal, Massimo Girotti, Lea Padovani. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La vita è meravigliosa» J. Stewart, D. Reed, Barrymore.
Vittoria: «Tutto fin alle sei» Cinedc. col., J. Palance, S. Winters.

Ariston: «Mia sorella Eveilina», techn. CinaScope Janet Leigh.
Augustus: «Vertigine bianca»: (Le Olimpiadi di Cortina) in Eastmancolor con Toni Sailer.
Nazionale: «Covo dei contrabbandieri» techn. CineSc., S. Granger.
Torino: «Carmen Jones» colori, Sc. H. Belafonte, P. Bailey, A. Ic.

Alexandra: «Guerra privata maggiore Benson», techn. C. Heston, **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Secondo amore», techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Capitol: «Guerra privata maggiore Benson», techn. C. Heston.
Faro: «Guerra privata magg. Benson», techn. C. Heston, J. Adams.
Giandujа: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi
Hollywood: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi
Ideal: «La spia degli occhi verdi» Hilde Krahl, Nuova Rivista con Achille Togliani e i 6 Dib Bob: ore 16,15 e 21,15.
Massima: «Ore disperate» VistaVis., Humphrey Bogart, F. March.
Principe: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi
Statuto: «Ore disperate» VistaV. Humphrey Bogart, Fredric March.

Adriano (Sacchi 65): «Prigioniere di Sanda» tech., S. Granger, Kerr.
Alcione: «Spia dei ribelli» techn. N. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Incatenata dal destino» Cesare Danova, 1ª visione Torino.
La Perla: «Una tigre in cielo» techn. CinemaScope, Alan Ladd.
Regina: «Tempi moderni» Charlot

Arti: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer, Ap. 19.
Milano: «Principessa del Nilo» e «Domanda di grazia», Apert. 19.
Olimpia: Ribelle d'Irlanda, techn.
Po: «Cavalieri regina» techn.
P. Nuova: Tesoro Montecristo, 19.
Romano: Mia vita è tua, Tegliani.
Riv. Umberto D'Orsi 16,15-21,15.
S. Felice: «Amore provinciale» tech., J. Powell, F. Granger, A. Ic

Cabiria (da Verzuano id): «Circo a 3 piste» techn. VistaV., Martin.
Esperia: «La balia di Roma» con S. Pampanini, P. Stoppa, A. Sordi.
Giardino: «Finestra sul cortile» techn., Grace Kelly, J. Stewart.
Italiano: «I perversi» techn. con S. Granger, S. Simmons, Viet. min.
Miralfiori: «Lacrime di sposa».
S. Rita: «Appassionatamente».
Vinzaglio: «Le scapole» Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.

Arudy: «Mano sinistra di Dio», CinemaScope technicolor.
Elisse: «La grande prateria» tech. Cinemasc. Walt Disney. Ap. 16.
Fréjus: «Giocatore d'azzardo» in tech. Nuova Riv. Aurelio Agnello.
Nuovo: «Nana» technicolor con Martine Carol e Charles Boyer.
S. Paolo Napoletano nel Far West, techn. Cinedc., E. Parker, Taylor.

Belgio: «Proibito» technicolor.
Corallo: «Lilli e il vagabondo» techn. Cinedc, W. Disney. Ap. 16.
Eridano Napoletano nel Far West, techn. Cinedc., R. Taylor, Parker.
La Salle: Ap. 19,30: I 5 Adamello.
Orega: 20.000 leghe sotto i mari, Radium Napoletano nel Far West, techn. Cinedc., R. Taylor, Parker.
Rossini (R. Margh. 70, t. 271-271): «Il forestiero» con Gregory Peck.
V. Veneto: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, P. Cressoy, L. Padovani.

Astra: «Profondo come il mare» techn. Cinedcope, Vivien Leigh.
Bernini: «Un dottore in alto mare» VistaVis. techn. D. Sbgarde, A. Ui

METRO oggi
PATRIZIA MAZZINO LEA
NEAL - GIROTTI - PADOVANI
GIOVANNI PAOLUCCI
LA tua DONNA

CINERIZ
2° COMUNICATO
Sugli schermi di tutti i più importanti cinema del mondo il successo di
GRANDI MANOVRE
ha assunto proporzioni spettacolose
RENÉ CLAIR
ha creato un nuovo capolavoro!
MICHELE MORGAN
GERARD PHILIPE
lo hanno condiuvato magistralmente

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!
La Magnesia «Bisurata» reca un sollievo pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La Magnesia «Bisurata» neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La Magnesia «Bisurata» vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela ogni stesso!
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie

ALLOGGI
Non intasgnate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e molto ha rilievo il mobilio. Esistono molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli appartamenti rivolgetevi alla fabbrica.
Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

oggi VITTORIA oggi
JACK PALANCE - SHELLEY WINTERS
LORI NELSON - LEE MARVIN
GONZALEZ GONZALEZ
CINEMASCOPE
WARNERCOLOR
TUTTO FINI' ALLE SEI

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

La seduta terminale della settimana ha sviluppato un attivo buona di contenimento con parecchi motivi di interessamento particolare di compere. La Fiat, dopo una apertura pel mezzanni del precedente deprimente, hanno affrontato con relativa facilità la fase di assestamento di metà riunione; in prossimità del listino l'intervento di numerosi vivaci a di ricoperture assieme ai dato l'avvio ad una spinta di ripresa che ha avuto manifestazioni cospicue nel dopolistino. Le Montecatini, particolare sostenute durante la riunione, hanno concluso su un finale sostenuto, con ulteriore netto ampliamento di codesta nel dopolistino. In vivace decorso le Assicurazioni Generali; migliore il gruppo Finsider. Le Viscosa hanno confermato con facilità i piccoli raggiunti nel precedente dopolavoro. Al listino l'impostazione migliore è apparsa evidente per la maggior parte dei settori. Finiti di fissare in ripresa. Dopolavoro sostenuto dall'insistenza delle compere sulle Fiat e sulle Montecatini. Diritti dell'Aldebaran A 87, B 4,50. Diritti Bastogi 46.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,55; Canada 628; Svizzera libero 145,30; Svizzera accordo 142,97; corona danese 90,49; corona norvegese 87,62; corona svedese 120,46; fiorino 164,46; franco belga 12,555 franco francese 178,06; sterlina 1754,225; marco germanico 149,51.

Prezzi interessivi delle valute rilevati dalla Borsa: sterlina ore 6360-6400; marengo 4315-4425; sterlina ant. 1690-1710; dollaro carta 630-633; franco sv. 147,50-148,50; franco fr. 180-181,50; oro fino 713-723; argento 20-20,50.

MILANO. — La conferma che l'attesa lo movimento di ripresa è determinato in gran parte da ricoperture delle scoperte è data dall'andamento dell'ultima ora listino della settimana, durante la quale l'insistenza della richiesta ha superato anche i realizzi di bonifica, che pure non sono mancati, mantenendo vivi i

materiale disponibile, assorbito per larghissimi quantitativi, e proseguendo la sua azione anche in chiusura e nell'intermezzo dopolavoro. Tutta la quota appare in movimento, e recupera a larghe falcate il terreno precedentemente abbandonato. Il primo posto per vivacità di acquisti e facilità di recupero spetta alla Fiat, seguita dalla Catini, Viscosa, Edison e in genere dagli elettrici, meno dei finanziari. Anche i grandi valori di coesetta, come Eridania, Generali, Burgo e Cementi erano oggetto di compere inizietti. Nel pomeriggio una nuova spinta al rialzo faceva raggiungere i seguenti massimi: Fiat 1443; Catini 2706; Edison 2715; Generali 20.200; Viscosa 1436. Diritti: Unitarno A 67; Unitarno B 2; Romana 8 31,50; Romana B 16; R

Da sola seppe quasi conquistare una corona

La duchessa di Windsor

Nemmeno le confessioni più spregiudicate servono a chiarire la verità umana della celebre coppia. Edoardo e Wallis "costretti„ a recitare fino in fondo la parte di "amanti del secolo„ - Forse il solo racconto autentico del suo amore con il re, la donna lo fece vent'anni fa in una notte di tormentosa stanchezza

La duchessa di Windsor ha scritto, dopo il duca, le sue *Memorie*. Come documento, si presentano interessanti; e leggeremo con curiosità la sua versione della più favolosa storia d'amore dei nostri tempi. Ma non ci illudiamo che questo libro possa squarciare il velo misterioso, in cui dopo vent'anni è avvolta ancora la romantica vicenda di Edoardo e di Wallis. Il suo segreto non sta nei fatti: questi sono stati esposti ormai da quasi tutti i maggiori personaggi del dramma, ed interamente ricostruiti — dopo indagini minuziose, persino indiscrete — da giornalisti e studiosi.

L'elemento misterioso consiste nella psicologia segreta, nella verità umana dei due protagonisti, e perciò non servono a chiarirlo nemmeno le loro confessioni più spregiudicate. I duchi di Windsor sono *costretti* a salvare la loro leggenda, a recitare fino in fondo la parte di «amanti del secolo»: lui dovrà essere sempre il re, che per amore discese dal trono più abbagliante del mondo; lei la piccola donna della provincia americana, che per virtù d'amore giunse sino ai gradini del trono e che un potente sovrano preferì alla corona.

I due protagonisti vivono tuttora nell'atmosfera di passione, che li travolse nel lontano dicembre 1936? e sono degni della statura eroica, che parvero assumere nella crisi della abdicazione? Probabilmente no. Chi li vede trascinare da venti anni un'esistenza agitata e monotona tra i grandi alberghi, i *cabarets* di lusso e le spiagge alla moda; chi ha seguito la loro lamentevole battaglia per rientrare in patria ed alla Corte; chi ricorda gli errori, le *gaffes*, certe vicende meschine della loro vita dorata ed inquieta, difficilmente li può sentire come personaggi da tragedia shakespeariana. Ma Wallis ed Edoardo non possono ammettere che il loro suggestivo romanzo scada al livello della storia di un amore qualunque, forse sbagliato; perciò anche nelle *Memorie* debbono soprattutto difendere un mito.

Forse il solo racconto veramente autentico del suo amore con il re, la duchessa lo fece vent'anni fa in una notte di tormentosa stanchezza; ma nessuno lo ascoltò e nessuno lo potrà mai ripetere. L'episodio è raccontato dall'americano Geoffrey Bocca in *Potevo essere regina*, la biografia di Wallis più completa ed attendibile — ci sembra — che sia apparsa finora. Alla vigilia dell'abdicazione, Edoardo volle che la signora Simpson abbandonasse l'Inghilterra ostile; e la affidò al fedele Lord Perry Brownlow perchè la scortasse altro ad un rifugio che sperava segreto, la villa di amici sulla Riviera francese. Fu un viaggio — una fuga — da fare invidia ai *Tre moschettieri*, in una gara perenne di astuzia e di velocità con la stampa.

Dopo cinquantacinque ore di corsa affannosa, giunsero a Cannes; Brownlow, fedele scudiero, si gettò su un divano davanti alla camera di Wallis. E vegliando al buio le chiese: «Abbiamo fatto insieme un viaggio difficile, e mi sembra di essermi meritato il privilegio di conoscere l'inizio del vostro romanzo. Perchè il re si è innamorato di voi, che gli avete fatto?». Wallis prese a raccontare, ma la fatica fu più forte dell'interesse; il giovane si addormentò alla mormorante voce della donna, risvegliandosi soltanto all'ultima battuta: «Ecco tutta la storia, Perry! Che altro potevo fare?». Un Lord davvero non poteva chiedere all'amica del suo sovrano di ricominciare da capo: perciò la più schietta confessione della duchessa resterà un segreto per sempre.

Questa fuga a Cannes era stata un progetto tutto del re; forse uno dei tanti progetti sbagliati che impose ai suoi fedeli durante la battaglia in difesa dell'amore e del trono. Edoardo l'aveva voluta per sottrarre la donna amata agli attacchi dei molti nemici ed al furore delle polemiche: nobile sacrificio che ben si accordava con l'atteggiamento da cavaliere antico, che il sovrano ebbe in ogni gesto verso Wallis. Ma appena l'amica fu lontana, non visse che con un pensiero: raggiungerla a qualunque costo; ed i suoi fedeli constatarono subito che egli aveva perduto la volontà ed il coraggio di battersi. Sostenuto dall'indomabile energia e dalla fervida vitalità di lei, avrebbe forse continuato la lotta con qualche probabilità di successo; rimasto solo, si sentì come un naufrago, unicamente desideroso di ritrovare conforto «nella fierezza e nella comprensione» dell'amata.

Perciò fu inutile, se non addirittura controproducente, il coraggioso sacrificio tentato e sua volta dalla signora Simpson. Premuta dagli amici, consigliata finalmente dalla gravità della crisi costituzionale, presa forse da uno slancio di più forte amore, si sentì pronta a rinunciare alle sue audaci ambizioni: da Cannes telefonò ad Edoardo scongiurandolo di non abdicare e di abbandonarla; lei sarebbe sparita per sempre in qualche terra lontana. A queste parole, il re ebbe più che mai paura della sua solitudine: «Troppo tardi — rispose. — Voi potete andare dove volete: Cina, Labrador, nani del Sud. Ma dovunque andiate, io vi seguirò».

E' forse non questo colloquio telefonico tra gli amanti lontani, che i protagonisti della crisi entrano in un'atmosfera, che osereremmo definire eroica. Lo scioglimento della crisi avviene con una dignità da tragedia. Churchill non cede ad un'emozione rettorica quando al congeda dal suo re ormai sceso dal trono, citando i versi di Marwell per Carlo I: «Nulla egli fece di comune e di meschino - Su quella memorabile scena». E nel discorso d'addio di Edoardo risuonano accenti di patetica nobiltà: «Dovete credermi quando vi dico che ho trovato impossibile assolvere i miei doveri di re senza l'aiuto ed il sostegno della donna che amo». Persino la vecchia regina Mary, inflessibile custode della moralità e delle tradizioni regali, ha un pensiero soltanto materno mentre saluta il figlio, costretto ad attendere nei mesi in solitudine che il divorzio di Wallis diventi definitivo: «Per me, la cosa peggiore è che non potrete vedere lei per tanto tempo».

Poi i personaggi del dramma rientrano in una più modesta dimensione umana. C'è quasi un simbolo nell'immagine di Edoardo che parte per l'esilio sul cacciatorpediniere *Fury* tenendo sotto braccio «Slipper», il barboncino di Wallis, dopo aver atteso sulla banchina che la bestiola fosse pronta all'imbarco. In questi anni abbiamo visto centinaia di fotografie del duca che tiene al guinzaglio i cagnolini della duchessa, o la segue per le strade di Parigi o di New York con quel suo aspetto tra giovanile e disseccato, e l'espressione assente, l'aria leggermente impaurita e vagamente annoiata», come scrisse una cattiva lingua del giornalismo britannico.

La domanda che nasce davanti a queste immagini un poco malinconiche — se l'unione del Windsor, nata da una così grandiosa tempesta d'amore, sia davvero felice —, è certo indiscreta; ma si può affermare che la storia esterna della loro vita, in questi vent'anni di esilio, racchiude una serie di errori e di gesti sbagliati, che hanno rischiato di guastare assai il loro romanzo. Geoffrey Bocca li registra con severa fedeltà di cronista: dal matrimonio celebrato nel castello dell'equivoco finanziere Bedaux, futuro collaborazionista, ed officiato da un pastore di dubbia fama; a certi infelici tentativi di iniziativa politica (suggeriti da Wallis?), come il viaggio in Germania e l'appello all'pace dal cimitero di Verdun, poco prima della guerra, che fecero apparire i duchi come filonazisti e li travolsero in spiacevoli polemiche; alla scelta di amici discutibili per il loro peregrinare senza meta....

C'è chi li ha definiti «*displaced persons* di altissimo rango»; noi diremmo, più cautamente, che Edoardo sembra aver cercato invano, dal momento in cui scese dal trono, la possibilità di realizzare le innegabili virtù dimostrate come principe di Galles, e che perciò la sua immagine dà talvolta l'impressione di una vita sciupata. Ma non è privo di significato che i duchi di Windsor restino, a vent'anni dalla abdicazione, personaggi circondati da profonda popolarità e da vaste simpatie: anche gli uomini meno portati alle fiabe ammirano in lui il re che seppe dire di no alla corona, ed in lei la donna di eleganza squisita, di prepotente vitalità e di altissimo stile, che da sola seppe quasi conquistare una corona.

Carlo Casalegno

Molti applausi a Faenza all'etnologo Roberto Bosi

Bologna, 4 maggio.

Chiuso il suo *tour de force* etnologico a «Lascia o raddoppia», Roberto Bosi è rientrato stasera a Faenza, ove lo attendevano la moglie, il figlioletto, ed un ristretto gruppo di amici.

Le ultime ore milanesi in mattinata sono state tutte occupate dalla cerimonia della consegna alla Rai-tv dei 128 gettoni d'oro. Ancora stretta di mano, ancora fotografie, ringraziamenti a tutti (giovedì sera, emozionatissimo contrariamente al solito, dopo la vittoria Bosi non riuscì a spiccicar parola), in particolare ai dirigenti della tv, a Bongiorno ed alla Campagnoli.

Il popolare personaggio di «Lascia o raddoppia» s'era rincantucciato, poco amante com'è della pubblicità, in uno scompartimento di seconda classe nel penultimo vagone del convoglio. Si è meravigliato nel vedersi letteralmente aggredito dai colleghi, che erano riusciti a conoscere l'ora del suo arrivo.

Roberto Bosi chiederà probabilmente due o tre mesi di aspettativa per poter partecipare al lungo viaggio offertogli dalla BPA attraverso l'Africa.

Un miliardo della CECA per i siderurgici italiani

Lussemburgo, 4 maggio.

Il ministro del Lavoro italiano on. Ezio Vigorelli, per il Governo italiano, e il signor Paul Finet, membro dell'Alta autorità della CECA (Comunità Europea Carbone Acciaio) hanno sottoscritto oggi a Lussemburgo la convenzione che regola definitivamente i rapporti tra l'Italia e l'Alta autorità in ordine al trattamento degli operai licenziati dagli stabilimenti siderurgici italiani, in seguito all'apertura del mercato comune.

Tale accordo stabilisce il versamento, da parte dell'Alta autorità, di una somma di tre miliardi e mezzo di lire e prevede che gli operai interessati possano ottenere un'indennità di attesa fino a 18 mesi, e dal 1° maggio 1956 un'indennità di reimpiego e trasferimento nella misura di 200 mila lire per i capi famiglia e di 100 mila lire per i celibi. L'Alta autorità, allo scopo di permettere la sollecita attuazione delle provvidenze stabilite, ha subito, consegnato al ministro Vigorelli la somma di un miliardo di lire italiane, quale primo acconto sul totale importo previsto.

Tale versamento consente al Ministero del Lavoro d'iniziare immediatamente le operazioni necessarie per procedere alla erogazione delle somme spettanti ai singoli lavoratori.

I veterani del traforo si riuniscono al Sempione

Nel quadro delle manifestazioni per il cinquantenario il 16 maggio sarà inaugurata a Ginevra una mostra d'arte

(Dal nostro inviato speciale)

Trecate, 4 maggio.

Le feste per il cinquantenario del traforo del Sempione prevedono tre giornate essenziali: 15 maggio, vernice dell'esposizione *Arte e Ferrovie*, al Museo d'arte e di storia di Ginevra, esposizione che durerà un mese e che raccoglierà tele ed altri oggetti d'arte (specialmente della scuola impressionista) su soggetti ferroviari, prestati dall'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera; 17 maggio, giorno consacrato all'Italia. Sono previste diverse manifestazioni a Milano, presenti l'on. Markus Feldmann, presidente della Confederazione Svizzera e l'on. Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica Italiana; 18 maggio, giorno della Svizzera. I due Presidenti raggiungeranno Briga in treno speciale e successivamente Losanna. A Briga, tra l'altro, sarà reso omaggio ai veterani della costruzione del traforo.

Un anticipo, diremo così, di quest'omaggio, su piccola scala, avverrà dopodomani a Iselle di Trasquera, stazione iniziale del traforo da parte italiana. Sono invitati tutti i veterani della provincia di Novara e quelli residenti nella zona di Briga: rispettivamente 118 e 30.

Un notevole gruppetto di novaresi si trova a Trecate. Ecco i nomi: Paolo Almasio, Pietro e Giuseppe Guaglio (fratelli), Francesco Mittino, Pietro Rosina. Andiamo a cercarli, per qualche ricordo. Non ne troveremo che tre ma ce n'è quanto basta per un efficace salto panoramico di oltre mezzo secolo indietro.

Il primo in cui c'imbattiamo è Giuseppe Guaglio. Ha 82 anni, ma è ancora diritto e agile. Fece due «campagne» del Sempione, 1898 (10 mesi), 1900 (7 mesi). Allora si chiamava «campagna» il periodo lavorativo migratorio, tra un inverno e l'altro. Egli era manovale e non per l'interno del traforo.

— Si guadagnava quanto?

— Tre lire e quaranta al giorno.

Pochissimo, ma una vera e propria benedizione nei confronti delle paghe locali che non superavano una lira e 50.

Il fratello di Giuseppe Guaglio, Pietro guadagnava di più: 4 lire al giorno. La paga dalle gallerie.

Andiamo a sentire anche lui. Egli è il fratello maggiore: 88 anni. Non è in casa. Però, ci dice sua moglie, non può tardare. E' andato soltanto a prendere il latte. In bicicletta.

Eccolo. La sua bicicletta ha press'a poco l'età del traforo del Sempione, ma si vogliono bene da tanto tempo, e cammina. Egli possiede una piccola casa con orto. Un orto ben messo. Lo lavora lui. Forse per questo è un po' sordo.

Pietro Guaglio ricorda il Sempione come un lontano episodio della sua vita di lavoro. Poichè la sua vita non è stata altro che famiglia e lavoro, e questo da «tirar forte» per quella. «All'interno — egli dice — era brutto. E' venuto anche un colpo di acqua bollente. Ma nessuno aveva paura era *studiato ben...*».

Pietro Rosina fu tra i giovanissimi del Sempione. Appena 13 anni. Adesso ne ha 73. «Serviva» un muratore a 2 lire e 20 il giorno. Anche lui ha una casa. Ma non è nata dal Sempione. Essa è figlia del Congo Belga. Al Sempione, il Rosina restò soltanto sei mesi. Al Congo Belga, guadagnava 2 mila e 500 franchi l'anno tutto spesato. Un capitalista.

a. a.

Seicento delegati a Roma al Congresso dell'automobile

Roma, 4 maggio.

Si sono iniziati questa mattina, presso il Collegio degli ingegneri ferroviari italiani, i lavori del VI Congresso tecnico internazionale dell'Automobile. I seicento delegati che vi partecipano, dopo essersi riuniti in seduta plenaria, hanno preso parte ad una serie di sedute separate.

Particolarmente interessante la «memoria» presentata dal dr. Beltrame di Torino, il quale dopo aver descritto le caratteristiche funzionali di nuovi dispositivi di segnalazione ottici ed elettronici — taluni allo stato sperimentale, altri pronti per il mercato — ha proposto l'adozione di catarifrangenti di maggiore efficacia da applicare su autocarri, rimorchi, pedali di biciclette. Beltrame ha inoltre annunciato la prossima messa in commercio di dispositivi elettronici per la commutazione automatica dei fari.

Hanno parlato anche l'ing. Marchisio, della Fiat, e l'avv. Jappelli, amministratore delegato della Lancia: quest'ultimo ha sostenuto che il colore chiaro del fondo stradale è un coefficiente essenziale nella sicurezza della circolazione perchè evita il mimetismo tra il «fondo strada» e «l'orizzonte», ed ha proposto che nelle nuove autostrade ci si uniformi a questo principio.

In complesso quest'oggi hanno parlato oltre cinquanta relatori: i lavori proseguiranno domani, giornata virtualmente conclusiva del Congresso. Nei giorni successivi, infatti, i congressisti si sposteranno nelle diverse città italiane, visitandone gli impianti industriali, e concluderanno il viaggio a Torino.

Festoso carosello di cavalieri tra i pini di Piazza di Siena

Gronchi nella tribuna d'onore con ministri e diplomatici - Un aereo lancia manifestini elettorali a bassa quota, e un cavallo s'adombra e fallisce il salto - Drammatico duello tra francesi e italiani, che vincono il Premio delle Nazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 maggio.

Enorme folla, quest'oggi, a Piazza di Siena per la disputa del Premio delle Nazioni, vinto, come già l'anno scorso, dalla squadra italiana composta dal conte Bettoni, dal cap. Oppes e da Piero e Raimondo D'Inzeo, che hanno battuto la squadra francese per uno stretto scarto di punti, aggiudicandosi la coppa Challenge messa in palio dal Presidente della Repubblica.

Dopo una mattinata nuvolosa, un leggero vento di scirocco, levatosi ad un tratto, ha schiarito il cielo ed intiepidita l'aria. Sulle toilettes delle signore, già primaverili e per la maggior parte in tinte unite e vivaci, figuravano ancora stole di pelliccia, a contrasto con i grandi cappelli a tinte pastello o le cuffie chiuse a cloches civettuole che la moda di quest'anno impone. Nella tribuna d'onore, prima ancora che l'ingresso delle squadre avesse inizio, era donna Carla Gronchi, in un completo di jersey marrone cupo, con cappello a larga tesa di tulle bianco. Essa accompagnava i figli Carlo e Cecilia. Accanto a lei sedeva il ministro Gonella. Nella tribuna si trovavano inoltre l'ambasciatore francese Fouques Duparc, il sottosegretario alla Presidenza on. Russo, personalità, diplomatici e parlamentari.

Finita la prima manche della competizione è giunto, preceduto dai corazzieri, annunciato dagli squilli e salutato da un caloroso battimani del pubblico, il Presidente della Repubblica. Accolto dal gen. Vaccaro e dall'on. Macrelli in rappresentanza dei due rami del Parlamento, seguito dal segretario generale della Repubblica Meccio, Gronchi ha risposto con un saluto alla folla ed ha preso posto accanto alla consorte. Gli sedeva a fianco il conte Emilio di Campello, presidente della Federazione italiana degli sport equestri.

Gronchi consegna al ten. Raimondo D'Inzeo la coppa «challenge» dopo la vittoria. (Tel.)

Il pubblico — oltre 40 mila persone — fin da mezzogiorno aveva cominciato ad affluire nel vasto e suggestivo anfiteatro verde. Già alle 14 ogni ordine di posti, il parterre e le tribune erano gremiti di elegante folla italiana e straniera fra la quale si notavano colorati gruppi di indossatrici. Un festoso spettacolo. Le bandiere delle sei nazioni partecipanti al XXV Concorso ippico sventolavano contro il verde dei pini e dal parterre, fiancheggiato dagli enormi cipressi, si vedevano sulla pista i cavalieri, gli ufficiali in divisa ed i jockeys in giubba rossa. Nell'aria echeggiavano le note di marce e musiche da fanfara che la banda dei carabinieri eseguiva a ritmo svelto e giulivo.

L'attesa del pubblico era ormai impaziente e si susseguivano i battimani di chiamata, quando sulla pista sono sbucati i carabinieri a cavallo e s'è udito il clangore delle drappelle. Dietro cavalcavano i concorrenti a squadre: gli argentini, i belgi, i francesi, gli olandesi, gli svizzeri e finalmente gli italiani, applauditissimi. Dopo il saluto rituale e il suono degli inni, la gara è cominciata. Prima del suo inizio, però, la squadra olandese, per improvviso malessere di due delle sue cavalcature, annunciava il ritirarsi dalla competizione.

Il percorso è ormai classico, collaudato nelle prove che vi si svolgono da ben 24 anni. I cavalli non risentivano serie difficoltà che in due ostacoli — un muretto e una siepe — rivolti al solo abbaglimento. La prima manche non ha presentato che due soli fatti drammatici. Sul triplice ostacolo, «Romolo», montato da Piero D'Inzeo, si è piantato davanti alla prima siepe con un netto rifiuto, che ha ripetuto per ben due volte, impuntandosi, ribelle ai tratti di morso e di frustino. Nello stesso punto l'argentino ten. col. Alsogaray era per due volte disarcionato dal suo mezzosangue. Entrambi i concorrenti erano costretti a rinunciare. Dalla prima manche escludevano infine penalità l'italiano Raimondo D'Inzeo, il francese D'Oriola e l'argentino ten. Dasso.

Alla seconda manche si presentavano in posizione favorita per la vittoria l'Italia con soli 20 penalizzazioni e la Francia con 24, seguite con distacco dall'Argentina, dal Belgio e dalla Svizzera. Era chiaro che il duello doveva contrarsi, specialmente drammatico, su Raimondo D'Inzeo e l'olimpionico D'Oriola, i quali entrambi, salutati da scroscianti ovazioni, hanno ripetuto il percorso netto di penalizzazioni.

Nel confronto diretto fra le due squadre, sul finale, allorchè esse si trovavano alla pari a 28 penalità, i francesi a causa di un banale episodio non sono stati certo favoriti. Un aereo sorvolava Piazza di Siena lanciando, sulla folla che gremiva il campo di corse e le vicinanze, dei manifestini di propaganda elettorale. Proprio nell'istante in cui l'anglo-arabo «Bagatelle» del signor De Roquette si presentava davanti al settimo ostacolo, uno dei volantini che scendevano dal cielo lo sfiorava alla testa. L'animale s'adombrava e superando il muretto, falliva il salto.

Roquette proseguiva la gara, ma al successivo ostacolo il cavallo ancora si impennava disarcionando il cavaliere. Un mormorio di protesta si levava sportivamente dal pubblico, in alcuni settori si reclamava che il campione francese ripetesse la prova. La giuria non è stata di questo parere e, considerando valido il percorso di Roquette con le penalizzazioni riportate, decideva per la vittoria italiana.

a. n.

Si getta da un ponte alto cento metri mentre cercano di portarlo in salvo

Impressionante suicidio di un pensionato - In bilico sull'abisso - L'estremo saluto con la mano - Il tuffo nel vuoto vedendo che accorrono i carabinieri

Genova, 4 maggio.

Un uomo si è ucciso gettandosi da un ponte alto cento metri. Una decina di persone ha assistito al suicidio. Un maresciallo dei carabinieri che era intervenuto per impedire la tragedia, non è arrivato in tempo: quando l'uomo l'ha visto avvicinarsi, si è lanciato nel vuoto.

Questa mattina, verso le ore 7,30, il contadino Giacomo Posta, uscito di casa, si avviava verso i campi sotto il ponte ferroviario della linea Genova-Acqui che in località Cerancesi, fra Campomorone e Pontedecimo, scavalca il torrente Polcevera.

Camminando lungo il sentiero, il Posta ha levato gli occhi per vedere che tempo faceva e ha notato un'ombra scura, come un fagotto, sul cornicione del ponte. Osservando meglio, il contadino è trasecolato: sul cornicione, a pochi metri dall'abisso, c'era un uomo, immobile.

«Sembrava dormisse — racconterà il Posta — poi all'improvviso agitò una mano per salutarmi. Gli urlai: "Sei pazzo a rimanere in quella posizione, vattene, vattene". Passò un treno e si rimase l'uomo si alzò e ritornò sul ponte e cominciò a camminare lentamente fra i binari. Accese una sigaretta, si appoggiò al parapetto fissando a lungo in basso. Temendo che si buttasse, corsi al più vicino telefono dell'ufficio del dazio, e chiamai i carabinieri».

Altra gente intanto si era raggruppata sotto il ponte, e seguiva trepidante i movimenti dello sconosciuto. Verso le ore 8,30 arrivò il maresciallo Luigi Parente, del Comando di Pontedecimo, accompagnato da due carabinieri. Facendo portavoce con le mani, il maresciallo gli gridò: «Allontanati, allontanati, non fare sciocchezze».

Dopo aver atteso qualche minuto, il maresciallo salì la china del monte per raggiungere la linea ferroviaria. Era appena arrivato in cima quando il suicida scavalcò non un basso il parapetto e si gettò nel vuoto sfracellandosi sul greto del torrente, cento metri più sotto. A metà del tremendo volo si udì un urlo straziante.

Il cadavere è stato identificato per quello di Luigi Cardellino, di 65 anni, abitante a Pontedecimo, a Passo Baracchino. Il Cardellino aveva lavorato fino a pochi mesi or sono in una ditta di maglierie e poi era andato in pensione. Da circa un anno, ogni tanto, dava segni di squilibrio mentale. Un suo figlio si era ucciso con un colpo di rivoltella nella mensa di un albergo di Genova, e da allora il povero uomo si era chiuso in un suo silenzio.

Oggi al processo Galbiati la deposizione di Kesselring

Milano, 4 maggio.

Riprenderà domattina davanti ai giudici della 2ª Sezione penale del nostro Tribunale la causa intentata dal gen. Enzo Galbiati, ex-capo di stato maggiore della milizia fascista contro il conte Vanni Teodorani, direttore del settimanale «Asso di bastoni» che lo aveva accusato di vigliaccheria per non essersi ribellato agli ordini del maresciallo Badoglio, che aveva fatto arrestare Mussolini.

Come si ricorderà, il processo, iniziato nel marzo scorso, si è protratto con nove udienze susseguitesi a lunghi intervalli. Sembrò ad un certo momento che le parti addivenissero alla pacificazione, ma all'ultimo istante il gen. Galbiati rifiutò di ritirare la querela e chiese anzi la citazione di altri testimoni. L'ultima udienza si era svolta il 21 aprile.

Alla fine della settimana scorsa è giunta a Milano la lunga testimonianza sottoscritta dall'ex-feldmaresciallo tedesco Albert Kesselring, reso il 4 aprile davanti ai giudici tedeschi di Bad-Wiessee Bayern (Germania Occidentale). L'ex-comandante delle truppe germaniche dice: «Galbiati era il capo della milizia fascista e come tale era ai suoi ordini anche la divisione corazzata «M», appena formata, che doveva garantire la sicurezza personale di Mussolini. In un colloquio che ebbi col gen. Ambrosio molto prima del 25 luglio — dice ancora la rogatoria — appurai che egli aveva intenzione, per scopi non difficili da indovinare, di incorporare questa divisione nell'esercito. La «M» era una divisione ottimamente armata; inoltre particolarmente addestrata per garantire la sicurezza personale di Mussolini».

Il maresciallo Kesselring conclude la sua deposizione affermando di non capire perchè il gen. Galbiati non abbia fatto nulla per salvare Mussolini, «La sua passività contrasta col suo compito», termina testualmente la rogatoria del maresciallo.

Il processo con ogni probabilità verrà nuovamente rinviato, in attesa delle testimonianze per rogatoria di Harry Butsher, il quale, con il grado di capitano di marina fu nel 1943 aiutante savale del gen. Eisenhower.

Le incompatibilità di carica

Una sentenza sul «caso» di due giudici costituzionali

Roma, 4 maggio.

Nell'attesa che il Presidente della Repubblica nomini il sostituto del prof. Capograssi deceduto recentemente, la Corte costituzionale ha risolto con una sentenza provvisoria la complessa questione delle incompatibilità riguardanti i due giudici costituzionali prof. Bracci e Perassi. Essi sono infatti contemporaneamente membri dell'Alta Corte siciliana e della Corte costituzionale. E' stato ora stabilito che l'esercizio delle due funzioni è ammesso fino a quando una precisa norma di legge non verrà a regolare i rapporti tra i due organi costituzionali.

Un parroco sospeso nel vuoto per salvare un gatto prigioniero

La bestiola si trova su un cornicione del campanile a 35 metri d'altezza - I suoi lamenti sono sempre più fievoli

Cuorgnè, 4 maggio.

Tutto il paese di Valperga è stato poco dopo mezzogiorno richiamato sui piazzale della parrocchia da un fatto piuttosto insolito. Un gatto bianco, salito chissà come fino all'altezza di circa trentacinque metri sull'alto campanile della chiesa, era andato a finire su un cornicione, donde non era più capace di muoversi. Con prolungati miagolii aveva richiamato l'attenzione di alcuni giovanotti. Poi i curiosi divennero folla ed anche non pochi automobilisti si fermavano a commentare il fatto.

Ad un certo punto l'energico parroco, don Vincenzo Rubatto, invitava alcuni giovani a volergli dare una mano: con una corda si legava alla vita e, sostenuto da tre robusti ragazzi, si faceva calare da una finestra posta sul campanile dieci metri più in alto del punto in cui si trovava prigioniera la bestiola. Ma il micio, spaventatissimo, non si lasciava prendere, cosicchè dopo circa venti minuti di vani tentativi, sospeso nel vuoto, il sacerdote rinunciava all'impresa, lasciando qualche cibaria sul cornicione.

La bestiola stanotte è stata ora nella sua strana prigione, e non si vede come senza adeguati mezzi sarà possibile liberarla dalla brutta posizione in cui è andata a cacciarsi. Due giovani hanno sparato contro il gattino per finirlo, ma non l'hanno colpito. Hanno ottenuto un solo risultato: quello di impaurire maggiormente il gattino prigioniero.

Un'altra sconfitta della Cgil alle elezioni della O. M.

Brescia, 4 maggio.

Hanno avuto luogo oggi a Brescia le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna presso lo Stabilimento O.M., che è il più importante Stabilimento metalmeccanico di questa città.

I risultati delle votazioni segnano una nuova sconfitta della CGIL-FIOM che ha registrato, come già nello scorso anno, una ulteriore notevolissima perdita di voti, passando dal 39% circa dello scorso anno al 27,6%.

La percentuale dei voti raccolti dalle liste democratiche è salita al 72,2% e il numero dei seggi di Commissione Interna conquistati dalla CISL e dalla UIL sale da 7 ad 8 sul totale degli 11 posti in palio.

Diamo qui di seguito i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno). Operai: FIOM-CGIL voti 805, seggi 3 (1112 - 4); CISL voti 1031, seggi 4 (862 - 3); UIL voti 636, seggi 2 (45? - 0). Impiegati: FIOM-CGIL voti 15, seggi 0 (34 - 0); CISL-UIL voti 561, seggi 2 (564 - 2).

PIBIGAS IDROCARBURI E AFFINI S.p.A.

Sede in Milano - Capitale Sociale L. 4.000.000.000 int. vers.

Il Consiglio di Amministrazione della Società nella sua riunione del 3 maggio 1956, preso atto che, dal bilancio chiuso al 31 gennaio 1956 risulta un utile netto di lire 640.813.752 dopo lo stanziamento di ammortamenti, ha deliberato di proporre all'Assemblea Generale dei Soci convocata per il 24 maggio 1956 per l'approvazione del bilancio, l'assegnazione di un dividendo di L. 15 per ogni azione da L. 100 nominali.

In Sede straordinaria l'Assemblea dovrà deliberare la emissione di un prestito Obbligazionario per complessivi 3 miliardi per il quale è già stata ottenuta la prescritta autorizzazione e garantito il collocamento, e ciò in considerazione anche delle nuove importanti iniziative che la Società sta realizzando e di altre che sta intraprendendo.

ASSEMBLEA DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino indice l'Assemblea generale degli iscritti per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1956-1957 in seconda convocazione per il giorno 8 maggio 1956 con inizio alle ore 9 antimeridiane.

IL SERVIZIO ASSISTENZA

OMEGA - TISSOT DI TORINO

cerca orologiai completi per il proprio laboratorio. Indirizzare per lettera offerte di lavoro corredate di stato di servizio e precisando pretese alla Cassetta Postale n. 327 - TORINO

IMPORTANTE DITTA TORINESE

cerca capo-ufficio con esperienza nel ramo commerciale. Si richiedono particolari doti organizzative. Specificare età e referenze.

SCRIVERE CASSETTA 1120 - S.P.I. - TORINO

PRODUTTORI VERAMENTE INTRODOTTI

ISTITUTI OSPEDALI CONVIVENZE

IN GENERE

seri attivi cerchiamo per vendita

ALIMENTARI DI MARCA

conosciuti e sostenuti da pubblicità

INDISPENSABILE I SUDDETTI REQUISITI PER CONSEGUIRE BUONI RISULTATI

Trattative riservate - Dettagliare referenze a Cassetta 1111 - S.P.I. - TORINO

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

BOGNANCO

L'ACQUA MINERALE PREFERITA DAI BUONGUSTAI

A TORINO: COMETTI & PILATO, via Stradella 132, telefono 293-644 - CASA DELL'ACQUA, via Giaveno 12, telefono 36-073 - SAMA, via Principessa Clotilde 11, telef. 776-426 - MINERACQUA, via Ospeda 20, telefono 32-866

PROPRIETARIO TERRENI

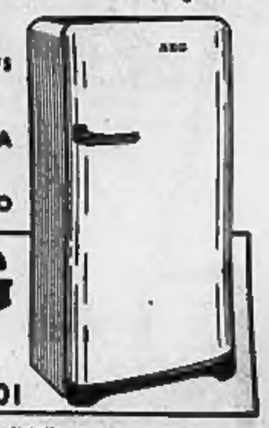
immediate vicinanze Torino ampio fronte strade grande comunicazione zona salubre, piana servita filobus autobus ferro a acqua luce forza, scopo accelerarne valorizzazione già effettiva vicinanze, disposto concedere primi interessati compera lotti, prezzi molto vantaggiosi nonchè facilitazioni notevoli pagamento. Società industriali enti imprenditori e privati potranno, esaminati dati che verranno forniti, approfittare seria opportunità e proporre eventualmente combinazioni speciali. Escludonsi mediatori. Scrivere Cassetta 4090 S.P.I. - Torino

SACCHI CUSTODIA

IN PLASTICA per abiti - biancheria - coperte

BUTTIE' TELEFONO 42-624

TORINO - VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 15-17



modelli da 100 - 120 - 170 - 215 - 275 litri

GARANZIA

SERVIZIO

AEG

IL FRIGORIFERO DELL'ANNO!

Agente distributore

E. CHIAPPO - Via Bonafous 2 - TORINO - Telef. 81-842

PRODUTTORE

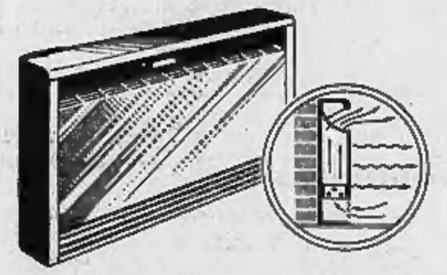
socialeria in aumento di produzione cerca per vendita quale mandatario elemento attivo, serio e conoscitore mercato et clientela imprese edili. Preferenza geometra o perito. Richiedesi referenze ed assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 4040 - SPI - TORINO

PHILIPS AUTORADIO

L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO per la casa ideale

Negli impianti a riscaldamento centrale la perfezione tecnica è assicurata dai convettori radianti Clima, che sostituiscono con superiore rendimento i normali radiatori. Costruiti con materiali non ferrosi e solidissimi, rispondono a tutte le esigenze dell'arredamento moderno e non sporcano le pareti. Li garantisce l'affidabile marca della Jucker, una grande azienda all'avanguardia del progresso.

Architetti, Costruttori, Progettisti, chiedete informazioni e preventivi al vostro installatore di fiducia! Il riscaldamento razionale Clima valorizzerà le vostre nuove case.



convettori radianti CLIMA

LICENZA AMERICANA JUCKER

Chiedete alla JUCKER - Via M. Macchi 28, Milano - l'opuscolo illustrativo n. 71

GRANDE CONCORSO A PREMI

RABARBARO BERGIA

TORINO

RICHIEDETE LA CARTOLINA CHE TROVERETE UNITA AD OGNI BOTTIGLIA. PARTECIPERETE AUTOMATICAMENTE ALL'ESTRAZIONE MENSILE DI UNA FIAMMANTE

BEVETE RABARBARO BERGIA e... buona fortuna

FIAT 600

Con una bottiglia potete vincere una "600"

La scadenza del Concorso è stata prorogata al 30 giugno '56

ZIGNAGO

La famiglia moderna preferisce l'onesto

VINO ZIGNAGO

perchè:

- è servito in bottiglie originali sigillate
- è il vino di tipo costante
- è ottenuto con uve prodotte e vinificate razionalmente da una grande azienda agricola
- è il vino della salute, del benessere, della economia
- è il vino del buongustaio

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque esso sia della tariffa per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono assegnare la frase: « Scrivere cassetta . . SPI, Torino » (od altra sede), computate per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera assenzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguirne il ritiro dietro subitanea richiesta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ADDOLCITORE vostri impianti di galvanici, puntatrici, rivettatrici, Acquisiamo, vendiamo, noleggiamo. Elettrolisi Dell'Orto, Frejus 92, telef. 290-314. 4253

DANCELLI ferro, cancellate, disegni, misure varie. Liquidiamo. Villastasse 45, Rivoli. 3091

GERGO occasione ribassi torni per legno lineare frontale. Telef. 384-173.

COMMISSIONARIA Ind. Fili accoglimento. Pons, via Massimi 31, tel. 31-007

COMPRESSORI aria ogni tipo nuovi, occasioni, permute, riparazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 682-976. 73284

DEMOLIZIONI vende postazione lotti parte pertinenti finestre [illegible] legnami, corso Novara 90. 3019

FERRO compenso tondo diametro 70-100 vendiamo. Monarbario, telef. 11-800.

GALLO, Sacchi M. Utensili, lime, seghette, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Cap. Tassoni 90, telefono 70-081. 2502

LAVORANTI legno, prima acquistare macchinario, rivolgetevi SET, via Giacosa 2, telef. 682-914. 2513

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laperia, Unione Sovietica 187. 7360

OCCASIONE! causa successo proprietario vendesi modernissimo banco frigo gelati, Telefonare ore pasti 382-012. F7291

PRIVATO vende bilancieri bramano tagliarina, ottima occasione. Telef. 882-715.

RIELME, ricupero elettromeccanotessili, motori, trasformatori, lamierini, isolanti, corso S. Maurizio 37, tel. 883-493.

TORINO monopoliggia, attorza punte [illegible] distanza [illegible] ottimo stato ditta vende l'abile via Ceresole 30.

VENDESI tornio monopoliggia, altro copiapoliggia, rettifica, seghetto, fresatrice monopoliggia, maglietto elettrico, pressa, tornio semiautomatico, lucidgrado, Via Fontanesi 28. G3145

VENDO trapani fresella bilancieri morse parametri. Tabacchi, Re Umberto 63.

VERA occasione, vedo macchinario a redditarietrice tondo metallico » valore 1 milione 600.000 gratuitamente clientela. Telefonare 682-034 F9903

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA termoformatrice rivoluzionaria, minimo spazio cosa consigliabile prodisporre applicazione. Telefonare 31-460.

ARTIGIANO liquida valigie trasformabili per sottoportico Via Pietro Giuria 25/A.

PASTIERE, banchi, [illegible] negozi completi rimodernazioni modifiche consegne solleciti. Telefonare 760-962.

PIEDI lunghi, larghi, sproporzionati? Per sempre fino al n. 49 per signora fino al 43. Vi calzerete con facilità, ditta Secrattore, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

STAMPAGGIO materie plastiche disponendo presse iniezione grammi 80 accettasi lavoro. Telefono 377-433. 13437

TAGLIO Karbi Imolese. Mongiuerro 122, telef. 31-482. G3681

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTO maglierie calze cuoio. Telefonare 7[illegible] ore 20.

ADATTO signorina, avviato centralissimo zona forte passaggio, articoli femminili, licenza mercerie trasferibile, poca merce ritiene. Telefonare 47-152. F3895

AFFARE causa malattia vedo negozio avviato biancheria maglieria. Tel. 760-721.

AFFARONE vendo posizione centrale avviatissima rivendita pane e pasticceria. Telefonare [illegible]-281. F9746

ALBERGO primissima Riviera oltre 160 camere, comodità moderne. 26.000 mq. parco, vende 135.000.000, sottoscrivere reale; altre 85 camere, 80.000.000, proprietà compresa. Gestione Alberghiera, portici Bastar sez 4, Torino, tel. 47-387.

ANTICHIARA, S. Rita, Stile mite, malattia, cedo negozio completo esercizio. Telefonare 396-421 ore pranzo.

ASSUMERei gerenza caffè bar direttamente proprietario. Telefonare 42-812.

AVVIATO centralissimo negozio radio televisione elettrodomestici con annesso attrezzato laboratorio cedesi. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F9301

AVVIATO negozio fiori unico zona con merce altissima qualità cedo 1.100.000 (insegnamento). Telef. 396-361 ore 12,30-13,30. B3653

BAR centrale, angolare, tutto nuovo, ambientazione, forte passaggio mercato, cedesi Telefonare 63-332

CARROZZERIA avviatissima, reddito dimostrabile, laboratorio proprio, assumerebbe acquirenti quote sociali, disponendo attività tecnica e amministrativa. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino. B3287

CARTOLIBRERIA avviata ricchissima scuole causa malattia cedesi. Tel. 72-313.

CAUSA malattia cedesi pensione centrale undici vani. Telefonare 534-418.

CAUSA trasferimento cedesi avviata cartolibreria volendo annesso piccola [illegible]. Telefonare 30-179.

CEDESI, causa malattia, magliaria Rieti [illegible], zona commerciale, elevato reddito dimostrabile. Permessi alloggio. Telefonare 48-942. M4402

CEDESI di fronte stadione, avviato negozio maglierie biancheria confezioni annesso ampio retro uso alloggio o laboratorio. Telefonare 20-000. L6845

CEDESI negozio ferramenta, colori barriera Nizza. Scrivere cassetta 4145 SPI, Torino. L6439

CEDESI negozio pettinatrice centrale avviatissimo. Telefonare pomeriggio 776-371

CEDESI laboratorio commestibili e trattoria con casa, in campagna, ottima posizione [illegible] cassetta 6047, SPI, Torino. M4322

CEDESI 900.000 trasferibili facilitazioni pagamento purchezza zona nuova. Telefonare 284-[illegible]. B0654

CEDO azienda rivalorizzatrice tondo metallico » reddito dimostrabile, rivolgimento gratis. Mercobanario 1.500.000. Telefonare 683-034. F9934

CEDO, garanzia negozio mobili zona centralissima, ottime condizioni. Tel. 88-300.

CEDO occasione avviatissimo confezione maglierie con senza macchine. Telefonare 683-681 L6085

CENTRALE caffè trattoria superattrezzati con alloggio, incasso 1.000.000 mensile garantito, cedo causa salute. Tel. 30-187.

CERCASI occasione [illegible] con alloggio giardino bene piedi collina. Telefonare 40-311.

CHIOSCO cedesi con rimagliatura calzo o libero, corso Vittorio 64. L6335

CONCEDESI gerenza parrucchiere signora mediante garanzie. Cravenzola, Carnala 40

DENTISTA vende piccolo studio poltrona cina ottimo stato prezzo conveniente. Telefonare 521-511. B3609

DEPOSITO terreno cintato mq. 1200, tettoia, uffici, telefono, impianti, segnalazione. Esamino qualsiasi combinazione commerciale. Scrivere cassetta 9248 SPI, Torino. G3530

DITTA edile pittura decorazioni cerca socio per ampliamento azienda, capitale necessario. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino L9409

ELETTROLAVAGGIO avviatissimo alloggio utile diversi garantito cedesi 7 milioni 500.000. SPI, Garibaldi 20.

EFIT, S. Quintino 4 bis, comunde rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIE, gallerie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 23. 300

LICENZA panetteria [illegible] vedo. Scrivere cassetta 4139 SPI, Torino.

LAVANDERIA lavanderia avviatissima cedesi, affittasi, eventuale [illegible] persone pratiche. Telefonare 83-133.

MACELLERIA bovina, ottima posizione accanto posteggio, volendo alloggio, cedo. Scrivere cassetta 2111 SPI, Torino.

MUTUO concedo 3.500.000 tasso ragionevole. Magliano, Sogno 15 Telef. 30-650.

PASTICCERIA con laboratorio, alloggio, causa salute privato cede. Telef. 76-581.

PIETRALIGURE [illegible] avviatissima drogheria commestibile ditta vendita. Scrivere cassetta 4126 SPI, Torino.

PRIVATO vende negozio elettroriscaldo a gas forte lavoro dimostrabile. Telefonare 386-748 F9926

RIBETTES negozio con reparto ben avviato, modelli nuovi, cortissime. Telefonare 693-483 ore 15-20. B3606

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bestissimo prezzo terreni Cavoretto e villetta centro Pino. Telefonare 80-651.

A buone condizioni, definitivo trasferimento, vendiamo ottimo alloggio mansarda cucina 770.000. Affarone, via Algeri 8. 3985

A buone condizioni vendesi alloggetto 2 camere cucina, bagno, centro S. Paolo, reddito 9 %. Telefonare 66-534.

A buone condizioni vendiamo, causa collina casaforte, tre [illegible] cantina giardino, 1.190.000. Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo casetta collina Carmagnola, 2 camere giardino cantina 1.180.000. Affarone Angiolo, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo due alloggi occupati 4 camere servizi cadauno, due cantine, via Gioberti. Tratta Angiolo, Nizza 9. 3985

A buone condizioni vendiamo 4 camere 1.680.000, affarone. Corso Orbassano 112.

A conveniente prezzo vendesi al « Passeggio Nizza », via Nizza 227, alloggi signorili varie dimensioni, vista panoramica negozi, magazzini. Tel. 761-480, 690-026.

A lungo Po Diaz 4, casa panoramica vendonsi alloggi 3-5 vani, convenienti. Facilitazioni. 3046

ALASSIO vendo terreno tremila mq., posizione incantevole, grande avvenire. Scrivere: Proprietario, Lodovica 11, Torino.

ALLOGGETTI 2-3 camere parte abitabili bella posizione, vendonsi prezzo convenientissimo, 500-650.000 per camera. Facilitazioni pagamento, via Chiusa Zabaldo 33 bis. Visite ore 18,30-19.

ALLOGGETTO camera, cucina, servizi, piano terreno, vendesi 1.200.000, zona corso Napoli. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4061

ALLOGGETTO centro Crocetta 2-3 camere più servizi, privato acquisterebbe da privato. Telefono 581-845. 4829

ALLOGGI Moncalvo 2-3-4 camere, facilitazioni pagamento vendesi. Corso Tassoni 3 634

ALLOGGI nuovi camere tinello cucinino terme bagno con [illegible] 6, « Acli », telefono 80-035. 4150

ALLOGGI pronti grandiosi camere ingresso servizi, vendo direttamente liberi ogni altra richiesta (S. Rita). Sacet, Sacchi 58.

ALLOGGI signorili 1-2 camere tinello cucinino servizi, vendo direttamente. Via San Marino 30 angolo via Cigna. Telefonare 889-412. 3696

ALLOGGIO centralissimo, secondo piano, ascensore, riscaldamento, vendesi 43-156. F9828

ALLOGGIO, corso Vittorio, libero 7 camere più cucina servizi bagno completo volendo arredato, permesso costruire, vendesi 7.500.000 trattabili, Poletti, Giolitti 4. 4330

ALLOGGIO libero centrale 7 camere servizi terzo (particolare), occasione. « Acli » ore 16-18. Telefonare 53-000. 7150

ALLOGGIO, mesi 3 negozi, magazzini, Bertola 25, palazzina signorile vendonsi alloggi liberi ed occupati, 2-4-5-6 camere. 9056

ALLOGGIO, Porta Nuova, 4 camere cucina servizi vuoto vendesi 4.000.000 trattabili, Poletti, Giolitti 4. 4330

ALLOGGIO zona piazza San Carlo 4 camere cucina libero stabile-reddito 150.000 annue circa vendesi 2.200.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

ALLOGGIO 2 camere cucina, piano primo, zona corso Napoli, vendesi 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASA rimirabile 15 camere laboratorio reddito 1.200.000, borgo Vittoria vendesi 15.000.000. Pietro Micca 3, Serravo.

CASA su corso semprevisibile 86 camere servizi negozio e magazzini vendesi 27 milioni trattabili, Poletti, Giolitti 4.

CASA zona Garibaldi 60 camere servizi vendesi 65.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

CASA 35 camere servizi terzo bagno modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Porta Nuova, Tratta Lafayette 780-625. 2142

CASETTA rustica esattente tre camere cucina giardino, [illegible] 1.190.000. Affarone Angiolo, Nizza 9. 3395

CASETTA nuova 3[illegible] alloggetti, Regina Margherita, vendo 4 200.000. Tel. [illegible] 188

CASETTA quattro camere orto, Richelmo, 2.750.000. Rachetto, via Po 3, Torino.

CASTER, corso Vittorio 53, abitabili giugno, vendiamo alloggi [illegible] 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Facilitazioni pagamento. Boccaccio 63 (zona Casale). 6359

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino ingresso bagno. Visite cantiere, Casalborgone 2 (zona corso Casale). 5352

CASTER, corso Vittorio 53, vende alloggi 2-3-4 camere liberi subito. Visite 14,30-16 Vanchiglia 19. 5359

CASTER, corso Vittorio 53, vende negozi alloggi 2 camere cucina, liberi, occupati. Visite 16-17,30, Pigafetta 56. 5359

CENTRALISSIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi ottime condizioni, Gioberti 73, ore 16-18. Telefonare 53-000. [illegible]

CENTRALISSIMI [illegible] angolo via Bertola 25, palazzina signorile vendonsi alloggi liberi ed occupati, 2-4-5-6 camere. Visite 16-18. 9056

CERRUTO, Bertolotti 19, telef. 650-070, vende palazzo indipendente, Massimi 12, grandiosi alloggi 4-6-10 camere liberi e occupati. Visite: 15-17. 2141

CASA zona Garibaldi 60 camere servizi vendonsi 65.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 4330

CASA 35 camere servizi terzo bagno modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Porta Nuova, Tratta Lafayette 780-625. 2142

CASETTA rustica esattente tre camere cucina giardino, [illegible] 1.190.000. Affarone Angiolo, Nizza 9. 3395

CASETTA nuova 3[illegible] alloggetti, Regina Margherita, vendo 4 200.000. Tel. [illegible] 188

CASETTA quattro camere orto, Richelmo, 2.750.000. Rachetto, via Po 3, Torino.

CASTER, corso Vittorio 53, abitabili giugno, vendiamo alloggi [illegible] 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Facilitazioni pagamento. Boccaccio 63 (zona Casale). 6359

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino ingresso bagno. Visite cantiere, Casalborgone 2 (zona corso Casale). 5352

CASTER, corso Vittorio 53, vende alloggi 2-3-4 camere liberi subito. Visite 14,30-16 Vanchiglia 19. 5359

CASTER, corso Vittorio 53, vende negozi alloggi 2 camere cucina, liberi, occupati. Visite 16-17,30, Pigafetta 56. 5359

CENTRALISSIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi ottime condizioni, Gioberti 73, ore 16-18. Telefonare 53-000. [illegible]

CENTRALISSIMI [illegible] angolo via Bertola 25, palazzina signorile vendonsi alloggi liberi ed occupati, 2-4-5-6 camere

Le "amministrative,, in Toscana

Impegnata pro o contro La Pira la campagna elettorale a Firenze

Si prevede uno scarso margine tra d.c. e sinistre - Sarà necessaria una collaborazione con il PSI? - Fanfani è contrario, ma La Pira parla di «una barca comune sulla quale sono bene accetti tutti quelli che han voglia di remare»

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 4 maggio.

Sulle logge dell'Orsanmichele in Piazza della Signoria come su molti altri monumenti e palazzi del centro spiccano da alcuni giorni grappoli neri-stri di grosse trombe o megafoni: i fiorentini e ancor più i forestieri levan, passando, lo sguardo in timorosa attesa dei suoni fragorosi e stranianti che di tanto in tanto echeggiano improvvisi ed insospettabili, facendo sobbalzare la gente (cosa particolarmente pericolosa con strade e selciati tutti all'aria come sono quelli fiorentini da qualche mese a questa parte). Quattrocento megafoni ha da tempo collocato la D. C., ed all'incirca altrettanti il Partito comunista, mentre gli altri concorrenti hanno afferrato in ritardo la bellezza dell'idea e solo ora stanno provvedendo d'urgenza. La R.A.I. è nettamente battuta: ogni Partito provvede a proprie trasmissioni complete di giornali radio, conferenze e canzoni imponendole ad un volume esasperato di voce a tutti quanti, volenti o nolenti. Si segnalano casi di turisti datisi alla fuga e, quanto ai fiorentini, la nuova iniziativa propagandistica ha intanto portato ad un notevole arricchimento delle molte e pittoresche espressioni per le quali il popolino va famoso.

Di certo, non c'era bisogno di tante trombe per amplificare l'eco di queste elezioni, la cui importanza trascende l'ambito del comune di Firenze. Piaccia o no, si tratta di votare pro o contro La Pira: su di lui, sul suo quinquennale esperimento, 270 mila cittadini son chiamati a dare il loro giudizio. Della tanto nota e dibattuta figura del sindaco, non è più il caso di parlare in questo breve canno sullo schieramento e sulle prospettive preelettorali; diremo subito, invece, che il risultato più probabile è quello di un certo equilibrio fra le sinistre ed il centro, del quale non fa più parte il P.L.I., passato a costituire il nerbo delle forze di destra.

Se conseguentemente dai nostri calcoli togliamo i liberali, troviamo che nelle precedenti amministrative del 1951 le sinistre avevano superato — senza tener conto dei 7000 voti autonomi del P.S.U. — il blocco D.C., P.S.D.I., P.R.I. per 106 mila voti a 102 mila. Nelle politiche del 1953, dopo due anni di amministrazione La Pira, i tre Partiti di centro avevano battuto i due di sinistra e Unità Popolare per 116 mila voti a 113 mila. Un distacco molto scarso, che altrove potrebbe indurre ad ottimistiche previsioni basate sulla speranza di un'intesa del centro con la parte democratica delle forze di destra: a Firenze questo è da escludere nella maniera più categorica per il dissidio insanabile cresciuto fra i democristiani di La Pira ed i liberali di Fossombroni.

Trentamila voti aveva avuto la destra nelle ultime elezioni: diecimila il P.L.I., sedicimila il M.S.I., quattromila il P.N.M. Il M.S.I. e il P.N.M. sono questa volta riuniti in una unica lista per la quale i pronostici prevedono un calo piuttosto notevole, in parte forse a favore della «Lista civica» dei liberali collegati con i laurini. I due o tre eventuali seggi consiliari di questa formazione, uniti a quelli dei Partiti di centro, potrebbero permettere di formare nuovamente l'antica amministrazione quadripartita, ed i liberali si dichiarano prontissimi a discuterne, ma ad un patto: che non si parli più di La Pira. Un patto inaccettabile per la D. C. fiorentina e toscana (per non parlare dal problema da un punto di vista nazionale) le cui nuove segreterie oggi con il sindaco fan blocco. Nessuna possibilità quindi a destra, e guerra aperta.

Guardiamo a sinistra. Comunisti e socialisti — rispettivamente con 74 mila voti e 34 mila voti — erano risultati nel 1953 inferiori sia pur di poco a D.C., P.S.D.I., P.R.I. Il P.C.I., che ripresenta a capolista il primo sindaco del dopoguerra, Fabiani, sta conducendo una campagna elettorale asperrima contro la Democrazia Cristiana e La Pira, senza esclusione di colpi, allineandosi spesso, sul terreno amministrativo, a liberali, monarchici e missini. Il fatto si spiega con la volontà di reagire ad un lungo periodo di neutralità o quasi, ma lascia indubbiamente perplessi i militanti, contrari alla D. C., ma non insensibili al fascino di La Pira.

Più abile la campagna del P.S.I., il quale attende anche a Firenze un certo afflusso di voti ex-comunisti, ma al tempo stesso compie qui il massimo sforzo per allargarsi alla sua destra. Nelle file dei suoi sessanta candidati figurano quindici aspiranti di Unità Popolare (che, com'è noto, preferì questa soluzione, rendendo impossibile il progettato cartello laico con repubblicani e radicali), alla quale andarono nel 1953 ottomila voti. E un eventuale sindaco del P.S.I. potrebbe essere, più che l'on. Targetti — impegnato su un piano nazionale — proprio il *leader* di Unità Popolare, l'avvocato prof. Piero Calamandrei.

Nella sua impostazione amministrativa il P.S.I., a differenza del P.C.I., distingue nettamente fra D. C. e Giorgio La Pira, attaccando vivacemente il partito e criticando, ma rispettando l'uomo e le tendenze di cui è espressione: «Nonostante la sua buona volontà — ci dicono dirigenti socialisti — la sinistra d. c. non è in grado di andare al di là di certi limiti; certo una forma esterna come il P.S.I. le permetterebbe di sviluppare le energie democratiche del mondo cattolico fiorentino». Sono espressioni molto chiare, specie tenendo conto del momento di lotta in cui sono formulate.

Salvo l'ipotesi che la personalità eccezionale di La Pira porti ad una forte avanzata della D. C., si torna all'accennato risultato probabile — sul quale concordano e l'una e l'altra parte — di uno scarso margine tra il centro e la sinistra. Come si potrà arrivare ad una giunta? L'eventualità di un commissario è giudicata deprecabile ed impopolare da tutti indistintamente gli esponenti dei partiti coi quali ci siamo intrattenuti. Abbiamo visto che fra centro e destra a Firenze non c'è terreno alcuno d'intesa. Al P.S.I. ci hanno prospettato anche la possibilità di staccare dal centro per un'amministrazione di sinistra i tre o quattro consiglieri che toccherebbero ai socialdemocratici, ma hanno subito ammesso che si tratta di un'ipotesi puramente teorica.

E allora? Per quanto tutti abbiano una gran paura di parlarne, i dirigenti sia della D.C. sia del P.S.I. arrivano alla fine ad accennare che si, in ultima analisi, dovranno pur mettersi loro attorno ad un tavolo per vedere se non sia possibile in qualche modo, ed a quali reciproche condizioni, dare un'amministrazione a Firenze. Giunta monocolore democristiana, appoggiata da socialisti e socialdemocratici? Giunta mista di tutti e tre?

Anche queste sono ipotesi che non si vede perché non debbano essere avanzate, dal momento che in privato non si parla d'altro in tutti gli ambienti politici fiorentini. Ufficialmente, invece, tutti tacciono, né potrebbe essere altrimenti in piena campagna elettorale: Fanfani anzi ha ripetuto due settimane addietro che, piuttosto di far giunte a tutti i costi, la D.C. preferisce, pure a malincuore, vedere insediare dei commissari. Ma La Pira nel suo consueto linguaggio evangelico ha parlato, invece, in un suo comizio di «una barca comune sulla quale son bene accetti tutti quelli che han voglia di remare»: una barca che, comunque vadan le cose, difficilmente fra qualche settimana vedrà cambiare il suo capitano.

Giovanni Giovannini

Il numero dei matrimoni in diminuzione in Italia

Roma, 4 maggio.

Secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, il numero dei matrimoni celebrati durante i primi due mesi del 1956 è stato di 52.669 con una diminuzione di 4589 rispetto allo stesso periodo del 1955.

Il numero dei nati vivi è stato di 180.331, con un aumento di 5089 unità rispetto all'anno scorso; i morti ammontano a 117.816 con un aumento di 35.704 unità. L'incremento della popolazione è di 42.516 con una diminuzione di 30.615 unità rispetto al gennaio-febbraio 1955.

Tito Schipa in viaggio per la Spagna

Il cantante Tito Schipa, accompagnato dalla moglie, fotografato sul ponte dell'«Augustus» a Genova. Il tenore si reca in Spagna per una serie di concerti (Telefoto)

Disposizioni sulla scelta dei nuovi libri di testo

Roma, 4 maggio.

Secondo le istruzioni diramate dal Ministro della P. I. da domani 5 maggio e fino al giorno 22 si dovrà procedere alla scelta dei libri di testo per l'anno scolastico 1956-57. Nella circolare inviata alle autorità scolastiche il ministro «raccomanda che il numero delle nuove adozioni o delle sostituzioni sia limitato e che ad esse si giunga quando si sia pienamente convinti del vantaggio che potrà trarne l'azione didattica».

Si consiglia altresì che «si tolgano di mezzo tutte le volte che sia possibile i cosiddetti testi consigliati, i quali hanno una funzione semplicemente sussidiaria, e che essi non vengano per altra via reintrodotti quando siano stati espunti dagli elenchi ufficiali».

Il ministro raccomanda altresì che, allo scopo di ridurre l'onere finanziario per le famiglie, gli alunni siano autorizzati ad usare anche quelle edizioni dei testi classici di cui siano eventualmente già in possesso, purché si tratti di edizioni scolastiche e purché in esse si trovino quelle parti che saranno oggetto di lettura. Sempre nell'interesse delle famiglie il ministro raccomanda inoltre che, a parità di merito, vengano adottati i testi meno costosi e venga contenuto al massimo il costo di tutte le adozioni di ciascuna classe considerato nel suo insieme.

Si precisa che è vietata la adozione dei libri compilati dal capo di istituto

Sul Cervino alla ricerca di Maggioni e Cazzaniga

Forse le salme dei due alpinisti sono precipitate in qualche crepaccio

Il pilota Mathis e la guida Bich le hanno invano cercate con l'elicottero sulla parete Prosegue l'ascensione temeraria delle squadre di soccorso, ma le speranze si fanno sempre più tenui

(Dal nostro inviato speciale)
Zermatt, 4 maggio.

Forse i corpi di Alessandro Cazzaniga e Gaetano Maggioni non si trovano più incliodati alla parete, poco sotto la testa del Cervino, dove la morte li sorprese alla metà dello scorso marzo. Il drammatico annuncio è stato dato questa mattina dal pilota Edoardo Mathis, che, a bordo di un elicottero da alta quota, ha eseguito diversi passaggi attorno alla «testa» della grande montagna.

Con Mathis era pure Jean Bich, nota guida dei Breuil, che conosce a menadito i fianchi del Cervino. Jean Bich ha dichiarato: «Abbiamo sorvolato la parete est diverse volte, verso le sette del mattino, quando essa era inondata di luce e i minimi dettagli acquistavano grande rilievo. Non abbiamo visto Cazzaniga e Maggioni: penso che essi non siano più nella zona in cui erano stati individuati durante le ricerche eseguite poco prima della fine di marzo. Forse nei giorni scorsi chi aveva creduto di scorgerli era stato tratto in inganno da due rocce di forma particolare, che possono parere, osservate con i binocoli, due figure umane, e da una stretta fessura con andamento verticale, che può essere scambiata per una corda, o, meglio, per un groviglio di corde».

Le parole della guida Bich sono state confermate da un fotografo che l'elicottero ha preso a bordo nella sua seconda ricognizione, eseguita verso le nove: anche il fotografo non ha notato traccia dei due corpi. Se così fosse, ben poche speranze si potrebbero nutrire ancora di ritrovare i cadaveri degli sventurati alpinisti. La parete est del Cervino scende con un solo, gigantesco scivolo di più di mille metri d'altezza, sul ghiacciaio di Fürggen, solcato da un'infinità di crepacci, che in questa stagione incominciano ad aprirsi: bisognerebbe pensare che uno di questi sia diventato la tomba inesplorabile di Maggioni e Cazzaniga, scomparsi per sempre. Il Zermatt si ricorda la tragedia della prima ascensione al Cervino: delle quattro persone precipitate durante la discesa, una — il giovane lord Douglas — è sparita in un crepaccio che non l'ha ancora restituito, e sono passati quasi cent'anni.

Malgrado l'accumularsi di queste notizie negative, le guide italiane non desistono dal loro tentativo di avvicinarsi al luogo in cui Maggioni e Cazzaniga erano stati visti per diverso tempo. La cordata, di cui avevamo parlato, guidata dagli accademici Riccardo Cassin e Giuseppe Pirovano, e che comprende pure i milanesi Mauri e Giudici, ha raggiunto poco dopo mezzogiorno il rifugio dell'Hörnli, situato a circa 300 metri d'altezza, sulla cresta dello stesso nome. Nel pomeriggio gli scalatori hanno proseguito l'ascensione, resa più difficile dal fatto che la neve, sempre alta, era divenuta fradicia per l'intenso calore del sole.

Alle tre erano alla «porte», uno stretto passaggio verticale che hanno superato fissando diversi chiodi. Alle cinque sono stati raggiunti dalla guida austriaca Toni Egger, di Linz, amico di Cassin, il quale si trovava a Cervinia e, saputo della spedizione, ha voluto raggiungerla per prestargli il suo valido aiuto. Verso l'imbrunire, i cinque si trovavano già molto in alto sulla cresta dell'Hörnli e si ritiene che abbiano raggiunto la capanna Solvay prima del calar della notte. Questa capanna dovrebbe essere stata raggiunta anche dalle prime luci dell'alba di domani e riprenderanno la scalata.

Intanto si è appreso che un'altra spedizione partirà approssimativamente alla stessa ora dai Breuil, per unirsi a quella di cui abbiamo parlato. Essi hanno deciso le guide di Cervinia, dopo una riunione con i rappresentanti delle società alpinistiche di Milano e di Sesto San Giovanni, a cui Maggioni e Cazzaniga appartenevano. Alle tre, le guide Ferdinando Gaspard, Leonardo Carrel e Armando Perron saliranno sulla funivia per la Testa di Fürggen; poi attraverseranno alla base la parete est ed all'alba raggiungeranno la cresta dell'Hörnli, per salire a congiungersi con la cordata Cassin-Pirovano.

La giornata di domani segnerà quindi una svolta decisiva: con ogni probabilità, verrà raggiunta la zona in cui Maggioni e Cazzaniga erano stati visti e si potrà constatare se i due sono ancora inchiodati alla parete, resi forse invisibili dal basso dalla neve e dal ghiaccio che li ricoprono, o se sono precipitati sul ghiacciaio del Fürggen.

c. m.

Saltando Bonatti e Longo scaleranno il Monte Bianco

Courmayeur, 4 maggio.

La pattuglia che sta compiendo la traversata delle Alpi da Tarvisio al Col di Nava si è divisa in due gruppi: l'ing. Luigi Demattéis, Alfredo Guy, Bruno e Catullo De Tassis e Fortunato Bonini sono calati in Savoia; Bonatti e il capitano Longo sono saliti in Val Veni per portarsi al rifugio Gonella da cui attaccheranno il Bianco per la via normale.

Helena Rubinstein

ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counsellor sarà a disposizione delle Gentili Signore per tutti i consigli sulla cura della pelle e sul maquillage individuale

Presso la Profumeria
MERLO ARTURO
Via Garibaldi, n. 21
dal 7 maggio
al 12 maggio

NEVRALGIE
verdal
dà immediato sollievo

Quattro mesi a una recluta che non vuole fare istruzione

E' un pentecostale - «La mia fede - ha detto - mi vieta di usare le armi»

Verona, 4 maggio.

(*g. f.*). Il Tribunale militare di Verona ha condannato stamane un singolare obiettore di coscienza. Si tratta del ventiduenne Felice Torghele da Pianezze di Trento, che sta compiendo il servizio di leva presso il IV C.A.R. di Montorio, alla periferia della città.

Il Torghele rifiutò il 15 marzo scorso di eseguire gli esercizi di puntamento col fucile. Prima un caporal maggiore, poi il tenente lo invitarono a compiere come tutte le altre reclute gli esercizi, ma non riuscirono a convincerlo. L'ufficiale fu costretto allora a metterlo agli arresti e dopo 15 giorni di carcere a Montorio il Torghele veniva trasferito alle carceri militari di Peschiera, di dove stamane è stato accompagnato, sotto scorta, al Tribunale militare di Verona.

Felice Torghele è un giovane dall'aspetto mite. Tutti al C.A.I., sapevano che egli è cristiano pentecostale, perché non aveva mai fatto mistero della sua fede. Il caporal maggiore e l'ufficiale che tentarono di persuaderlo a compiere le esercitazioni con le armi sono stati ascoltati come testi dal Tribunale (presidente ten. col. Emsri, relatore magg. Feola e P. M. cap. Juvara) ed essi hanno assicurato che il Torghele era sempre stato una recluta modello finché non gli venne chiesto di imbracciare il fucile per gli esercizi.

«Mi dispiace — aveva detto allora il giovane militare — ma la mia fede mi vieta di usare le armi». «Non si tratta che di compiere degli esercizi», aveva insistito l'ufficiale. Al che il Torghele aveva risposto di non poter imparare ad usare armi che in caso di guerra avrebbero ucciso dei suoi simili.

Messo di fronte alle possibili conseguenze del suo gesto il giovane aveva serenamente mantenuto il suo atteggiamento. Nel corso del dibattito il risultato che il padre del Torghele, emigrato in America, ne era tornato nel 1948 con una nuova convinzione religiosa e con un discreto gruzzolo che gli aveva permesso di acquistare un piccolo appezzamento di terra. Egli è ora il ministro del pentecostali del suo paese, una sentinella in tutto, e suo figlio non si è sentito di tradire le convinzioni inculcategli dal padre.

Il Torghele ha conseguito solo la licenza elementare, ma ha risposto oggi con sicurezza alle contestazioni dei giudici, citando a memoria passi della Bibbia e del Vangelo. «Tu dici che non ti rifiuteresti di ottemperare all'obbligo di servire la Patria nemmeno in caso di guerra perché potresti fare il portaferiti — gli è stato detto. — Ebbene, se mentre stai portando in barella un tuo compagno ferito, un gruppo di nemici ti assalisse per ucciderlo, non difenderesti con le armi il tuo compagno?».

Truman sarà a Roma tra una decina di giorni

Roma, 4 maggio.

L'ex-Presidente degli S. U., Harry Truman, accompagnato dalla consorte giungerà a Roma, in viaggio di diporto, tra una decina di giorni. Non si conosce ancora il programma della sua visita, ma si dà per certo che sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica e dall'on. Segni.

Richiesto dopo vent'anni l'annullamento di un matrimonio

La vicenda del presidente dell'Unione ciechi di Milano Una irregolarità commessa dall'ufficiale di Stato Civile

Milano, 4 maggio.

Il presidente dell'Unione Ciechi, il musicista Dario Formigoni, è al centro di un'interessante vicenda giudiziaria che verrà discussa nei prossimi giorni del Tribunale di Milano, incaricato di decidere se il matrimonio contratto circa vent'anni fa dal Formigoni stesso è valido o meno.

La causa è stata promossa per conto dell'Unione Italiana Ciechi dagli avvocati Migliazza e Toffoletti, i quali sostengono che il matrimonio del presidente del sodalizio deve essere considerato inidoneo nei suoi effetti per una irregolarità che sarebbe stata commessa dall'Ufficiale dello Stato Civile, che non avrebbe letto agli sposi gli articoli 143-144-145 del Codice Civile sui diritti e i doveri che si contraggono col matrimonio.

Questa vertenza ebbe origine qualche anno fa ed il giudice, ravvisando l'ipotesi di un reato, trasmise tutti gli atti alla Procura della Repubblica. L'istruttoria penale però si concluse con un non doversi procedere nei confronti dell'Ufficiale dello Stato Civile. La causa, comunque, verrà ripresa su precisa istanza dei patroni della Unione Nazionale Ciechi.

Ecco i fatti. Il 1° agosto 1936 Dario Formigoni s'univa in matrimonio con la signorina tedesca Giulia Schumann, ma la vita coniugale dei due non si rivelò molto felice, nonostante la nascita di una bambina che oggi conta 18 anni; per cui i coniugi decidevano di separarsi. Giulia Schumann lasciava Milano con la figlia, andando a stabilirsi nel Veneto, la presso un fratello, da dove però recentemente si è allontanata senza più dare sue notizie.

A distanza di vent'anni, la Unione Nazionale Ciechi, a nome del Formigoni, ora, si è rifatta viva per ottenere l'annullamento del matrimonio. I legali dell'Associazione, come abbiamo detto, hanno creduto di ravvisare una grave irregolarità commessa dall'Ufficiale dello Stato Civile. Se così fosse, la trascrizione dell'atto sarebbe da ritenersi falsa ed il matrimonio nullo.

Invariato il prezzo del solfato di rame

Roma, 4 maggio.

Il Comitato interministeriale prezzi — riunitosi oggi sotto la presidenza del ministro Cortese e con la partecipazione del ministro dell'Agricoltura Colombo e dei sottosegretari Arcaini e Delle Fave — ha deciso di mantenere invariato in lire 19.200 al quintale franco fabbrica il prezzo del solfato di rame.

IMPOSSIBILE?

A valere sull'acquisto di un frigorifero della più grande Fabbrica Italiana valutiamo la Vostra vecchia ghiacciaia o frigorifero come minimo Lire 22.000.

PER ESEMPIO:

FRIGO 175 lt. famosa marca italiana
prezzo listino L. 141.000 meno valutazione ghiacciaia usata L. 119.000

TRE ERRE VIA BERTOLA 5 ang. VIA XX SETTEMBRE

Acquistare un articolo presso TRE ERRE vuol dire essere ragionevolmente sicuri di pagarlo il 3 % meno che altrove, a parità di qualità, condizioni, servizio, ad eccezione degli articoli a prezzo imposto.

Farmacista assolto dall'accusa d'aver circuito la sorella minorata

Insufficienza di prove per il professionista - Assolti con formula piena la madre dell'imputato, un sindaco e un notaio accusati di complicità

Tortona, 4 maggio.

Dopo due rinvii si è concluso oggi in Tribunale il processo contro il dottor Pierino Destefanis, di Pontecurone, titolare di una farmacia a Tortona, imputato di circonvenzione di incapace e maltrattamenti. Insieme con lui erano stati giudicati come corresponsabili nel primo reato il sindaco di Pontecurone, signor Giovanni Berri, il notaio Pietro Tartara, di Voghera, e la signora Maria Fregosi, madre del dott. Destefanis, assente perché ammalata. Il dibattito ha segnato l'epilogo di una dolorosa vicenda familiare.

Nel 1940 decedeva in Pontecurone l'agricoltore Giuseppe Destefanis, lasciando erede del suo patrimonio terriero il figlio Pierino, dopo aver assegnato le quote di legittima alla moglie e alla figlia Silvina, allora sedicenne. Silvina, dopo aver subito un intervento chirurgico, si era intossicata con la morfina, e continuò a far uso di fortissime dosi della droga anche dopo che fu dimessa dall'ospedale. Sotto l'effetto degli stupefacenti la ragazza commetteva una infinità di stranezze e teneva un contegno immorale: la sua condotta le aveva perciò diminuito l'affetto del fratello, il quale le tentò in tutti i modi di correggerla.

Nel '45 la ragazza si fidanzava con un artigiano del paese, e per provvedere alle necessità del matrimonio ottenne da un privato un mutuo garantito con ipoteca sulla sua quota di eredità. Il fratello, che allora viveva ancora in famiglia a Pontecurone, temendo che Silvina cedesse ad estranei la sua parte di terreni, avrebbe indotto la sorella, secondo la denuncia, con maltrattamenti e violenze morali, e col concorso della madre, con l'intervento del sindaco Berri e del notaio Tartara, a cedergli nel '46 ogni suo diritto ereditario dietro compenso di poco più di un milione e mezzo di lire.

Dopo il matrimonio, cui era seguito un periodo di degenza in clinica per sottoporsi a una cura disintossicante, Silvina ritenne di non aver tutelato, perché malata, i propri interessi al momento della cessione, e chiedeva di essere indennizzata della differenza fra la somma percepita e il reale valore dei beni ceduti. Ne seguirono lunghe contestazioni e infine Silvina presentò un esposto all'autorità giudiziaria.

Al processo tutti gli imputati hanno protestato la loro innocenza. Il Destefanis ha sostenuto di non aver accolto in un primo tempo le ragioni della sorella nella certezza che ogni somma, che egli le avrebbe versata, sarebbe stata in breve tempo sciupata; in un secondo tempo egli accondiscese a indennizzarla quando Silvina aderì alla richiesta di vincolare buona parte della somma a favore dei suoi due figli fino alla loro maggiore età. Ha escluso di aver esercitato la benché minima violenza sulla sorella.

Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza di tutti gl'imputati, chiedendo per il Destefanis complessivamente ventidue mesi di reclusione ed 1 anno e 8 mesi per tutti gli altri imputati. Il Tribunale, dopo una ora e mezzo di camera di consiglio, ha emesso sentenza assolutoria per tutti gl'imputati per non aver commesso il fatto, ad eccezione del dott. Destefanis che è stato prosciolto per insufficienza di prove.

Mentre voi guidate...

...un tasto elettronico seleziona per voi!

Con la nuova autoradio *Phonola-Becker*, non dovrete più, finalmente, armeggiare intorno a manopole o pulsanti per trovare un programma abbastanza chiaro!

Vi basterà un leggero tocco sul «tasto elettronico», e questa meravigliosa autoradio farà tutto da sè: voi vedrete l'indicatore delle stazioni spostarsi sul quadrante; voi lo vedrete automaticamente fermarsi soltanto su quelle due o tre emittenti le cui trasmissioni in quel momento risulteranno del tutto limpide.

Ciò significa per voi la sicurezza di non distrarvi minimamente dalla guida — vantaggio «vitale» nel congestionato traffico odierno! — ciò significa godervi le trasmissioni come foste in casa vostra, grazie anche al sensibilissimo circuito antievanescenza e alle 7 modernissime valvole «Noval».

Non dimenticate, infine, che la splendida *Phonola-Becker* trasforma ogni macchina in una fuori-serie! E per le piccole cilindrate, la *Phonola* vi presenta un altro modello di autoradio, di costo particolarmente ridotto ma dalle superbe prestazioni!

Nuovissima autoradio
Phonola-Becker

amaro
CORA
dal 1835 liscio, al selz, caldo... sempre gradito

ULTIME NOTIZIE

Il generale incontra i dirigenti della politica francese

De Gaulle discute con Mendès la grave situazione dell'Algeria

Parziale accordo fra i due statisti - Le destre, Pinay e Pinay compreso, vogliono portare il generale al potere - Gli ex-gollisti si dichiarano contrari ad iniziative dittatoriali

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 maggio.

I contatti che De Gaulle ha avuto negli ultimi tempi con gli esponenti di molti partiti, han fatto credere negli ambienti politici alla possibilità d'un suo ritorno al potere. La gravità della situazione in Algeria è certamente alla base di questa evoluzione, che trova sempre minori avversari nella opinione pubblica. Anche il ministro residente ad Algeri, Robert Lacoste, è stato ricevuto infatti stamane dal Generale, prima di far ritorno in aereo alla sua sede.

L'incontro che ha provocato maggiori commenti è però quello che Charles De Gaulle ha avuto oggi con Pierre Mendès-France, il quale non era più stato a trovarlo dalla costituzione del presente ministero. I due uomini hanno ancora una volta constatato di avere molti punti di vista in comune e, per ciò che si riferisce in modo particolare all'Algeria, tutti e due si preoccupano principalmente della possibilità che dall'estero vengano esercitate, prima o poi, pressioni per imporre alla Francia una soluzione del problema. Tanto De Gaulle quanto Mendès-France temono che, se la situazione algerina non si normalizzerà al più presto, il governo francese possa venir costretto ad accettare la mediazione dell'ONU che, impegnandosi a garantire gli interessi francesi in Algeria, eliminerebbe praticamente la Francia dal Paese.

Il fatto che Mendès-France sia d'accordo con De Gaulle sull'Algeria e su molti altri problemi politici, non autorizza però a credere che egli accetti una soluzione dell'attuale crisi francese contraria alle istituzioni repubblicane. Meno ancora potrebbe prestarsi alle manovre di coloro, che vorrebbero servirsi del Generale per coprire la difesa d'interessi particolari.

Una manovra di questo genere appare ormai allo scoperto se i gruppi di destra, e perfino Pierre Poujade, vi si è associato. Dopo la chiusura del congresso nazionale del suo movimento, anche l'ex-cartolaio ha fatto appello a De Gaulle, sia pure in termini che denunziano la superficialità del suo gioco. «La mia opinione personale — ha dichiarato — è che un regime di tipo presidenziale salverà la situazione, ma, ben inteso, soltanto gli Stati Generali lo decideranno. O De Gaulle pone la sua candidatura nell'interesse della democrazia, e allora è il Paese che deciderà; oppure aspetta lo sfacelo totale del Paese per apparire come un salvatore, e allora è la democrazia che è finita».

De Gaulle è pienamente consapevole di ciò che si nasconde dietro queste manovre, piuttosto grossolane. Pur non escludendo la possibilità d'un suo ritorno all'attività politica, qualora la situazione nazionale lo rendesse necessario, non è affatto disposto a prestarvisi. Un comunicato pubblicato oggi dal Centro nazionale dei repubblicani sociali, che è il raggruppamento politico rimastogli fedele, ha anzi definito senza possibilità di equivoci la sua posizione, togliendo ogni illusione a quei gruppi di destra che avevano tentato di servirsi del nome del «Primo resistente».

Nel comunicato è detto che quei gruppi hanno ideato una manovra per ripetere con lui la stessa operazione che effettuarono nel 1940 col maresciallo Pétain: «Incoraggiando il ritorno al potere del gen. De Gaulle — vi si afferma — certi uomini politici non mirano ad altro che a scaricarsi d'un fardello troppo pesante; ma De Gaulle non sarà il nuovo Pétain».

Il documento gollista esamina poi tutti gli aspetti della manovra affinchè «la viltà degli uni e i calcoli degli altri siano spiegati e smascherati», e conclude con una presa di posizione precisa, rigorosamente contraria ad ogni ipotesi dittatoriale. La riforma della Costituzione, chiesta dal Generale, dovrebbe avvenire nel rispetto della legalità parlamentare, democratica.

s. v.

L'ammontare a fine aprile dei Buoni del Tesoro

Roma, 4 maggio.

Al 30 aprile 1956 la consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari ammontava a 1152 miliardi 204 milioni 350.000 lire, con una diminuzione di 10 miliardi 209 milioni 650.500 lire in confronto al 31 marzo u. s., data in cui la consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari risultava di 1162 miliardi 413 milioni 707.800 lire.

A causa di un carro agricolo senza segnali

Due morti e tre moribondi in uno scontro presso Novara

Il terribile urto di una macchina nella fiancata di un pullman - Deceduti un uomo ed una donna - Irreperibile il contadino che con la sua sbadataggine ha provocato la tragedia

I primi accorsi esaminano la macchina ed il pullman dopo il tremendo urto

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 4 maggio.

A causa d'un carro agricolo carico di fieno che procedeva lungo la strada provinciale Novara-Varallo senza alcun segnale luminoso, una spaventosa sciagura è avvenuta stasera alle 21 circa presso Bizzano: due persone sono rimaste uccise e tre gravemente ferite nello scontro tra un pullman e un'autovettura. Non solo il carro che ha provocato l'incidente è rimasto indenne, ma il contadino che lo guidava, nel trambusto succeduto allo scontro, ha potuto allontanarsi indisturbato.

Attraverso un'inchiesta prontamente compiuta dai carabinieri i fatti sono stati così ricostruiti. Alle 21 circa giungeva ad un chilometro altre Bizzano il pullman che normalmente fa servizio di linea Boca-Romagnano-Novara alla cui guida si trovava il proprietario stesso Ettore Del Boca. La strada appariva completamente agombra e perciò la velocità era regolare. D'un tratto il Del Boca scorgeva dinanzi a sé, a pochi metri di distanza, un carro carico di fieno. Non aveva potuto vederlo prima in quanto era stato costretto ad abbassare i fari per non dare fastidio ad una macchina che sopraggiungeva in opposta direzione.

In quel terribile frangente l'autista conservò il suo sangue freddo e con un fulmineo ragionamento (com'egli stesso riferì più tardi alla polizia) pensò ad una via di salvezza: impossibile sterzare a destra perchè vi scorre un canale, impossibile ormai la frenata. Non restava che sterzare completamente a sinistra per inserirsi nel prato fiancheggiante la strada, prima però che ricomparisse la macchina proveniente da opposta direzione.

L'audace, disperata manovra veniva compiuta di colpo. I dodici passeggeri del pullman, che non si erano resi conto del pericolo, furono all'improvviso sballottati al fondo dell'autobus ed ebbero la sensazione che l'autista fosse impazzito. Il Del Boca era ormai quasi riuscito a porsi in salvo, entrando con circa metà della corriera nel prato, quando avveniva lo scontro. La macchina, una «1400» targata VC 30000, sopraggiungeva evidentemente a velocità elevata. L'urto era terribile. Uno schianto impressionante.

Quando il Del Boca scese dal suo posto di guida, scorse la vettura letteralmente incastrata nella fiancata destra del pullman. Dentro la macchina un groviglio di corpi fra cui giungeva qualche gemito appena percettibile. Furono momenti di angoscia. I passeggeri della corriera (qualcuno dei quali aveva pure riportato lievi contusioni) fecero del loro meglio per prestare soccorso, e non molta fatica riuscirono a liberare dalle lamiere contorte tre persone che davano ancora segni di vita; altre due invece erano morte sul colpo.

I feriti venivano caricati su un altro pullman, giunto nel frattempo, ed in tal modo trasportati all'Ospedale Maggiore di Novara. Essi sono: il cittadino Antonio Florini, industriale, abitante a Borgomanero — il quale è in condizioni disperate per la frattura della base cranica ed altre lesioni — sua moglie Enza De Marchi di 53 anni, ricoverata con prognosi riservata per lesioni multiple al capo ed al viso, ed il commerciante Giacomo De Marchi, padre della signora Enza, molto grave in seguito a choc traumatico. E' assai difficile che i due uomini riescano a sopravvivere.

A tarda sera le due persone rimaste uccise sul colpo ancora non erano state identificate. Soltanto verso mezzanotte, dopo l'intervento del pretore che ha compiuto il rituale sopraluogo, i cadaveri venivano rimossi dalla macchina e trasportati al cimitero di Bizzano. Più tardi i morti venivano riconosciuti per Pino Fulin di Eliseo di 42 anni abitante a Borgoticino e Ines Trabaldo di 66 anni, moglie del De Marchi.

Il signor Del Boca conducente della corriera è stato lungamente interrogato e — a quanto risulta — viene ora ricercato il contadino che guidava il carro agricolo sprovvisto di segnale luminoso.

p. b.

Le trattative londinesi sul disarmo sono terminate senza alcun accordo

Le condizioni degli occidentali per una concreta intesa con i sovietici - Eden e Bulganin avrebbero concordato una limitazione volontaria delle rispettive forze armate

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 maggio.

Il Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo ha terminato oggi a Londra le sue riunioni, durate sette settimane, senza aver raggiunto alcun accordo. Tuttavia l'atmosfera che circonda il disarmo è oggi più ottimistica di quanto non fosse da molto tempo. Questa situazione paradossale è il risultato del momento internazionale, e soprattutto di una coincidenza: il Sottocomitato di Londra aveva già tenuto cinque settimane di discussioni tanto intense quanto inutili, quando Bulganin e Krusciov erano arrivati a Londra ed hanno discusso il problema direttamente con Eden.

Secondo una delle tante voci correnti, durante questi incontri al N. 10 di Downing Street, il segretario del partito comunista Krusciov avrebbe apertamente dichiarato la intenzione sovietica di ridurre sostanzialmente nel prossimo futuro le forze armate. Una di queste voci precisa, anzi, che il suo governo intende ridurre da quattro a tre milioni gli uomini sotto le armi in Russia. Altre informazioni filtrate da questi colloqui segretissimi assicurano che gli uomini di Stato britannici e sovietici avrebbero considerato con interesse la proposta di «mettersi in concorrenza» in una forma di disarmo volontario, spontaneo e indipendente.

E' importante tuttavia aggiungere che l'Occidente mira, almeno in parte, il sospetto che i russi siano ora disposti a ridurre il numero degli uomini sotto le armi soltanto perchè hanno già creato imponenti riserve di armi atomiche. Se queste informazioni corrispondono a verità, è chiaro che gli uomini politici non avevano motivo di dare nuove istruzioni ai loro delegati alla conferenza di Londra conclusasi oggi e che stava già per finire. I veri risultati degli incontri anglo-russi di Londra — anche nel campo del disarmo — si potranno cominciare a vedere soltanto fra alcuni mesi. Nel frattempo i quattro delegati occidentali, rappresentanti la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia e il Canada, hanno pubblicato questa sera una dichiarazione, in cui si formulano i principi fondamentali di quello che dovrebbe essere un accordo internazionale per il disarmo. Eccone i punti fondamentali:

1) si dovrà procedere per stadi, e passare da uno stadio all'altro soltanto quando il primo sia stato messo scrupolosamente in atto da tutti i firmatari;

2) il programma dovrà cominciare con una notevole riduzione delle forze armate delle grandi potenze al livello compatibile con l'attuale situazione incerta. A mano a mano che miglioreranno le condizioni politiche, potranno essere possibili nuove riduzioni;

3) il piano di disarmo dovrebbe porre termine all'accumularsi delle riserve di armi nucleari e prevedere l'utilizzazione di tutto il materiale atomico a scopi pacifici;

4) il piano di disarmo dovrebbe prevedere una forte organizzazione di controllo; nel frattempo si potrebbero sperimentare metodi di ispezione su scala limitata: ciò potrebbe contribuire allo sviluppo di un efficace sistema di controllo e quindi rendere più facile l'accordo su un programma di disarmo;

5) qualora una delle grandi nazioni venisse meno ai propri impegni, dovrà essere possibile sospendere l'attuazione del piano di disarmo.

Il nucleo del disaccordo durante gli incontri londinesi che si sono ora conclusi, a quanto s'informa questa sera, sarebbe tuttavia dovuto al fatto che alcuni dei delegati intendevano collegare il problema della unificazione tedesca con il complesso e delicato problema del piano del disarmo.

r. a.

Vivaci resistenze a Bonn contro il servizio di leva

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 4 maggio.

L'odierno dibattito parlamentare sulla opportunità o meno d'introdurre in Germania il servizio militare obbligatorio, che ha tenuto impegnata la Camera per oltre nove ore, è servito a dimostrare quel che tutti vanno dicendo: cioè che i tedeschi hanno ben poca voglia di riarmarsi. «Sembra un assurdo, ma è proprio così — rilevava stamane un diplomatico che aveva seguito con interesse la discussione alla Camera. — I tedeschi stanno troppo bene economicamente per pensare a riarmarsi».

Così pensano soprattutto i socialdemocratici, che riterrebbero opportuno destinare a scopi sociali i fondi accantonati dall'avaro ministro delle Finanze Schäffer per il riarmo. Sempre in tema d'interessi nazionali, il deputato socialdemocratico Erler ha sostenuto che il riarmo della Repubblica federale complicherà maggiormente la già aggrovigliata matassa della riunificazione tedesca, approfondendo l'abisso esistente fra Bonn e Berlino-Est. Non è certo da ieri che la socialdemocrazia definisce gl'impegni militari e le alleanze occidentali come un ostacolo all'unità tedesca; ma oggi anche i liberali si sono dichiarati contrari al servizio militare obbligatorio.

Ben diversamente invece la pensa il governo, il quale sostiene — come ha detto oggi il ministro della Difesa Blank — che la Germania ha l'obbligo improrogabile dei trattati di Parigi di mettere in piedi un sufficiente esercito. Blank ha spiegato ancora che non ci sono abbastanza volontari per organizzare 12 divisioni. Fino ad oggi, e nonostante i lunghi sforzi, se ne sono potuti reclutare sì e no 200 mila.

Al Bundestag c'era ogni anche Adenauer. Il Cancelliere è rimasto per nove ore al suo posto, immobile, con il mento appoggiato sulla palma della mano, osservando la scena molto tranquillamente e senza proferire verbo: egli sa già che il disegno di legge verrà approvato, data la composizione della Camera.

m. i.

Eisenhower parla dell'aviazione sovietica

L'URSS è forse superiore nei bombardieri strategici - Gli S.U. hanno l'arma più forte nell'aviazione navale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 maggio.

Eisenhower ha ritenuto necessario rassicurare oggi la Nazione dichiarando che, anche se la Russia sta producendo un numero maggiore di bombardieri intercontinentali più potenti di quelli americani, gli Stati Uniti non sono in pericolo.

«Non considero di vitale importanza per l'America — ha detto il Presidente — disporre di bombardieri a lungo raggio in quantità superiore a quella dei russi. Noi abbiamo la più potente Marina del mondo, la quale inoltre dispone di un fattore di potenza ineguagliabile: la sua aviazione navale. Ed oltre a questa forza mobile che staziona in tutti i mari del mondo, noi disponiamo di una catena di basi alleate ed amiche, anche gli Stati Uniti non dipendono interamente per la loro difesa dai bombardieri intercontinentali. I bombardieri di media potenza dislocati sulle portaerei e nelle basi attorno al globo, assicurano sufficiente protezione al nostro Paese».

Bisogna anche tener conto del fatto — ha continuato a dire il Presidente — che la qualità dell'armamento americano rimane altissima e che gli Stati Uniti non seguono la politica di eguagliare e superare in ogni settore il riarmo sovietico. Per esempio, l'America non tenta nemmeno di mantenere un esercito così poderoso come quello sovietico. Ad ogni modo, Eisenhower ha promesso alla Nazione di sollecitare dal Ministero dell'Aviazione nuove proposte per aumentare la rapidità di consegna dei nuovi bombardieri.

Dal campo degli armamenti strategici a quello del disarmo e della riorganizzazione dell'Alleanza atlantica, il passo era breve, ed Eisenhower ha dichiarato infatti di essere rimasto disilluso, assieme a tutti i Capi di Stato del mondo occidentale, per l'incapacità dei sovietici di accettare almeno qualche punto del programma americano per il disarmo ed i controlli internazionali sul disarmo.

Quanto ai suggerimenti per il «ridimensionamento» dell'Alleanza atlantica, Eisenhower ha confermato l'intenzione di creare una commissione di studio.

g. t.

Contrabbandieri d'oro arrestati in Francia

Evian-les-Bains, 4 maggio.

Un traffico clandestino d'oro è stato scoperto in Francia, a Evian-les-Bains. In un'automobile francese fermata in tale località, la polizia trovava un pacco contenente circa 25 milioni di franchi francesi in oro. Le persone a bordo della vettura fornivano informazioni che portavano in breve a numerosi arresti. Le esportazioni fraudolente d'oro provenivano dalla Svizzera; il traffico era compiuto sia con automobili, sia a mezzo di battelli attraverso il lago Lemano.

Sull'episodio indagano, in collaborazione con le autorità elvetiche, due ispettori della polizia finanziaria francese recatisi appositamente in Svizzera per controllare taluni depositi bancari del trafficante d'oro Frederic Hoel, morto in circostanza misteriose nella Valle Hérens, al disopra di Chamonix.

Iniziati nel Pacifico gli esperimenti atomici

Eniwetok, 4 maggio.

La «serie di primavera» degli esperimenti atomici ha avuto inizio oggi nel «poligono» del Pacifico, attorno ad Eniwetok, con il lancio d'una bomba A di dimensioni e potenza «limitate». Lo scoppio è avvenuto, secondo l'ora locale, alle ore 6,25 del 3 maggio, corrispondente alle ore 19,25 italiane del 4 maggio.

L'ordigno nucleare (un'oggiva a carica atomica) è stato lanciato sulla Runit Island, un isolotto corallifero largo circa un chilometro e mezzo, che si trova ad oriente di Eniwetok. Un gruppo di giornalisti — per la prima volta in quando hanno avuto inizio le prove nel Pacifico — ha assistito all'esperimento da bordo della nave *Mount Mac Kinley*; il piroscafo-osservatorio si trovava, al momento della deflagrazione, a circa 15 miglia dalla Runit Island.

L'esplosione di oggi è solo la prima; ne seguiranno altre di potenza assai superiore, di mano in mano che verrà attuato il più grande programma di esperimenti nucleari che si sia mai svolto nella zona del Pacifico. Saranno provate anche una o più bombe all'idrogeno; tutte, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, già martedì prossimo.

Nuovo sciopero generale dei dipendenti bancari

Roma, 4 maggio.

L'Intersindacale nazionale dei bancari ha deciso oggi un ulteriore inasprimento della vertenza in atto con le aziende di credito. Allo sciopero nazionale, già proclamato per i giorni 11 e 12 maggio, i bancari faranno infatti seguire un'altra e più decisa azione a breve scadenza con un secondo sciopero nazionale a tempo indeterminato, riservandosi di fissarne tempestivamente la data di inizio.

La vertenza — com'è noto — ha avuto origine dal mancato accoglimento delle richieste di aumenti economici avanzate dall'Intersindacale dei bancari.

ULTIME DI CRONACA

Infortunio di un'insegnante al Castello Medioevale

Di un grave e singolare incidente è rimasta vittima ieri pomeriggio alle 16 circa la professoressa Maria Mariani Imerio di 53 anni, residente ad Ancona e preside della scuola media unica di Senigallia. La signorina che da circa tre giorni si trovava nella nostra città con un gruppo di studenti in gita scolastica, ieri pomeriggio accompagnava i suoi allievi a visitare il castello medievale del Valentino.

Stava appunto spiegando come la costruzione fosse un'esatta riproduzione di una fortezza gentilizia valdostana, quando mettendo un piede in fallo e precipitava lungo una ripida scaletta. Dopo un volo di parecchi metri restava immobile sul pavimento. Veniva raccolta dagli stessi allievi e quindi trasportata con una lettiga all'ospedale delle Molinette dove i sanitari le riscontravano la frattura d'una gamba, il supposto sfondamento della base cranica ed altre lesioni per cui la prognosi è riservata.

— Il dodicenne Luigi Baravalle, domiciliato in strada Castello di Mirafiori 32, ieri sera alle 19 è stato ricoverato alle Molinette in osservazione per una contusione cranica riportata poco prima: mentre percorreva in bicicletta corso Stupinigi il ragazzo era stato investito da una macchina guidata da un cittadino che si è dato alla fuga.

Un ragazzo ferito al viso dallo scoppio d'un ordigno

In un campo della località Varnai, a Settimo Tavagnasco, un ragazzo è rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio dallo scoppio di un ordigno esplosivo. Franco Volpe di 11 anni abitante in via Trento 13, a Settimo Tavagnasco, era andato insieme alla mamma sorella Ilda Amalia Gilli di 55 anni a pascolare le mucche.

Trattenutosi a giocare sulla proda di un fossato, aveva rinvenuto un ordigno che si presumeva essere un bossolo con miccia, di quelli usati dagli operai per far brillare piccole mine negli scavi per la costruzione delle fognature attualmente in corso. Forse lo aveva trovato con un fiammifero o l'aveva percosso. Improvvisamente la mamma ha udito un forte scoppio e ha visto il bimbo a terra, rotante sangue. Gridando disperatamente è corsa alle prime case del paese a chiedere aiuto.

Poco dopo il ragazzo è stato portato con una macchina all'ospedale di Ivrea dove ha ricevuto le prime medicazioni, poi a Torino dove è stato ricoverato all'ospedale le Molinette. Ha riportato ferite al viso, alle mani, alle braccia e a un piede. Particolarmente lesionati appaiono l'occhio sinistro e la mano sinistra. I medici l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Il suo capezzale sono accorsi poco dopo il ricovere il padre Giacomo Lorenzo e la madre Giuseppina.

— Ieri alle 17,30, sulla statale di Milano, la scolara Carmela La Malva, di 11 anni, abitante nella frazione Isola di Settimo in via Pessione 5, è stata investita da un'auto. Ritornando dalla scuola, attraversava le strisce senza avvedersi del sopraggiungere di una auto. Era al volante l'industriale torinese Francesco Quarena, di 33 anni, abitante in via Lamarmora n. 13, il quale, pur frenando, non riusciva ad evitare la bimba. Lo stesso investitore provvedeva a trasportarla all'ospedale Maria Vittoria, dove era ricoverata con la prognosi di 30 giorni per contusione toracica.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la funzione spiegherà il Vangelo p. Secondo Garcia S. J.

Una «caccia al tesoro» per auto e moto, organizzata dagli ex-allievi del «Massimo d'Azeglio», si svolge domani con partenza alle 13,45 da corso Stati Uniti angolo G. Ferraris. Iscrizioni in via Parini 8, secondo piano.

Munita dei Conforti religiosi ha reso la sua buona e bell'anima a Dio

Marta Carosso nata Furione

Angosciati ne danno il penosissimo annunzio:
il marito Gianni,
la figlia Marta Luisa,
il papà,
il fratello Alfredo,
le zie,
i cugini,
i cognati e i parenti tutti.
La famiglia porge un caldo ringraziamento al dott. cav. M. Nelrotti per l'intelligente e sapiente assistenza dedicata fino all'ultimo istante con fraterno affetto; alla devota signora Battaglino, alla signora Brusco ed a tutti quelli che meritevolmente e miseriamente vollero dare aiuto in questa triste circostanza.
Il funerale avrà luogo sabato 5 maggio alle ore 15, partendo da via delle Alpi n. 3.
Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare alla mesta funzione.

Luisa Sosa Feti, Manuel Sosa e famiglia profondamente commossi per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile sig.ra MARTA, si uniscono con dolce affetto ai cari Gianni e Maria Luisa nel grande loro dolore.

La **Tipografia Sosa**, coi suoi Dirigenti, Impiegati e Maestranze si unisce con commozione al dolore del suo direttore cav. Gianni Carosso per la scomparsa della consorte MARTA FURIONE.

Giuditta piange la scomparsa della cara MARTIN e coi fratelli è vicina con tutto l'affetto al dolore di Gianni e della figliuola Maria Luisa.

Il **Gruppo Sportivo Vincenzo Sosa** prende viva parte al dolore del vice presidente cav. Giovanni Carosso per la morte della sua adorata Consorte.

La **Casa Editrice Lescher-Chiantore** tutta prende parte al dolore del cav. Gianni Carosso direttore della Tipografia Sosa, per la scomparsa della consorte signora MARTA CAROSSO.

Colpiti e commossi si associano, in quest'ora tristissima, al dolore dei cari Gianni e Maria Luisa per la scomparsa dell'indimenticabile MARTA, gli amici:
Beppe e Rudy Favia
Adele Masconi.

La **Casa Editrice S. Lattes & C.** prende viva parte al dolore dell'amico Gianni Carosso per l'immatura perdita della signora MARTA CAROSSO.

Partecipano al dolore di Gianni e Maria Luisa, gli amici:
Mario e Franca Lattes
Romano, Lucia Bozzola e famiglia.

La **Casa Editrice G. B. Petrini** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il cav. Gianni Carosso.

Il **Personale della Casa Editrice e della Libreria G. B. Petrini** partecipa al dolore della famiglia Carosso.

La **Direzione del Quaderni Ibero Americani** prende parte al dolore del cav. Giovanni Carosso.

C. Tomatis e G. Negro titolari dell'Unione Zincografica Torinese partecipano al grande dolore del loro amico cav. Gianni Carosso per la perdita della Consorte.

Elvi Rosenberg ed il piccolo Ugo-Gianni, angosciati, sono vicini con profondo e sincero affetto ai cari Gianni e Maria Luisa per l'immane e prematura perdita della loro adorata.

La **Casa Editrice Libraria Rosenberg & Sellier** prende vivissima parte al dolore del cav. Gianni Carosso per la perdita della Moglie.

L'affezionata **Pina Ragella Upallo** con il marito e genitori esprime alla famiglia Carosso il profondo cordoglio per la scomparsa della compianta signora MARTA CAROSSO.

Paola Facciali prende parte al grave lutto dell'amica Maria Luisa.

Antonio Asinero, profondamente addolorato, partecipa al grave lutto dell'amico Gianni.

La famiglia **Peliadre** prende parte al grande dolore dell'amico Gianni Carosso e di Maria Luisa.

Emanuele Cumino e famiglia partecipano profondamente addolorati al grave lutto.

Adalgisa e Anna Maria Mastrai si uniscono al grande dolore di Gianni e Maria Luisa.

Riccardo Taiè e famiglia con cuore commosso, partecipano al dolore dell'amico Gianni e della cara Maria Luisa.

Oreste Radellini prende parte vivissima al dolore della famiglia per la perdita della signora MARTA CAROSSO.

Partecipano con intimo fraterno al dolore di Gianni e Maria Luisa per la perdita della carissima Consorte e Mamma:
Angiola Boeris ved. Pautasso
Tino e Piero Pautasso.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Carosso, gli amici:
Vittorio Bulla di Ferrero
Mario Kirchmayr
Anselmo Troletti.

Prendono viva parte al dolore del cav. Gianni e Maria Luisa Carosso per la prematura perdita della cara signora MARTA CAROSSO le famiglie:
famiglia Mattiala
famiglia Gillio.

Si uniscono al dolore del caro Gianni gli amici:
Natale Scarrone
Ruggero Visconti.

La **Società «Fernichs» e «Fusivile Savona San Giuseppe»** di Savona partecipano con profondo cordoglio la scomparsa avvenuta in Odemo della signora

Giuseppina Gal v. Tonello

madre del loro direttore dr. ing. Pietro Tonello.
Savona, 4 maggio 1956.

I Dirigenti ed il Personale della Società «Fernichs» e «Fusivile Savona San Giuseppe» di Savona prendono viva parte al dolore del loro direttore dr. ing. Pietro Tonello per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Il **Presidente**, i **Consiglieri**, il **Collegio Sindacale**, il **Direttore** ed i **Dipendenti della Soc. per Az. Acquedotto di Savona** prendono viva parte al dolore del dr. ing. Pietro Tonello consigliere di amministrazione della Società per la scomparsa della madre signora GIUSEPPINA GAL ved. TONELLO.
Savona, 4 maggio 1956.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanna Della Negra ved. Cirioni

Angosciati ne danno il triste annunzio:
le figlie Maria, Amalia col marito Giovanni Musimato e figlia Lucialida,
la sorella Marta Peggio,
cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 partendo da via Saveno 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita vissuta cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cutelli
di anni 67

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, le nuore, il nipote e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 c. m. alle ore 10,30 da via Ekilica 6.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente rendeva l'anima a Dio

Michele Rastelli

Affranti ne danno il triste annuncio:
la moglie Virginia Depaoli,
le figlie: Giuseppa e Teresa,
sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Il funerale oggi 5 corr. ore 14,30 da piazza Carducci 124.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giorgio Mellano
di anni 55

Medico Condotto di Casalgrasso
Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Anna Cognasso con i figli Enrico e Diego;
i fratelli Guido e Mario;
le sorelle Teresa, Cristina, Adele, Emma, Pina, Rita;
i cognati, cognate e parenti tutti;
l'affezionata Antonietta.
Particolare ringraziamento ai proff. Bergna e Perucatti, dotter Perotto che tanto fraternamente e amorevolmente l'assistettero nella breve malattia. I funerali in Casalgrasso domenica, ore 9,30. La salma proseguirà per Barge alle ore 11,30 e verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione Comunale, i Dipendenti municipali e la Popolazione di Casalgrasso si associano all'immenso dolore per l'immatura perdita dell'amato Medico Condotto Dott. GIORGIO MELLANO che per 30 anni ha prestato la sua amorosa e attiva opera nel Comune.
Si associano al dolorosa lutto della famiglia Mellano per la perdita del carissimo amico dotter GIORGIO:
Dott. Ugo Peretti e signora;
Dott. Mario Dal Bianco e signora

Serenamente è mancata

Angela Ravazzotti v. Ballbi

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli: Giovanna, Anna, Piera, Marina con le rispettive famiglie;
fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16,30 partendo da via Marco Polo 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Castagneris partecipa al grave lutto.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Germano Pasteris

Ne danno il doloroso annuncio:
la figlia Lina ved. Castellazzi;
la sorella Francesca e consorte;
i cognati Celio e famiglie;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 5 maggio alle ore 16 in S. Germano Vercellese.
I familiari ringraziano i buoni che si associano al loro dolore.
S. Germano Verc., 4 maggio '56.

Il Gruppo Pesca Sportiva di Fenestrella profondamente colpito per la scomparsa del socio

CONTE
Jean Passerin d'Entrèves

prende vivissima parte al dolore della famiglia.

La Messa di trigesima in suffragio della compianta signorina

Emilia Palmaro

verrà celebrata il giorno 5 maggio 1956 alle ore 8,30 nella parrocchia della Crocetta.

Da dieci anni l'anima bella di

Federico Cuillet

è tornata a Dio. Genitori e fratelli ricordano a parenti ed amici il triste anniversario. Messa di suffragio sarà celebrata martedì 8 corrente nella chiesa di Gesù Nazareno, ore 10.

Serenamente è spirato il

Cav. Andrea Ubicini
Ispettore FF. SS.

Per volontà dell'estinto, danno l'annuncio a funerali avvenuti:
la moglie Stefania Cena;
la figlia Maria con il marito dottor ing. Giovanni Pigatti e figli Giorgio e Beppe;
la figlia Giuliana con il marito Enrico Fema e il piccolo Riccardo;
le sorelle Anna con il marito rag. Mario Lagostena e figli;
Ada Carissano e figli;
i cognati;
l'amico fraterno dott. Giovanni Bosio con la consorte Maria e nipote dott. Ginetto Bosio.
Il giorno 17 maggio alle ore 9 verrà celebrata una Messa nella chiesa di San Giovanni Evangelista in via Madama Cristina 1.

Improvvisamente è mancato in Roma

Carlo Falcettini
Pilota

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la moglie, la mamma, i fratelli, la sorella, la cognata, i cognati, zie, zii, nipoti e cugini. La cara salma riposerà nel Cimitero di Torino.
Torino, 4 maggio 1956.

Il Consiglio Direttivo, l'Ispettorato Infermiere Volontarie, la Direzione Sanitaria e Forcole tutti del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Torino con vivo cordoglio partecipano al dolore del loro presidente grand'uff. dott. Carlo Coli per dipartita dell'amato fratello

Ing. Aldo Coli

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppe Faletto

i suoi cari con infinito affetto e crescente rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 9 maggio 1956 ore 8,30 nella parrocchia S. Dalmazzo in via Garibaldi angolo via delle Orfane.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Piero Bianchi

i suoi figli lo ricordano con infinito affetto e rimpianto. Messe di suffragio saranno celebrate a: Borgo San Dalmazzo il 6 corr. ore 11; Torino, chiesa San Vito il 7 corrente ore 8.

Martedì 8 maggio: ottavo anniversario della morte della

Contessa Pia Blavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa 24) alle ore 11.

5-5-1954 5-5-1956

Rag. Michele Ferrero

Nel secondo anniversario della sua scomparsa la moglie Pierina Vipiana lo ricorda con immutato dolore e vivo rimpianto a quanti lo conobbero e lo amarono.

5-5-1952 5-5-1956

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa di

Camilla Avidano n. Argenta

i figli e le famiglie la ricordano a tutti con immutato rimpianto.

SOLLIEVO DEL PROSTATICO

Un prostatico che segue la cura magnesiaca a base di MAGNOGENE può dimenticare presto i suoi malanni.

I bisogni frequenti ed imperiosi di urinare si distanziano, i bruciori e la dolorosa fitta si attenuano e possono scomparire; in stato generale migliora considerevolmente.

Anche negli operati si constata una rapida ripresa della forza.

Il MAGNOGENE, in confetti e supposte, è in vendita presso tutte le Farmacie.

Un opuscolo illustrativo viene spedito gratis e franco a chi ne fa richiesta al Laboratorio Chimico Farmaceutico B. Granelli, Via Castelvetro 17 - Milano.
Specificare opuscolo C

Autorizz. A.C.I.S. N. 691 del 18-6-953

Guardate Marca e Prezzo

L. 1500

E' un'autentica sveglia Veglia (mod. Campanile), con tutti i pregi di precisione, durata e perfezione garantiti da questa famosa marca. Il suo incredibile prezzo è di 1.500 lire (dazi escl.). Non lasciatevi sfuggire questa occasione per sostituire la vostra vecchia sveglia!

VEGLIA
è un prodotto Barletti

RISERVATO A CHI NON CREDE

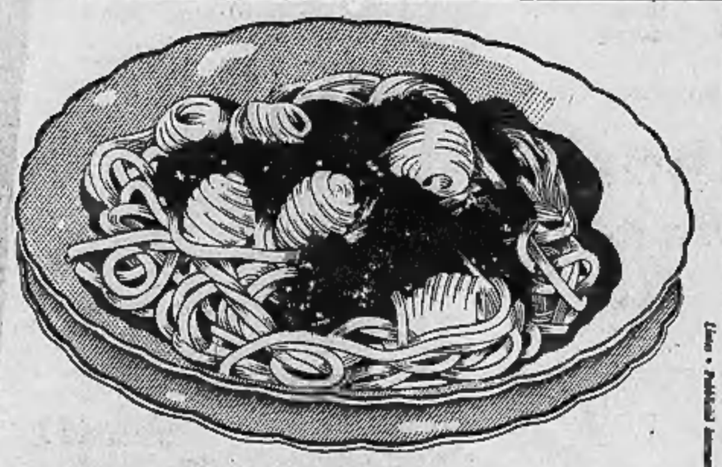
Nonostante che ogni giorno la meraviglie della scienza cambino il mondo, ancora vi sono molte persone che non credono sia possibile eliminare i capelli grigi con una semplice brillantina, e perciò si rassegnano a sembrare più vecchi, subendone le spiacevoli conseguenze nella vita e negli affari.

Ormai da 30 anni milioni di persone in tutto il mondo hanno trovato una più grande gioia nella vita e migliori fortune eliminando i capelli grigi con la famosa brillantina RI.NO.VA. Poche gocce di brillantina RI. NO. VA. messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere di ravvivare il processo di colorazione dei vostri capelli grigi e bianchi, e di far riprendere ad essi, in pochi giorni, il primitivo colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! La brillantina RI.NO.VA., non essendo una tintura, con macchia a nessuno ma può sospettare l'uso. Rinforza e rende giovanile la capigliatura, elimina la forfora. La brillantina RI.NO.VA è in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di lire 420 al Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

Piedi doloranti

IMMEDIATO SOLLIEVO

In un bag



gustate quel che *Gradina* sa fare

Quel sapore delicato e naturale lo dà solo GRADINA. A tutti i cibi, anche a quelli più pesanti. E la ragione c'è: la Margarina GRADINA, gustosa e nutriente è composta solo di purissimi olii vegetali che dànno a tutta la cucina una leggerezza senza confronti. Deliziosamente fresca e appetitosa in tavola, sul pane o sulla pasta in bianco, GRADINA convince a fare il bis.

tutta vegetale

L. 60 l'etto

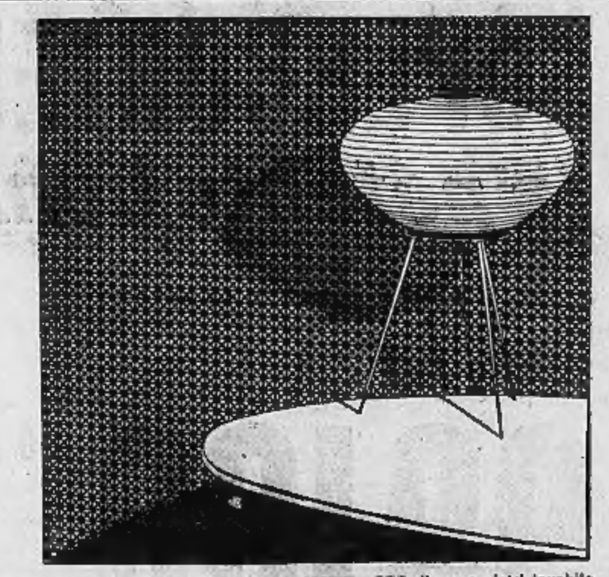
È un prodotto VAN DEN BERGH, la casa olandese con 80 anni di esperienza.

PER LA BUONA TAVOLA

per alcune signore,

per alcune case, ci sono dei tappezzieri e delle carte

BRÆNDLI



resista: 200 disegno vietri lavabile

ABILISSIMO laureato ragioniere, 30enne, ottima presenza, esperienza amministrativa, contabile, commerciale, cerca posizione direttiva. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

ABILISSIMO meccanico, 30enne, esperto montaggio, collaudo, manutenzione macchine utensili, cerca posizione. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

ABILISSIMO ragioniere, 30enne, esperienza amministrativa, contabile, commerciale, cerca posizione direttiva. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

ABILISSIMO rappresentante, 30enne, ottima presenza, esperienza, cerca posizione. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino.

ABILISSIMO rappresentante, 30enne, ottima presenza, esperienza, cerca posizione. Scrivere cassetta 2109, SPI, Torino.

ABILISSIMO rappresentante, 30enne, ottima presenza, esperienza, cerca posizione. Scrivere cassetta

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

SENZA AUMENTO DI PREZZO

DA ~~92-94~~ A

98-100 N. O. R. M.

l'unica con additivo HTA 08

più benzina con un litro

SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N. O. R. M. HA UN ALTO PESO SPECIFICO: UN LITRO PESA DI PIÙ, QUINDI SVILUPPA PIÙ ENERGIA E FA PERCORRERE UN MAGGIOR NUMERO DI CHILOMETRI.

che differenza!.. corro di più e consumo di meno!

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prima 10 par. L. 20 ind., successo. L. 30

(Continua da pag. 9)

VENTIDUENNE congedo illimitato distinta bella presenza offresi qualsiasi occupazione anche lavoro manuale mill prense. Scrivere cassella 6156, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE di vendita intraprendentissimo cercasi per Provincia Asti, Alessandria, Vercelli. Scrivere a Calzificio Maletra Varese indicando curriculum.

AGENTE di vendita intraprendentissimo cercasi per Provincia Torino (escluso capoluogo), Cuneo ed av. valle d'Aosta. Scrivere a Calzificio Maletra Varese, unendo curriculum. 6674

QUARANTACINQUENNE con auto offresi qualunque lavoro, mill grosse anche fuori Torino. Scrivere cassella 2115, SPI, Torino. FS907

PRIMARIA fabbrica germanica, cerca rappresentante per vendita grossa orologeria in Piemonte e Liguria; massima referenze. Offerte pubblicam 24-25 Verona. 6669

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A beccheria accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Ralpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139

A buoni prezzi troverete mobili in stile, comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Cabalano, Sacchi 28, telefono 896

A istituto tradizionale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Fattenati, D. Alberto 49 bis, tel. 47-372. **A** rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 43.000. Radio 8 valvole da L. 30.000. Lotti, Mazzini 41. **A** Torino visitate la grande esposizione permanente mobili di Canili via San Frane. Paola 27 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO grande quantitativo cassure, sete, barracan, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 37, piano Vercelli 97.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Perinetti, Cavour 5, telefono 521-181. 4065

AL seguente indirizzo troverete mobili ogni specie convenientissimo. Ente Arte, Cigna 37, Telefonare 25-544. 666

ARRICCIORANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 33 ang. Carlo Alberto, tel. 40-100, 521-549.

AMBIENTATORI stile antico, trovereste vasto assortimento mobiletti epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74.

AMMOBILIAMENTI Traven, Monte Pisa 23, canto cannere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 911

APPARTAMENTI mobili stile, antichi regali utili, convenienti. Novena, Rosario 10

ARREDIATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti, Camere matrimoniali 95.000, tinelli 21.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 2724

ARTIGIANO vende bellissima camera letto 850.000. Agevolazioni pagamento. Collegno 256-344. T4299

BANCHI bar modelli normali premiati, preventivi arredamenti 'completi. «Arte», Cottolengo 3. 5675

CAMERA da pranzo grandiosa, moderna a prezzo mite. Telefonare 54-251.

CAMERE sale tinelli soggiorni guardarobe liquidansi convenientissimo. Pagella Massimi 44. 609

CASA del Lampadario. Liquidiamo un blocco di lampadari di produzione 1953-1955 ed una forte partita di lampadari usati ritirati ai nostri clienti. Vere occasioni. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. Telef. 553-979, 521-477.

CASA del Lampadario. Liquidiamo una forte partita di invalicabile, di produzione 1954-1955 con sconti variabili dal 30 al 50%. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. Tel. 553-979, 521-477.

CASA del Lampadario, ottima occasione liquidiamo frigoriferi produzione 1954-55 a prezzi sconcertanti. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. telef. 553-979, 521-477. 5078

FRIGORIFERI Federal, originali Francesconi, modelli 1956, massimo ingombro, massima garanzia, coi sensazionale Hi-Frostar, Fiat, Bosch, General, Ignis, Kasson, ecc., invernici, cucine, lavatrici, aspirapolveri, facilitazioni, buoni, sconti. Concessionario Brieco, corso Vittorio 86 (monumento). 2362

FRIGORIFERI invalicheschi prezzi mirabolanti. Grisoldo, San Frane. Paola 4.

FRIGORIFERI Rex 140 litri Fire 109.000 consumo lire 333 mensili, a rate. Grisoldi, corso Firenze 27, telef. 23-859.

FRIGORIFERI. Vendita straordinaria modelli 1955: Fiat, Bosch, Frigidaire, Ignis, Crosley, Refrigerator. Corso Firenze 27, Grisoldi, telef. 23-859. 1217

LAMPADARI classici, moderni, cucine elettriche. Bertola 31. Ringetto Elettricista Municipale. 4053

IMPERMEABILI, giacche, abiti cuciti, modelli esclusivi. Fabbrica, v. Assia 21.

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Carlo Alberto 14, telef. 520-010. 377

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili. Grisoldo, San Francesco Paola 4. 1157

MACCHINE scrivere, calcolatrici vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Bolero 4. 2958

MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5200

MOBILI a Cassella a. Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI a Canavesana», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi, Vastaleci Telefonare 21-105. 1141

MOBILI felicia alle migliori condizioni rivolgersi presso «La Mobiliare». Via Belfiore 19, Torino. 567

MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime. Lunga ritenzione. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO «Roma» Beriloletto 16: camere 85.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, scrivanie, divani letto, mobili letto, poltrone letto inviato 18.000.

PIANOFORTE studio compra anche guasto e fuori Torino, Telefonare 852-354.

PIANOFORTI Cacciatori, Cairoli 14, telefono 51-164, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 439

PIANOFORTI nuovi, usati, compro, vendo, Capitani, Via Ribori (Barca Moiz).

PIANOFORTI occasione vendo, compro, ripara. Compaglio, Po 20, tel. 882-798.

PIANOFORTI Pianino, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Sconti e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3379

PRIVATO vende a privato bella camera letto rinascimento. Telefonare 33-718 ore pasti. 16289

SCALE metalliche, peso piuma, solo minimo: Piazza Vittorio 17, telef. 81-143.

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-16.000. Augusta, via Cavour 8. 5472

TAILLEURS, soprabiti signora pura lana elegantissimi: 16.000, 20.000. Roggero, Sacchi 54. 642

TAPPEZZERIA carta occasione e piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 3684

TAPPEZZERIA carta, acquisterete a prezzi eccezionalissimi di fabbrica (anche a piccole partite) rivolgendosi al deposito Unione Fabbricanti via Lagrange 2. 3374 bis

TELEVISIONE radio radiogrammofoni fabbrica vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Consolata 9. 7555

TELEVISORI Condor ultimissimi modelli produzione 1956 funzionamento perfetto, 21 pollici 118.000, 21 pollici 169.000. Esposizione, vendita. Supercasio, Arrivo agevolato 5. 5777

TINELLO impero moderno ottima occasione vendesi. Telefonare 584-038.

TRIFOGLIOSI privato dà ripetizioni autore Settecento Ottocento. Cassella 23 T, Step, Bologna. 6663

VENDESI cristalliera Rinascimento e 2 sessantini. Telefonare 33-833.

VENDO causa trasloco frigo e lucidatrici, occasione. Via S. 47. Telefonare 886-864 Maffiotti. B3607

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi concediamo prestiti su giornata su automezzi fino 24 mesi. Serioda Rag. Guido, via Amendola 8. Telefonare 51-071. T2385

A buona qualità vendo Belvedere, Giardinetta 1100, 500 A, Aprilia, Ardea, Carmagnola 5 360

A buona rateazioni Multipla 600, 500 C, 1100 E, 103, 1400 metano, Cavalieri, Brescia 18. 5985

ABA, auto nuove. TV, 600, 500 C Belvedere, Ardea e furgoni. C. Regina 152.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Sodoni 7, Perrone, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Automalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO rateizzate 1100 TV, 1100 E, 1400, Giardinetta, Belvedere, 1100 famigliare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ACQUISTASI contanti Jeep solo se quasi nuova, preferibilmente chiusa. Telefonare 553-502.

ALFA 1900 2ª perfetta, 600 A L, 60.000 1400 ottima data vende. Telef. 587-143, ore ufficio.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Appia, Ardea ultimo, 103 TV, 103, 600, 1100 Stella Alpina, 1100 E, Ardea furgoni giardinetta 500 C. Cambio, rateazioni.

ALL'AUTOSALONE Bordone, Nizza 31, telefono 683-213 troverete unicamente alla produzione a Vignale e il più vasto, completo assortimento autovetture usate, tutti tipo; Aurelia, Appia, Alfa Super, normali, Giulietta, 103, 600, funzionari Fiat. Rateizzazioni, permute, assistenza tecnica, valutazioni garantite. 397

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto, TV nuovo, seminuovo, 103 familiare, 103, 1400, nuovo, seminuovo, belvedere, 1100 E 1952, 500 C furgone cosso nuovo. Telefon. 528-652.

ALL'AUTOAGENZIA Autogarage, Nizza, Genio, Giardinetta Sprint, 103 TV Spyder, 103 nuove seminuove, 600 funzionari, 103 familiare, Romeo furgone, 645 furgone, Aurelia G.T., Ardea, 1100 E '53, 1400 '53, 600 C furgoni, Via Petrarca 6. Telefono 61-501.

ALL'AUTOSALONE Ruben, Elaborate nuove cressioni, 1100-103 seminuove, Renault 750, 600, 1100-103 familiare, occasionissime vetture Fiat, Lancia, Alfa ed estere. Rateazioni. Telef. 887,872.

ALL'AUTOSALONE «Tassone», Roma 227 bis, telefono 43.535., Rateizzate e Cinta a: vetture nuove, elaborate, fuori serie. Occasionissime 500 C, belvedere, 600, 103, familiare, 1100 B E, 1100 S Farina, 1400 A, 1400 nafta, Giulietta, Ardea, Appia, Aurelia Gran Turismo 2000-2600, Mercedes nafta, 750 Nardi. Cambi, rateizzazioni. 3008

AMMORTIZZATORI, sospensioni, frani, sostituisce, ripara, rimette a nuovo, verifica gratuita. Evitarete abbandonanti pericolosissimi. FREAM, Tassoni 74, passo nuovo fronte Martinetto. Tel. 761-946.

APPIA guida sinistra nera 1956, camioncini nuovi 1100-103, 1400 quadrupla uso, 103 nuove. 103 usate. 600 nuove. 600 fuoriserie 4 porte nuovi. Ardea furgoni 5 marce garantito. Capal lo Lagrange 17 408

APPIA privato vendo 1054. Via Lanzo 43. Telefonare 882-696. T9642

ARDEA recentissima 500 A C, 1100 A E, 103 belvedere TV giardinette familiare camioncino 7 quintali. Ferraro, Campana 3

ARDEA, ultimo, bellissima, Appia 1954, 1100 E 1953, seminuova, 103, 600, 500 A R C vetture, belvedere, giardinette. Rateazioni. Fratelli Scioila, Galliari 11, telef. 60-494. 6474

ARDEA 250.000, 1100-E 940.000, 500 B, 500 C, ev. timento camioncini. Po 43.

AUTOAGENZIA Bongetti presenta nuovi tipi Fiat Lancia permute vantaggiose e lunghe rateazioni, Madama Cristina 66.

AUTOAGENZIA «Camilla» via Grosscallo 3, telefono 774-336, vende: 103, 600 multipla, 1100 E ('52), 500 C., Ardea, Appia, Giardinette, belvedere, furgone Ardea ('52) Giardinetta Ardea, camioncini, sette dieci quintali, F.I.R. Cambi, rateizzazioni. 3383

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compre-vendite, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 4399

AUTOMOLEGGI ribasso valore senza custodia. D'Aquila, Parini 8. Telefonare 80-640, 886-980. 3336

AUTOCARRELLI industriali «Cariguro» nuovo Tap 150 portata 9 q.li praticissimo interno stabilimenti, tire 295.000. Rimorchi auto da lire 68.000. Concessionario Covolo, Giulio Cesare 156, tel. 21-135.

AUTOCARRI 626-643 normali, ribaltabili, altri 4x4 trazione sulle 4 ruote, Escort, 634, Cabina 626, motori, differenziali, rendonoli, locazione, via Belfiore 24, telefono 20-307. 1707

AUTOLEGGIO con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 33-769.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Ayca, S. Massimo 47. Telefonare 36-104. T3316

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1100 A, 103, 600. Belvedere, 1100 E. Telefonare 772-265. 378

AUTONOLEGGIO Modernissimo: 600 Multipla, vetture semitrasone ogni tipo, servizio domicilio notturno. Telefonare 36-931.

CAMIONCINO 1100 A motore cassone nuovo, vendo rateizzando 240.000. Telefonare 787-562. F3595

CAMIONCINO vendo terzi vendesi Multipla nuova iniezione diretta, cassa nuova, garantito 80%. Scrivere cassella 4131, SPI, Torino. L3939

CATAU cabina aranciata, Seia nafta. Vendita esclusiva Commissionaria Lancia, Superca, Fratelli Cottino, via Fabro 10. Telefonare 48-682 6570

FIAT, Filiale di Torino, corso Brunacchi 15, tel. 697-468/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei tari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di affidenza, facilitazioni di pagamento: le migliori occasioni di berline 600, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'usato.

FIAT 1400, meccanica carrozzeria ottimo, vendesi convenientissimo. San Secondo 83. 5135

FUNZIONARI, privati, volete vendere macchina nuova, seminuova, rivolgetevi all'Autoagenzia Roberto. Lagrange 13. Telefonare 528-652. 560

GIARDINETTA legno ultimo ottime condizioni vende Fabiano, via Virle 16.

GIARDINETTA perfetta 275.000, ottima 1100 Fargot 180.000, Topolino. Corso Vittorio 117. F8603

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, rimorchi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 36, tel. 48-301.

IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. 8. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948 T2533

OCCASIONE vendo Ardea 6 V perfetta, fiora accessori. Tel. 61-529 pomeriggio.

PRIVATO vende a privato bella 500 C semicabriolette nuova. Telefon. 371-268.

PRIVATO vende Belvedere come nuova ultimo; 500 C ultimo. Telef. 95-623.

RIMORCHI industriali presso e Lanzo», antica fabbrica locale di apparecchiature Frazzi di concorrenza. Garanzia anni due. Convenienze 26, telefono Covolo, Giulio Cesare 156, tel. 21-135. 1216

RASH (Meinepolitan) l'economica automobile americana è ancora nei saloni della Autoagenzia «Savoia» Tirlano 71, Commissionaria vendita Piemonte. Consegna immediata, prove, dimostrazioni.

PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-496, 537-821. 435

PRIVATO vende belvedere '54 perfetta, visibile via Cernaia 33. F3732

PRIVATO vende furgone 500 C '53, perfettissimo. Telefono 883-626.

PRIVATO vende nuova 1100 ottima. Telefonare 772-762, ore 13-15.

PRIVATO vende 500 C perfettissima a privato. Telefonare 774-301. Capua 8.

PRIVATO vende 600 bleu medio 8 mesi 635.000. Telefonare ore pasti 692-580.

PRIVATO vende 1400 nuova, 1956 bianco, Telefono ore 13-14. Fenoglio, Nizza 20. F9036

RIZZO compra vende permuta. Rizzo, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. T3569

ROLLER-Roller, rimorchi per turismo e soggiorno. Baer piazza Vittorio Veneto 16

SICA Commissionaria Fiat-Savs, via Nizza 30: autoveicoli nuovi di serie, fuoriserie, 500 elaborata vettura camioncino furgonino. Prezzi eccezionali. Eletteramenti rateazioni, diversi autoveicoli usati. 661

SICA Commissionaria Fiat-Savs, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati 500, 600, 1100 B, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni. 661

VENDESI furgone Ramez 5000 chilometri, grigio perla. Telefonare 528-868

VENDESI ogni tipo auto usate in buonissimo stato. Facilitazioni pagamento. Via Saluzzo 52, telefono 61-232. 4300

VENDIAMO bellissima 500 C in perfette condizioni. Rateazioni. Vercelli 111.

VENDO Bellia buone condizioni 4 porte, 4 marce. Corso Mediterraneo 114. Telefono 32-050. 50648

VENDO motore a benzina 103 blu nuovissimo, mai funzionato. Telefonare 380-381.

VENDO 500, 1200 km. bellissima 500 C Furgone tutto rimesso. Telef. 883-186.

VENDONSI rateizzati su Super Ramez e due Ramez conto terzi e relativi rimorchi lire nesi Tel. 51-364 ore 7-10, 13-16.

VULCANIZZANTE brevettato Pneg-Fix Cisarlino, brevetto ritirano pneumatici, impiego emergenza. Agenzia Bellapa via Gioberti 26, Torino. 433

MOTOCICLETTE nuovi fabbricati presso e Lanzo», antica fabbrica locale di apparecchiature Frazzi di concorrenza. Garanzia anni due. Convenienze 26, telefono Covolo, Giulio Cesare 156, tel. 21-135. 1216

NASH (Meinepolitan) l'economica automobile americana è ancora nei saloni della Autoagenzia «Savoia» Tirlano 71, Commissionaria vendita Piemonte. Consegna immediata, prove, dimostrazioni.

PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-496, 537-821. 435

PRIVATO vende belvedere '54 perfetta, visibile via Cernaia 33. F3732

PRIVATO vende furgone 500 C '53, perfettissimo. Telefono 883-626.

PRIVATO vende nuova 1100 ottima. Telefonare 772-762, ore 13-15.

PRIVATO vende 500 C perfettissima a privato. Telefonare 774-301. Capua 8.

PRIVATO vende 600 bleu medio 8 mesi 635.000. Telefonare ore pasti 692-580.

PRIVATO vende 1400 nuova, 1956 bianco, Telefono ore 13-14. Fenoglio, Nizza 20. F9036

RIZZO compra vende permuta. Rizzo, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. T3569

ROLLER-Roller, rimorchi per turismo e soggiorno. Baer piazza Vittorio Veneto 16

SICA Commissionaria Fiat-Savs, via Nizza 30: autoveicoli nuovi di serie, fuoriserie, 500 elaborata vettura camioncino furgonino. Prezzi eccezionali. Eletteramenti rateazioni, diversi autoveicoli usati. 661

SICA Commissionaria Fiat-Savs, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati 500, 600, 1100 B, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni. 661

VENDESI furgone Ramez 5000 chilometri, grigio perla. Telefonare 528-868

VENDESI ogni tipo auto usate in buonissimo stato. Facilitazioni pagamento. Via Saluzzo 52, telefono 61-232. 4300

VENDIAMO bellissima 500 C in perfette condizioni. Rateazioni. Vercelli 111.

VENDO Bellia buone condizioni 4 porte, 4 marce. Corso Mediterraneo 114. Telefono 32-050. 50648

VENDO motore a benzina 103 blu nuovissimo, mai funzionato. Telefonare 380-381.

VENDO 500, 1200 km. bellissima 500 C Furgone tutto rimesso. Telef. 883-186.

VENDONSI rateizzati su Super Ramez e due Ramez conto terzi e relativi rimorchi lire nesi Tel. 51-364 ore 7-10, 13-16.

VULCANIZZANTE brevettato Pneg-Fix Cisarlino, brevetto ritirano pneumatici, impiego emergenza. Agenzia Bellapa via Gioberti 26, Torino. 433

ZERBINO: motori Fiat 615, 1100, 10-7-5 quintali, giardinette 1100, 500 C, furgoni. Autovetture ogni tipo, Rateazioni. Tunisi 197, telefono 670-092. 4256

500 C bellissima perfette condizioni privato vende. Telefonare 126.

600 blu chiaro km. 5300 perfetta nuova 5-6.000. Telefonare 392-965 dopo 19.30.

600 Fiat «4a» mesi blu, km 1700, vendesi Telefonare 587-329. 83178

1400 A bleu nuova bianche da consumatrice vendesi. Via 35. 5481

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni di cilindrata. Rateazioni, Piazza Vittorio Veneto 16. e303

ACQUISTATE un nuovo scooter Ancherchi Nuta alla stabilimento Garanzia scooter, rateazioni. Ricordi moto Moorei. Via Sacchi 42. 4986

APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 800 bicilindriche, motocarri 3 e 16 quintali. Ricambi originali, Concessionario Rinaldi, Revello 44. Telefonare 29-518.

ASPIRANTI automobilisti! Permettiamo vostre moto con agevolazione nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1875

AVETE rotto la nuova Lambretta 125 LD? Presso Concessionario Dario Vico, via Filadelfia 51, la potrete provare! Rateizzazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 9790

D.K.W. cc. 350, 250, 200, 175, 125, Petrinetto, via Ormea 122. 617

DUCATI, il sensazionale successo del motoleggera 1956 conferma qualità e prestazioni della moto Ducati. Nuovi ribassi a nuove migliorie. Massime facilitazioni rateali. «Ramna», in San Franc. d'Assisi 20. 3079

DUCATI, Mondial, Mondialina, moto da premio, Rateazioni Occasioni, Ormea 31

GILERA abbiamo nuovi modelli 175. Visitateci, provateci. Facilitazioni pagamento. Consegne pronte modelli 150, lire 167.000. Gilera, Giulio Cesare 44. Telef. 21-698. 2742

GILERA. Finalmente il nuovo 175 c., 150 telescopico 4 marce, 187.000, 150 sport 207.000. Ribassi, motocarri del primo costruttore diretto: Mario Clemente, via Bouchard 18. Telefono 51-834.

ITOM, motorscooter che produce i consensi! Troverete il più vasto assortimento del Commissionario Ferrino Silliano, Varalla 11. 662

MOTO Morini nuovi tipi Bronco 248.000 quattro tempi 175. Rateazioni. Morini concessionario Morini, Ammendola. Via Sacchi 42. 4998

ITOM nuovi modelli diversi, motoscooter, motocicletta gratuita, bicicletta Concessionario diretto: Romero, Piazzetta 51.

LAMBRETTA presentata da Covolo, rateazioni 9000 mensili, stabilimento gratuito un anno. Telefonare 36-888. 2437

MOTO Morini. Visitateci giro fiera Milano Torando nuovi tipi ribassati, rateazioni. Mazzoli concessionario Morini Ammendola. Via Sacchi 42. 4998

MOTOGARRI Macchi nuovi tipi prezzi ribassati ricambi originali rateazioni. Mazzoli concessionario Ammendola moto Morini. Via Sacchi 42. 4998

MOTOM straordinaria grande novità: nuovo modello 48, maggiore potenza minor consumo. Ulteriori ribassi 52.000 rigido, 93.000 motleggiato. Piazza Vitt. Veneto 16.

MOTORI, normalmente tutti i prezzi. Gervini, c. Belgio 23, Lanz. 583-345.

MOTOM, Occasionissime km garanzia, noleggio, G. Reni 8, Lanz. 582-281.

MV 125 c. 4 marce, la migliore moto leggera al migliore prezzo, 50 km. un litro di benzina, prove a richiesta. Interpellateci: Ormea, corso Vittorio Emanuele 25, Torino. 606

MV 175 cc 4 tempi, la classica moto del ciclismo sportivo, vasta dilazioni di pagamento. Mezzi, corso 18 Settembre 36, Torino. 606

NOVITA' Scooli 125 quattro tempi, prezzi ribassati. Maggior rendimento, minor consumo, Visitateci. Galliano, corso Vercelli 38. 2519

OCCASIONE vendo Ape cassone, Vespa, motorini Alpino trasporto. Telef. 280-185.

OCCASIONISSIME Harley 1000 V.T. 750 scioite e sidecar, D.K.W. 500 bicilindriche, Universitie. Via Bologna 96. Telefonare 26-514. F3735

PEGASO 125 quattro tempi più perfetto, più economico, il migliore. Dimostrazioni Garavini, c. Orbassano 23. Tel. 583-546.

PRIVATO vende Lambretta carrozza nuovissima, avviamento elettrico, modello '55, L. 100.000. Telefonare 282-309.

PUCH, ultimissimi modelli. Puch motoleggeri, dimostrazioni. Garavini, corso Orbassano 23. Telef. 583-546.

RINGRICHIETTO «Stabil» per moto e scooters, praticità, economia. Piazza Vittorio Veneto 16. 605

VENDO Harley Davidson 750 stupa nuova. Telefonare 382-36.

VESPA, Agenzia Covolo, presenta nuovi modelli 1956 rateazioni. Giulio Cesare 156. Telefonare 21-135. 444

VESPA 125. Agenzia Piaggio, Rateazioni, cambi, assistenza, via Pallee angolo via Cernaia. Telefono 80-588. 446

VESPA, motoleggeriamoci, cambiamo usi vecchi con nuovi. Vi Lamarmora, condizioni. Tosa, corso S. Maurizio 32.

nel mese di marzo sono stati vinti: una **PELLICCIA DI VISONE** dalla Sig.ra Teresa Bizzarelli di Bologna, via S. Sigismondo n.° 3 - una **ALFA ROMEO "GIULIETTA"** dalla Sig.ra Flora Bitocchi di Firenze, via Settembrini n.° 97